ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Martedì 16 Giugno 1908* — MATTINO NUM. 166

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 25 | 7 25
Estero qualunque destinazione | 52 00 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(*Conto corrente colla Posta*).

I lavori del porto di Napoli e un Consolato al Brasile

nelle interpellanze di ieri alla Camera.

De Felice svolge, fra le ostilità dell'assemblea, la sua interpellanza sul dott. Germini di Sambuca.

(*Per telefono e per filo speciale alla* Stampa)

Seduta del 15 giugno.

Roma, 15, sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Petizioni.

MEZZANOTTE propone l'ordine puro e semplice, e l'invio agli Archivi per un infinito numero di petizioni differentisi e interessi particolari di persone o a interessi minori di Enti locali.

Propone l'invio al Ministero dell'istruzione pubblica della petizione con la quale il Municipio di Recanati fa voti perchè siano presi provvedimenti pratici per conservare con maggior decoro la tomba di Giacomo Leopardi.

La Camera approva.

Propone l'invio agli Archivi di una petizione dei salariati comunali di Camandona, in provincia di Novara, i quali fanno voti perchè le condizioni economiche di carriera dei dipendenti dai Comuni, dalle Provincie e dalle Opere pie vengano migliorate.

D'Ercole, in nome dell'on. Cerloni, sulla petizione della Federazione monarchica dei finanzieri italiani, con sede in Napoli, nella quale si fanno voti che alle pensioni non eccedenti le L. 2000 sia concesso l'esonero dalle tasse di ricchezza mobile e del tesoro. Ne propone l'invio agli Archivi.

La Camera approva.

Propone infine l'ordine del giorno puro e semplice su una petizione con la quale alcuni sott'ufficiali dell'esercito reclamano il riposo da Autorità, per gli effetti della legge 1902, chiedono miglioramenti delle condizioni loro fatte dalla legge.

Sono approvati senza discussione alcuni disegni di legge.

Per il porto di Napoli.

SALVIA svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere affine di accelerare i lavori nel porto di Napoli.

Dimostra come le opere invocate sono indispensabili alla vita e come il loro ritardo rechi grave nocumento agli interessi marittimi della città.

Nota essere enormemente in ritardo anche i lavori della gran diga rettilinea sul Granili.

Finalmente non comprende il perchè non si metta in esecuzione il piccolo bacino di carenaggio e non si proceda alla restaurazione del gran bacino. Conclude ricordando al Governo che sarebbe inutile tutti i provvedimenti adottati dal Parlamento per dare a Napoli una nuova prosperità economica, se non si provveda ad un assetto definitivo e adeguato di quel porto, che del benessere di Napoli è fonte e condizione essenziale (*vive approvazioni*).

PLACIDO interpella egli pure il ministro dei lavori pubblici se creda conveniente impedire che resti più a lungo stazionaria la espansione commerciale ed industriale di Napoli, per la lentezza con la quale procedono certi lavori in quel porto, per la insufficienza delle banchine già da anni constatata, pel ritardo frapposto nel consegnare al Comune ed alla Camera di commercio di Napoli il piccolo bacino, ormai ufficialmente collaudato, ed i relativi scali di costruzione già ultimati da tempo, per non esservi finora l'assetto definitivo del grande bacino, sul quale poggiavano tante speranze di attività e di energia economica per parte dei napoletani.

Osserva egli pure che sono vani gli sforzi del Governo e del Parlamento pel risorgimento economico di Napoli, se non si provvede prima all'assetto del suo porto. Ed invero, di fronte al confortante progresso della vita economica, a Napoli si deve ogni giorno deplorare il grave incaglio ai commerci deriva dall'insufficiente assetto ed andamento del porto.

DARI, sottosegretario, quanto alla diga rettilinea, nota che la Camera di commercio ha riconosciuto e accettato che la ditta appaltatrice, lungi dall'essere stata negligente, ha anzi dato prova di mirabile solerzia; che se i lavori non han proceduto colla speditezza, circostanze alle quali il Governo studia di riparare, avendo all'uopo incaricato due Commissioni per gli opportuni studi. Nota poi che i lavori della diga procedono colla più soddisfacente sollecitudine. Osserva che pel collaudo del piccolo bacino bisognerebbe attendere, secondo l'impresa, che sia compiuto anche il bacino grande. La controversia è oggi pendente innanzi al Collegio arbitrale. Intanto l'Amministrazione, avvalendosi della sua facoltà, dispose pel collaudo provvisorio, e in quella occasione apparvero necessarie alcune relaturazioni, per le quali fu prefisso all'impresa un perentorio termine, che scade al 24 corrente. Il Ministero confida che le varie vertenze saranno composte nel migliore interesse di Napoli. Circa il risauro del gran bacino, ricorda che le gravi controversie insorte coll'impresa furono transatte, obbligandosi l'impresa stessa alla ricostruzione. Senonchè furono sollevati dubbi circa l'opportunità e possibilità di tale ricostruzione, ciò che determinò la necessità di ulteriori studi e prove.

L'oratore confida che anche queste difficoltà, colle altre provenienti dell'ambiente, potranno essere superate. Crede opportuno ricordare che molte importanti opere già sono state compiute pel porto di Napoli e che ad esse si deve il recente mirabile incremento del porto, e cioè, fra gli altri, gli impianti ferroviari, elettrici ed idraulici. Afferma perciò che l'Amministrazione dei lavori pubblici, e in ispecie l'Ufficio del genio civile di Napoli, meritano non biasimo, ma lode e riconoscenza infinita. E di ciò sicuro vorranno convincersi anche gli onorevoli interpellanti.

SALVIA persiste nel ritenere che l'impresa costruttrice della diga rettilinea adempia con ritardo ai suoi impegni; non crede giustificato l'indugio nella consegna del piccolo bacino; nega che interessi locali ostegnino la pronta sistemazione del porto, la quale invece è vivamente invocata dal commercio napoletano, che è disposto ad aiutare con tutti i mezzi morali e materiali il compimento di quelle opere tanto desiderate.

PLACIDO respinge le censure lavvenute riviste alle rappresentanze locali, le quali, lungi dall'ostacolare le opere portuali, le hanno invece favorite. Afferma che la responsabilità dei ritardi è tutta e sempre dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Ripete che, quanto alla diga di protezione, si perde, senza alcuna ragione plausibile, un tempo prezioso. Rileva che il ritardo nella restaurazione del gran bacino dipende dal fatto che i progetti redatti dal Genio civile sono risultati incompleti e imperfetti; donde le controversie insorte fra l'Amministrazione e l'impresa costruttrice.

Esprime infine il convincimento che si potrebbe intanto trovar modo di mettere in azione il bacino piccolo. Conclude formando l'augurio che il commercio di Napoli possa finalmente trovare, nell'assetto e nell'arredamento del porto, lo strumento per il normale svolgimento della sua fiorente attività. Napoli non domanda favori, chiede solo che le sia dato modo di esplicare liberamente le sue naturali aspirazioni.

DARI, sottosegretario di stato ai lavori pubblici, raccogliendo un'osservazione dell'on. Placido, conferma l'esattezza della dichiarazione fatta di un brano della relazione della Camera di commercio di Napoli: ripete che una parte delle difficoltà e opere delle condizioni di ambiente.

Sul Consolato di Bahia.

CAVAGNARI interpella il ministro degli affari esteri sulle condizioni del nostro Consolato di Bahia, nel Brasile. Augura anzitutto che l'on. Tittoni, tuttora indisposto, abbia preso a ristabilirsi, ed augura pure che l'illustre collega on. Antonio Di Rudinì possa vincere la grave infermità che lo travaglia (*vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara che la Camera si associa unanime a questi voti (*vive approvazioni*).

CAVAGNARI, venendo al tema dell'interpellanza, lamenta che il Consolato di Bahia sia stato affidato ad un agente di nazionalità estera, anzichè inviarvi un console di carriera o uno dei nostri connazionali colà residenti. Ricorda che fino al 1903 vi era a Bahia un console onorario italiano, che fu sostituito da un funzionario di carriera, nè alcuno pensò a lamentarsene. Non comprende perciò come ora si sia tornati ad un agente consolare, scegliendolo per di più fra gli stranieri. Segnala i numerosi lamenti pervenuti dagli italiani di quella importante nostra colonia e le loro richieste rimaste inascoltate. Accenna all'importanza sempre crescente dei nostri rapporti commerciali col porto di Bahia, e spera che anche per questa ragione i desiderii di quella colonia saranno appagati. Ravvisa in questo trattamento fatto alla nostra colonia un sintomo della scarsa considerazione nella quale il Ministero degli esteri tiene la nostra emigrazione, pur tanto benemerita della madre patria.

POMPILJ, sottosegretario per gli esteri, non può che ripetere, forse con maggior larghezza, quanto già ebbe a dire, sempre in risposta all'on. Cavagnari, nella recente discussione del bilancio, l'on. ministro degli esteri (che, per rispondere agli auguri dell'on. Cavagnari, di cui lo ringrazia, ora è fortunatamente appieno ristabilito): a Bahia esisteva fino al 1902 una semplice agenzia consolare, dipendente dal Consolato di Pernambuco; nel 1902 fu istituito un Consolato e vi fu mandato un funzionario di carriera. Sull'avviso conforme di quello stesso funzionario, del console di Pernambuco, della R. Delegazione di Rio Janeiro, del Commissariato per l'emigrazione, il Ministero degli esteri ritenne opportuno trasformare la sede in un Consolato onorario. Colà infatti non esiste movimento marittimo italiano, non avvi alcuna nostra corrente emigratoria: vi è solo una colonia stabilmente residente, la quale svolge colà tranquillamente la sua attività e non ha bisogno, d'altra parte, di speciale protezione, per essere lo Stato di Bahia pacifico e ben ordinato. Aggiungasi la difficoltà di poter destinare colà un console di carriera, attese il clima orrido e malsano e la convenienza di devolvere la non lieve spesa alla istituzione di altri Consolati di ben maggiore utilità e importanza. Tutte le fonti competenti e serene, il cui avviso il Ministero riteneva opportuno sentire, dichiararono unanimi che tale incarico non poteva affidarsi ad alcuno dei nostri connazionali (vi risiedono infatti senza per lo meno spargere tra essi il seme della discordia. La persona a cui fu commesso l'ufficio di console onorario fu designata in base ad accurate ed autorevoli informazioni, e non solo non ha dato luogo a lagnanze, ma ha sempre adempiuto bene fin qui il suo dovere. Se così non fosse, il Ministero non mancherebbe di provvedere. Annunzia infine che, quando dovrà essere presa in esame la revisione delle circoscrizioni consolari, sarà allora il caso di vedere se sia opportuno convertire nuovamente il Consolato di Bahia in un Consolato di carriera. Spera che l'on. Cavagnari, dopo le interrogazioni e le interpellanze, farà finire almeno con una mozione una questione di così poca importanza e troppo ormai ripetuta (*bene, bravo!*).

CAVAGNARI non è soddisfatto: non presenta una mozione, perchè non è dato sperare che possa essere prossimamente discussa. Trova strano che di trentin cittadini colà residenti nessuno sia stato ritenuto idoneo all'ufficio di console onorario.

Rawisa nella vicenda del Consolato di Bahia una prova dello scarso spirito di continuità che informa l'azione governativa. Quanto all'attuale console osserva che fra altro non conosce affatto la lingua italiana e che, anche per altre ragioni, la scelta non fu opportuna. Conclude affermando che nel portare ripetutamente innanzi alla Camera siffatta questione ha creduto di compiere un patriottico dovere conoscendo anche per familiare esperienza e pei ricordi della sua giovinezza, quanto gli operosi e valenti nostri emigranti siano benemeriti del paese e meritino l'appoggio e la simpatia del Governo italiano (*vive approvazioni*).

L'interpellanza De Felice sul medico di Sambuca Pistoiese

DE FELICE in mezzo a viva attenzione della Camera incomincia a svolgere la sua interpellanza intorno al medico condotto di Sambuca Pistoiese, dottor Germini. Egli incomincia dicendo che per sgombrare il terreno da ogni ombra di intenzioni personali si asterrà dal portare alla Camera quanto di più intimo può riguardare la condotta dei dott. Germini. Egli così continua: «Nel sostenere dinnanzi alla Camera la causa del dottore Germini non può certo farmi velo il sentimento dell'amicizia, poichè io non conosco il dottor Germini prima di presentare alla Camera l'interrogazione alle presenti in seguito allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Morelli-Gualtierotti sullo stesso argomento. Neppure può farmi velo la comunanza coi detti Germini delle idee politiche, poichè come l'on. Santini ha riconosciuto, il dottor Germini è un tiepido amico dei socialisti».

SANTINI, interrompendo: «No, io, il dottor Germini è un vostro amico politico».

DE FELICE: «Sarà, ma ella disse ieri, giorni or sono, che era tiepido amico nostro».

SANTINI: «Io non ho parlato di questo».

PRESIDENTE: «Ma insomma, non cominciamo colle interruzioni. On. De Felice, continui».

DE FELICE proseguendo continua a censurare la condotta del sotto-prefetto di Pistoia, a cui risale la responsabilità della maggior parte delle ingiustizie, che, secondo l'oratore, sono state usate al dottor Germini.

L'on. SANTINI interrompe nuovamente l'onorevole De Felice, che a sua volta lo rimbecca vivamente.

L'on. DE FELICE prosegue: «Non entrerò nei fatti di indole delicata portati alla Camera dall'on. Morelli-Gualtierotti, contro il dottor Germini. Lo faccio per non essere costretto a parlare di fatti che farebbero alla Camera dispiacere e dolore. Del resto, per le accuse di carattere intimo contro il dottor Germini sono sufficienti le sentenze di pretura pronunciate rispetto al medico condotto di Sambuca Pistoiese. Io credo indegno della Camera portare dinanzi a questa assemblea accuse simili. Farò solo osservare che le irati accuse di tal genere, o fondate od infondate, danno sempre la prova della persecuzione politica usata contro il dottor Germini. Per darvi questa prova anche all'infuori dei fatti di indole intima basterà, senza entrare nell'esame dei fatti che furono già oggetto di discussione generale dinanzi alla Camera, mi basterà raggruppare i fatti stessi. I fatti si dividono così. Primo gruppo» (*Numeri vivissimi al Centro ed a Destra*).

Voci: «Ne abbiamo abbastanza!».

Attentati del sindaco.

DE FELICE: «Non abbiate paura! Non entrerò nell'esame dei fatti. Silenzio appena gli argomenti che si riferiscono a questo primo gruppo e che si riferiscono al fatto del notaio Nacoli, un cui cliente il dottore Germini si sarebbe rifiutato di visitare, ed altri fatti simili di ammalati che il medico condotto di Sambuca Pistoiese non avrebbe voluto visitare immediatamente. Questo primo gruppo comprende inoltre la vendita abusiva di medicinali. Finalmente abbiamo poi l'accusa, veramente terribile, quella di essersi rifiutato di curare a domicilio i bambini difterici. Inconsulti invece portare a casa sua, a Sambuca Pistoiese, Faccio sostituto una piccola osservazione: tutto quanto si riferisce a questo primo gruppo di fatti accennato risale agli anni 1903-904. Se tutti questi fatti portarono il loro esame emettendo giudizio in materia il magistrato o la Commissione d'inchiesta nominata dal prefetto di Firenze o pure il Consiglio provinciale sanitario di Firenze. Tanto il magistrato quanto il Consiglio e la Commissione hanno ritenuto il dottore Germini immune da ogni colpa. Potrei quindi risparmiarvi di occuparmene, ma voglio, in via di abbondanza, citare un documento che il sottosegretario di Stato degli interni non potrà certo infirmare. Il documento al quale alludo consiste nel giudizio dato al Germini dall'Autorità di Sambuca Pistoiese». L'onorevole De Felice legge a questo punto un certificato in data 1904 nel quale il sindaco di Sambuca Pistoiese certifica che il Germini fu locato per cinque anni un ottimo contegno come sanitario nel Comune. Legge quindi un altro certificato del sindaco di Sambuca datato nel 1905, certificato in cui si attesta che il servizio del dott. Germini fu ottimo sotto tutti gli aspetti. «Dunque — conclude l'onorevole De Felice — fino al 1905 risulta accertato che il Germini, anche a detta dell'Autorità municipale, abbe a tenere un contegno perfettamente lodevole. Le manifestazioni del Comune e della popolazione non sono che un inno di lode in suo favore.

I medicinali.

«Veniamo — aggiunge l'on. De Felice — all'esame dei fatti speciali e cioè alla vendita abusiva dei medicinali. Questa accusa venne confutata dalla stessa rivista *Il Policlinico*, libera da quell'illustrazione medica che è Guido Baccelli».

SANTINI interrompendo: «L'on. Guido Baccelli non lesse mai quella rivista!» (*Ilarità vivissima*).

DE FELICE: «Ma quanto meno dà il suo nome alla pubblicazione! Inoltre faccio notare che a direttore della rivista figura altresì un'altra illustrazione medica, cioè il senatore Durante».

SANTINI, interrompendo novamente: «Nessuno del resto legge quella pubblicazione» (*Nuova vivissima ilarità*).

DE FELICE: «Lasci stare, se la leggano o non la leggano. Certamente la firmano, e questo basta».

PRESIDENTE: «Ma finiamola con queste chiacchierelle e queste conversazioni. Andiamo avanti!».

DE FELICE continua esaminando i fatti della vendita abusiva di medicinali imputati al dottor Germini. Dice che tutto consiste nel fatto che il dottore Germini inviò ad un mugnaio del comune e del confine Camporgiano «Pisciatine quindi ad un'altra accusa — dice l'on. De Felice. — Su questo fatto sentenziò la Corte d'Appello di Firenze. Leggerò la sentenza».

FACTA. — Si dispensi: ammetto quello che lei dice in questo riguardo.

DE FELICE. — Tanto meglio: allora vado avanti.

L'on. De Felice prosegue continuando a censurare l'accusa mossa al dottor Germini, che egli non abbia adempiuto i doveri del suo ufficio. Legge dell'interrogazione della Commissione d'inchiesta a questo proposito. Commissione di inchiesta di cui ha fatto parte un colonnello medico, e conclude:

— Su questa parte aggiungo che le accuse mosse dagli avversari al dottor Germini derivano, più che da ragioni di servizio, da motivi personali.

I bambini difterici.

«E veniamo infine all'accusa veramente inesistente: quella dei bambini difterici, che il dottore Germini si sarebbe rifiutato di curare a domicilio. Bisogna notare anzitutto che le accuse riguardanti tale fatto vennero lanciate tre anni dopo che i fatti sarebbero avvenuti».

Rileva quindi come una Commissione d'inchiesta abbia scagionato il Germini pure da tali accuse.

— Dunque — prosegue l'on. De Felice — bisogna dire se sono veri gli addebiti che si facevano al Germini, che la Commissione d'inchiesta era composta di uomini barbari e selvaggi, i quali approvarono l'atto inumano che si imputò al medico.

A questo punto l'on. De Felice testualmente legge le spiegazioni intorno alla condotta del dottor Germini, dettate nell'interesse pubblicate giorni sono dalla *Stampa*, allorchè il presidente, toccandogli la parola, ad impedirgli di continuare la sua interpellanza. L'on. De Felice, dopo aver affermato che il dottor Germini si è limitato a rimuovere a Sambuca Pistoiese i bambini non ancora ammalati (il difficile per l'azione preventiva del siero antidifterico, aggiunge:

— Sebbene io non sia medico, pure posso dire di aver curato molti più ammalati di certi deputati medici che sono qui dentro.

Voci — Sono voi che lo venite a raccontare. Dovrebbe essere denunziato per contravvenzione come esercente abusivo della medicina (*Ilarità vivissima*).

SANTINI, volgendosi all'oratore, lo interrompe dicendo: — Lasci stare on. De Felice, ella è un taumaturgo (*Ilarità vivissima*).

DE FELICE. — Lasciamo stare il taumaturgo. Io posso dire, on. Santini, che se gli ammalati curati da me sono guariti, lo attestano gli atti ufficiali. Si tratta di soccorsi che io ho prestato a Messina durante l'epidemia colerosa, ai feriti durante l'epidemia colerosa, ai feriti durante la rivolta di Lucca, ai servizi furono tanto molevoli, che l'on. Crispi — sia detto senza modestia — il quale era pure un mio accanito avversario, mi fece l'onore di presentarmi per la medaglia d'oro ai benemeriti della salute pubblica.

SANTINI, interrompendo nuovamente: — Vede come era chiaro il suo avversario, on. Crispi (*Ilarità generale*).

DE FELICE. — Ma io ho detto questo poichè lei mi rimproverava di avere difeso il dottor Germini, il quale, secondo lei, è un persecutore della povera gente.

SANTINI. — Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. — Per carità, non incominciamo ora fatti personali...

DE FELICE. — Lasci pure, risponderò!

SANTINI. — Ma io non le ho rimproverato nulla!

DE FELICE. — Sì, ella mi diceva che quella gente abbandonata dal dottor Germini era povera. Ciò dicendo voleva sostenere che il dottore aveva tenuto un contegno disumano verso i miseri.

PRESIDENTE. — Ma insomma, concluda, onorevole De Felice!

DE FELICE. — Io ho il diritto di dire, terminando la rassegna di questo primo gruppo di fatti, che nulla esiste a carico del dottor Germini. Il passo al secondo gruppo (*Movimento di soddisfazione*).

Voci — Ah! Finalmente!!

Rifiuto di assistenza.

DE FELICE prosegue affermando e dichiarando che i fatti, i quali compongono questo secondo gruppo di accuse contro il Germini, non furono mai esaminati nè da Commissioni d'inchiesta, nè dal Consiglio sanitario provinciale di Firenze. I fatti consistono sovratutto nell'accusa che il dottore Germini non volle recarsi fuori dell'abitato per curare degli ammalati, e specialmente dei bambini, allegando che quella gente abitava troppo lontano dalla sua residenza. Inoltre questo gruppo comprende l'accusa di non essersi recato a curare una donna colpita da gravissima emorragia, donna la quale sarebbe certamente morta se non fosse sopraggiunto un altro medico, che fu più gentile ed arrendevole che il dottore Germini. «Faccio notare — aggiunge l'on. De Felice — che per questa accusa nessuna disciplina fu chiesta al medico, che venne licenziato senza essersi trovato nella condizione di difendersi. Orbene, io chiedo alla Camera se, mentre non viene condannato nemmeno un brigante senza difesa, si possa condannare un medico senza averlo prima sentito. Il sottosegretario agli interni sa qual delle due il dottore Germini ha rifiutato l'arbitrato. Orbene, io nego assolutamente questa circostanza. Se fosse stato vero che il dottore Germini avesse rifiutato l'arbitrato, io mi sarei vergognato di venirlo a difendere dinanzi alla Camera».

L'on. De Felice legge, a questo punto, un documento del dottore Brunelli, dell'Associazione nazionale dei medici condotti, documento dal quale risulterebbe che egli stesso propose un arbitrato e che il Comune di Sambuca lo rifiutato. «E veniamo infine — dice l'on. De Felice — al fatto della donna». L'onorevole De Felice anche su questo fatto riporta testualmente le spiegazioni date nell'intervista colla *Stampa*, vale a dire che non è vero che il dottore si sia assolutamente rifiutato di recarsi a curare la donna; ma solamente egli, al giovane venuto in bicicletta, disse di recarsi nuovamente sul luogo per accertarsi di che cosa si trattava e tornare a riferirgli. L'on. De Felice ad un certo punto dice: «Capirai, il dottore Germini in quell'ora si trovava in letto.....».

Voci di destra — Era solo nel letto?..... (*Ilarità*).

DE FELICE — Capirai che io non glie l'ho domandato. Per carità, però, non parliamo di queste cose..... I documenti taciono a questo riguardo; risparmiatemi queste interruzioni; sarà meglio! (*Rumori*). E' inutile che rumoreggiate. Come vedete, io sono molto tranquillo. Ho qui il documento, che mi è venuto dallo stesso sottosegretario di Stato, documento il quale attesta a favore delle ragioni che io sostengo. Faccio notare anche alla Camera che il dottore Germini si è semplicemente limitato a rimandare il giovanotto venuto in bicicletta per sapere se doveva prendere con sè la busta dei ferri chirurgici.

Voci — E' vero! E' vero!

PRESIDENTE — Ma insomma, onorevole Santini, la smetta di interromperci; in questo modo non la finiremo più!

DE FELICE prosegue, affermando che nessun danno si è venuto alla donna colpita da emorragia, poichè nello stesso momento che si doveva recare presso di lei il dottor Germini, si presentò un altro medico, il quale la curò, salvandola. Quindi il dottor Germini — dice l'on. De Felice — non può essere imputato di tale fatto.

Voci — Non è vero! Il dott. Germini è colpevole! La donna fu salvata unicamente perchè un altro medico è accorso al di lei capezzale! Quel medico un dato una lezione al dott. Germini (*approvazioni vivissime*).

DE FELICE. — E' inutile che chiacchieriate e rumoreggiate. Io sto documenti; volevi invece non fare che delle chiacchiere.

De Felice si diffonde a difendere il medico di Sambuca Pistoiese, ed il PRESIDENTE, nuovamente interrompendolo, lo invita a concludere.

DE FELICE. — Insomma io vi dirò questo tuino circa la condotta del dottor Germini. Questo medico, che venne accusato di fatti tanto biasimevoli, rimase costantemente a Sambuca Pistoiese presidente della Congregazione di carità. Inoltre egli rimase pure medico di Sambuca, e lo stesso prefetto di Firenze, comm. Arnarrazzo, mentre rimase a quella Prefettura, non permise che il dottor Germini fosse perseguitato dal sotto-prefetto di Pistoia, il quale invece era animato da sentimenti ostili verso il Germini.

«Egli infatti attese che il prefetto Amarrazzo fosse assente alla Prefettura di Roma per annullare a carico del dottor Germini un decreto di destituzione.

A questo punto l'on. De Felice vorrebbe leggere questo decreto, ma il PRESIDENTE lo interrompe, gridandogli: — Basta, basta, c'è il Consiglio di Stato per il dottor Germini!

DE FELICE. — Va bene che ci sia il Consiglio di Stato, ma c'è anche la Camera, Orbene, la Camera, e più ancora il Governo, devono giudicare non solo il dottor Germini, ma la condotta del sotto-prefetto di Pistoia, condotta che ho dovuto grandemente (*rumori vivissimi*).

L'on. GIOVAGNOLI interrompe l'oratore, esclamando: — Ma ero un mastro Pisa (cornice delle antiche provincie pontificie) quei medici!

DE FELICE cita altri fatti, che egli ritiene favorevoli al Germini, e dice che la persecuzione risulta ad ogni passo della vita del dottor Germini, ed anche

— Il dottor Germini sarà quello che vorrà, ma è certo che egli è stato continuamente perseguitato. Ve lo proverò leggendovi un documento.

Voci. — E' un'ora che parla! La finisca! La finisca!

DE FELICE si mette a leggere la dichiarazione apparsa alla intervista colla *Stampa*, e dice:

— Questa dichiarazione venne pubblicata dal giornale *Il Duomo*, di Pistoia.

Voci. — E' un giornale sconosciuto quello!

DE FELICE — Sono piccoli giornali, che non ricorrono ai fondi segreti del Ministero degli interni! Se lo ricordi, on. Santini!

SANTINI, interrompendo: — Io non ci ricorro ai fondi segreti del Ministero degli interni. Lei lo sa che non ci ricorro!

DE FELICE. — Ma lei è forse un giornale? Perchè si risalda tanto? Io non ho alluso a lei.

L'on. De Felice legge la dichiarazione, dalla quale risulta che il sindaco di Sambuca Pistoiese pose come condizioni della permanenza del Germini a Sambuca Pistoiese che egli non si occupasse di cose elettorali, di politica e dell'Amministrazione.

— Ecco le ragioni! — esclama l'on. De Felice — della lotta contro il Germini. Il sotto-prefetto di Pistoia, invece di pacificare gli animi, destituì il Germini, e non avendo un pretesto per giustificare simile provvedimento, lo destituì per ragioni di ordine pubblico.

La Camera si impazienta quando l'on. DE FELICE legge un altro documento, dal quale risulta che il sotto-prefetto dichiarò una sera, in treno, che il dottor Germini avrebbe fatto bene ad accettare una sanzione per la buona uscita. L'on. De Felice annuncia poscia l'Amministrazione di Sambuca Pistoiese, allegando che nell'ultimo anno sei impiegati dell'Ufficio postale furono nominati consiglieri comunali e fecero sposare la Maggioranza nel modo che desiderava un deputato, che aveva interesse a formarseli anche nei Consigli comunali (*Interruzioni; commenti; rumori*).

PRESIDENTE. — Non provochi questioni personali.

L'on. DE FELICE prosegue dicendo:

— Mi rincresce di non veder presente la più alta autorità della Camera.

Voci. — Chi è?

DE FELICE. — Chi deve essere? Il presidente!

Voci. — Ma se c'è il presidente!

DE FELICE. — Scusate, non. Torrigiani presiede la seduta, ma è il vice-presidente! Ricorderò poi questo, che l'on. Marcora l'altro giorno in tono dolce mi disse piano all'orecchio: «Al dottor Germini si offrivano quattro mila lire perchè se ne andasse, e voi con questa questione glele avete fatte perdere. Quattromila lire ci si deu servito!» (*Ilarità commentata*).

PRESIDENTE, impazientito — Ma, insomma, è tempo di finirla. Vengo alle sue conclusioni.

DE FELICE — Debbo anche difendere la condotta dell'Associazione nazionale dei medici condotti, che il dottor Germini aveva tenuto un contegno inumano verso gli ammalati e se l'Associazione la avesse difeso, io non sarei venuto qui a portare alla Camera la difesa del Germini o dell'Associazione dei medici condotti. Non è vero che l'Associazione nazionale dei medici condotti abbia deciso il boicottaggio. Questo boicottaggio fu voluto dal sindaco di Sambuca, che provocò il provvedimento preso dall'Associazione dei medici condotti.

L'on. De Felice termina interrogando alle due organizzazioni dei medici condotti, cioè l'Associazione sanitaria italiana, presieduta da quella giorni della scienza che è il senatore Durante, e l'Associazione dei medici condotti, presieduta dal dottor Brunelli, che egli conobbe al letto dei colerosi a Messina, dove compierte prodigi di sacrificio.

La risposta del Governo.

FACTA, sottosegretario all'interno, nota che la difesa fatta dall'on. De Felice del dottore Germini doveva essere fatta in altra sede, ma, in ogni modo, ammette che fino al 1904 la condotta del medico, senza essere buona, non diede luogo a troppi inconvenienti. Aggiunge però che dopo quell'epoca la condotta del dottore fu tale da giustificare le dispensioni prese contro di lui; e, senza insistere troppo su fatti già noti, si limita a dichiarare che questi costituiscono un insieme da cui balza fuori, e sotto una brutta luce, la figura morale di questo medico (*approvazioni*). Conferma in modo assoluto la verità dei fatti addebitati al donore, e soggiunge che il licenziamento di questo medico fu provocato solamente dalla sua continua, pertinace, inescusabile negligenza nell'adempiere i suoi doveri (*vive approvazioni*).

Legge alcune sentenze di magistrati che condannarono il Germini, e altre sentenze di assoluzione per non provata reità, e perchè, pure ammessa la negligenza grave, non fu provocata il dolo specifico (*esclamazioni, rumori*). Non perciò in modo assoluto ogni e qualunque persecuzione d'indole personale o politica contro il dottor Germini, e conclude affermando che la sua destituzione fu un atto di pieno giustizia che poneva fine ad uno stato di cose intollerabili (*vive approvazioni*).

La Camera si mostra vivamente impressionata dalle risposte del sottosegretario di Stato agli interni. Si mostra assai impressionata quando il sottosegretario di Stato legge le motivazioni della assolutoria sentenza di assoluzione del dottor Germini per non provata reità, fra le quali quella per procurato aborto. La Camera approva continuamente il sottosegretario di Stato, mostrandosi pessimista verso il dottor Germini.

La Camera approva specialmente il sottosegretario di Stato allorchè egli legge per giustificazione la condotta dell'Associazione nazionale dei medici condotti, la difesa pubblicata dal *Medico Condotto*, difesa nella quale si impedisce a qualunque medico appartenente all'organizzazione di recarsi a sostituire il dott. Germini a Sambuca Pistoiese. La Camera approva con commenti ancora più vivaci l'*Ecco* pubblicato dallo stesso *Medico Condotto* contro la condotta medica di Sambuca Pistoiese, *ecco* che concludeva: «Così ora è stato mandato a Sambuca Pistoiese un medico militare. Auguri alle donne partorienti ed ai bambini».

FACTA conclude dicendo con accento entusiastico: «Onorevole collega! La Camera si è occupata anche troppo di questa triste faccenda, che lascia uno strascico profondo e doloroso determinato da due cause: la prima che si sia mossa l'accusa di persecuzione laddove esisteva invece la maggiore pietà; la seconda che si siano avute parole come quelle che vi ho letto qui, le quali sono prive di alcun sentimento di umanità e gentilezza» (*Vivissimi prolungati*).

(Almeno un centinaio di deputati si recano in sogno di protesta contro il medico condotto, a rallegrarsi col sottosegretario di Stato).

Il fatto personale di Santini.

Prende la parola per fatto personale l'onorevole SANTINI. E-gli dice: «Debbo dichiarare alla Camera che mi pento e mi rammarico di avere per un momento pensato a prendere la difesa del dottor Germini dinanzi all'assemblea nazionale, ed a proposito di quello che ha detto l'on. De Felice circa il suo rifiuto della medaglia d'oro proposta dall'onorevole Crispi dopo l'epidemia colerica in Sicilia, io gli domando perchè non abbia dato lo stesso consiglio al suo compagno socialista deputato prof. Bissi, il quale, forse per meriti politici, fu insignito della croce di cavaliere» (*Rumori prolungati; proteste vivissime all'Estrema Sinistra, di dove si grida: «Ma cosa c'entra questo?»*).

Replica quindi l'on. DE FELICE, che sorge a parlare in mezzo alla manifesta ostilità della Camera. Egli dice: «L'onorevole sottosegretario di Stato nella sua fiera requisitoria contro di me ha chiuso il suo discorso con una forte perorazione, dicendo che l'Associazione nazionale dei medici condotti merita i rimproveri della Camera. Io devo invece fare rilevare alla Camera come l'Associazione non è venuta meno al proprio dovere (*ah! ah!*). Io vorrei restituire qualcheduno degli argomenti addotti dal sottosegretario di Stato».

Voci: «Basta! Basta!».

DE FELICE, continuando: «Per esempio, vorrei restituire qualcheduna delle affermazioni riguardanti l'accusa di procurato aborto. La sentenza della Corte d'Appello di Firenze dichiara scritto *ex limis fundamentis* l'accesso che portò il Germini in giudizio».

La Camera interrompe l'on. De Felice con ululati ad ogni periodo. Alla fine l'on. De Felice conclude asserendo: «Le ragioni economiche della persecuzione contro il medico di Sambuca Pistoiese le ripeterò nella mia mozione» (*Ilarità, voci di spavento!*).

Si dovrebbe quindi svolgere l'interpellanza dell'on. Santini, ma stante l'ora tarda la discussione è rinviata.

La seduta è tolta alle ore 19,25.

Nota alla seduta.

Roma, 15, ore 23.

Per l'ennesima volta è stata oggi discussa la destituzione del dottore Germini dall'ufficio di medico condotto nel comune di Sambuca Pistoiese. Non si può dire che la questa ultima, e speriamo definitiva, discussione il medico ci abbia guadagnato: tutt'altro! La Camera è rimasta altamente scandolezzata della condotta di lui ed ha applaudito concordemente e vivissimamente l'elegante discorso dell'on. Facta. E' doloroso che l'associazione dei medici condotti sia arrivata, per difendere il Germini, fino all'inumano provvedimento del boicottaggio. Speriamo che la discussione parlamentare su questo caso la renda più prudente in avvenire.

Domani, dopo l'approvazione degli ultimi articoli dell'«omnibus ferroviario», la Camera inizierà la discussione dello stato giuridico degli impiegati. Avremo subito le prime battaglie per l'appello nominale, perchè sarà presentata la sospensiva, sulla quale possono parlare però soltanto quattro deputati, due in favore e due contro. L'esito non è dubbio. La sospensiva sarà certamente respinta, ma dalla proporzione dei voti si vedrà se varrà la pena di chiedere l'appello nominale sopra ciascheduno degli emendamenti, cioè non soltanto sugli emendamenti politici, già noti, ma anche sugli emendamenti tecnici, che saranno presentati strada facendo.

Poichè questa discussione andrà per le lunghe è probabile che il bilancio di assestamento e quello delle entrate saranno discussi nella seduta antimeridiana. Si farà forse altrettanto per il disegno di legge che aumenta lo stipendio ai professori universitari.

Invece saranno discusse nelle sedute pomeridiane i disegni di legge militari, compreso quello sulla leva dei nati del 1888. La notizia che il Governo lascierà cadere questo ultimo disegno di legge per evitare la battaglia sulla

Un'ottima prova del più grande piroscafo del mondo.

Boulogne-sur-Mer, 15, ore 6.

Il piroscafo *Rotterdam* è giunto la scorsa notte a Boulogne: la traversata dal Mare del Nord fu stata assai malagevole, spirando un fortissimo vento sud-ovest, vale a dire contrario alla rotta; il mare era assai grosso; i velieri che seguivano il maestoso piroscafo navigavano con vele ridotte. I vapori che scortavano il *Rotterdam* durarono assai fatica a compiere le ondate.

Il *Rotterdam* invece si è mostrato insensibile alla violenza del mare e del vento; non si provava né rullio né beccheggio. A tavola, nella vasta sala da pranzo, si aveva la sensazione di essere in un magnifico ristorante e non su una nave. Il comandante del *Rotterdam* ha fatto manovrare la poderosa nave con grande sicurezza. L'arrivo a Boulogne si è effettuato senza che si udisse altro che le suonerie dei telefoni che trasmettevano gli ordini.

Si può adunque considerare la prova del più grande piroscafo del mondo come ottimamente riuscita.

Si processerà anche l'amante di Ulmo?

Tolone, 15, ore 7.

La questione del trasporto di Ulmo a San Martino del Re sarà senza dubbio risolta entro questa settimana, perchè il Governo non intende tenere conto della protesta indirizzata dal condannato al ministro della marina. La fonte autorizzata si apprende che anche nel caso in cui Ulmo si decidesse a denunciare a torto od a ragione le sue avventure, la bella Lison, come sua complice, costei sarebbe processata per spionaggio e tradimento, ma non vi sarebbe alcun nuovo processo per Ulmo. La Lison comparirebbe dinnanzi al Tribunale Correzionale di Tolone o dinnanzi le Assise del Var ed il traditore sarebbe soltanto citato come testimone.

Ulmo è stato rinchiuso nella cella N. 89 della Casa di pena di Tolone. Egli ha passato la giornata calmo ed ha mangiato con appetito. Ha scritto parecchie lettere.

All'ultima ora si annuncia che il traditore sarà trasportato a San Martino domani o al più tardi dopo domani.

Quattro europei naufraghi divorati dagli antropofagi.

Madrid, 15, ore 18.

Giungono ai giornali impressionanti particolari sul naufragio del piroscafo *Ville de Bruges* che era colato a fondo verso la foce del fiume Congo.

Esso era carico di una ottantina di negri i quali annegarono quasi tutti: il capitano e l'altro personale di comando erano europei; essi riuscirono, nuotando, a portarsi alla riva ove si credettero salvi. Invece mentre stavano cercando come ritornare al mare, od a salire a bordo d'un qualche piroscafo che fosse apparso nel fiume, vennero affrontati da una banda di antropofagi i quali li catturarono e poi li divorarono. Quattro furono le vittime: un quinto europeo, che doveva subire la stessa sorte, e che il macchinista del piroscafo, riuscì ancora a gettarsi nell'acqua, sfuggendo agli antropofagi e potè in tal modo salvarsi.

Egli fu poi raccolto dal vapore *Albert Vila* che lo condusse a Teneriffa, ove raccontò la tragica sorte toccata ai suoi sventurati compagni.

Il delitto dell'ex-agente Ghilbert.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 6:

Tutto porta a credere che la signora Ghilbert, la moglie dell'ex-agente, della quale vi ho annunciato la morte misteriosa, non si sia suicidata, ma sia stata uccisa dal marito.

In seguito ad alcune dichiarazioni fatte giorni scorso da Luciano Ghilbert, il giudice istruttore aveva incaricato il servizio della Sicurezza di continuare l'inchiesta per stabilire se si trattava veramente di suicidio. Una testimonianza schiacciante è stata raccolta sul conto dell'ex-agente, e sembra certo ormai che la versione da lui data della morte di sua moglie sia completamente di sua invenzione.

Il 2 aprile scorso il Ghilbert aveva dato le sue dimissioni da agente di polizia, e lasciava il domicilio coniugale per due mesi, rimanendo senza dare alcuna sua notizia e senza far sapere dove si trovasse. Andandosene egli aveva dichiarato che ciò faceva a causa delle scene violenti che aveva continuamente con sua moglie.

Il 3 maggio la signora Ghilbert si trovava alla finestra del suo appartamento, quando sulla strada scorse suo marito. Ella lo chiamò, ma questi rispose, mostrandole la rivoltella: «Ecco per te, saprai ben tosto che notizie!» Tuttavia, nonostante questa minaccia, Ghilbert rientrava al domicilio coniugale il 6 giugno. Poche ore dopo il suo ritorno le discordie si rinnovarono; il giorno dopo l'agente si presentò al Commissariato di polizia e raccontò che sua moglie si era uccisa. Ora un inquilino del 2° piano ha fatto una importante deposizione. Questo testimone ha dichiarato che, passando, verso le 3 del mattino, dinanzi al domicilio dei Ghilbert, aveva visto questi scavalcare alla finestra della sua camera.

Ciò è in contraddizione assoluta con quanto dice l'agente, il quale pretende che si trovava addormentato al fianco della moglie quando questa si sarebbe uccisa. In seguito a tali prove addotte contro di lui il Ghilbert venne arrestato.

La strage fatta da una madre alcoolica.

Londra, 15, ore 6.5.

Un terribile dramma si è svolto ieri a Dumbarton: ritornando dal suo lavoro, verso le 22, un elettricista impiegato alle tramvie municipali, il signor Wells, trovò la porta di casa chiusa. Chiamò un poliziotto, che sfondò la porta. Uno spaventoso spettacolo si offerse allora agli occhi degli astanti. Sul letto giaceva la signora Wells, con un'orribile ferita alla gola. Presso di lei giaceva il cadavere di un suo bambino; nella camera vicina era un'altra vittima: un altro bambino. Infine in un angolo, piangente come una pazza, una bambina di cinque anni portava al collo una ferita profonda, lunga parecchi centimetri.

Per mezzo della piccola superstite potè aversi la spiegazione di questa sanguinosa carneficina. «E' la mamma che ha voluto così il vassoio di papà». Siccome la signora Wells si ubbriacava sovente, si ricostruì così il delitto: la disgraziata si uccise dopo aver massacrato le sue creature in un accesso di delirio alcoolico.

I delitti dei bruti.

Ci telefonano da Bruxelles, 15, ore 6:

Un doppio terribile delitto si è scoperto ieri nei dintorni di Bruxelles, e precisamente a Grimbergh. Alcuni contadini hanno trovato il cadavere di una donna dell'età di 40 anni. La disgraziata aveva le due gambe legate per mezzo di corda; il viso era orribile a vedersi perchè completamente tumefatto. I contadini avvertirono tosto le Autorità e la Gendarmeria e trasportarono il corpo della disgraziata all'ospedale. I medici constatarono che la vittima aveva subito l'estremo oltraggio. La sua identità non potè ancora essere stabilita.

Un'ora dopo questa scoperta fu trovato una bambina di quattro anni giacente sul margine del bosco. La bambina odiosamente maltrattata era stata parimenti violentata. La piccola disgraziata respirava ancora, ma non potè essere salvata. Il delitto, a quanto si crede, è stato commesso da un vagabondo, che è stato veduto nella regione già da parecchi giorni. Le Autorità di Bruxelles si sono recate sul luogo e fanno in questo momento le opportune indagini per ritrovare il colpevole od i colpevoli.

La peste bubbonica al Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,25:

Telegrafano da Caracas: Parecchi casi di peste bubbonica sono stati accertati qui. Regna grande inquietudine in città, perchè non si sono prese finora misure per combattere l'epidemia. Il Corpo diplomatico si è riunito ieri per esaminare la situazione, ma nessuna decisione è stata ancora presa.

Sfracellato dal treno.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,10.

Si ha da Nancy: Al passaggio a livello di Marbache tre giovani ieri mattina, alle 9, si recavano verso la stazione per prendere il treno di Nancy. Uno attraversò la strada ferrata senza incidenti, ma gli altri due furono raggiunti dal treno *express*, proveniente da Longuyon. Essi rimasero sfracellati.

L'on. Antonio Di Rudinì

sul suo letto di dolore.

Ricordi, aneddoti e impressioni di Montecitorio.

Vettori ci telefona da **Roma, 15, ore 20:**

Della grave malattia dell'on. Di Rudinì si parla con molto rincrescimento nei circoli parlamentari, nei quali si rievocano in questi giorni ricordi, anche recentissimi, dell'illustre uomo, che, come è noto, è stato fino a qualche giorno fa tra i più assidui frequentatori delle sale, oltre che del l'aula, di Montecitorio. L'on. Di Rudinì è infatti uno dei più piacevoli conversatori politici della nostra Camera. Gli argomenti del giorno hanno sempre trovato nell'onorevole Di Rudinì un commento acuto ed importante. I suoi 40 anni di vita parlamentare hanno fatto di lui uno dei più esperti conoscitori di uomini e cose, cosicchè i suoi giudizi sono assai ricercati ed oggetto a loro volta di altri commenti nei circoli politici.

Il passeggiare cadenzato per qualche ora su e giù per i corridoi dei «passi perduti» di Montecitorio, conversando piacevolmente con gli amici di ogni parte della Camera, è per l'on. Di Rudinì una delle predilette occupazioni del pomeriggio. Spesso i deputati lo circondano, domandandogli le sue impressioni sull'andamento politico del giorno, ed egli a tutti risponde con tutta cordialità, lasciando spesso frasi brevi ed argute, che riassumono tutta una situazione.

Alcuni giorni or sono, trovandosi appunto a Montecitorio con qualche amico durante il pomeriggio, l'on. Di Rudinì non nascose di sentirsi male. Egli si mostrò tuttavia stoico e forte così come si è sempre dimostrato anche durante le più gravi traversie. Disse esplicitamente l'on. Di Rudinì di conoscere la gravità della sua malattia e non illudersi affatto sul pericolo che correva, ed aggiunse serenamente:

— Francamente, mi duole di ammalarmi ora, perchè volevo, prima di darmi per vinto, portare a compimento un'opera di trasformazione agraria, che intendo fare nelle mie proprietà. Io ho larghissime estensioni di terreno coltivato a vite; per molti anni ho ritenuto con fondamento di avere saggiamente operato investendo capitale e lavoro per migliorare la viticoltura. Mi accorgo pur troppo che la crisi vinicola si fa sempre più forte e che se non si vuole essere da essa sopraffatti, bisogna agire in tempo per trasformare la coltura.

E qui l'on. Di Rudinì, che è sempre stato un appassionato e competente agricoltore, spiegava dettagliatamente il suo piano di azione.

— Ma — soggiungeva — temo pur troppo che non mi restino forze e tempo sufficienti per fare quanto desidero fare come ultimo compimento di un dovere verso la mia famiglia prima di chiudere la mia vita.

Questa frase fu detta con tutta serenità dall'illustre parlamentare; gli amici gli opposero naturalmente espressioni d'incredulità e conforto, ma egli rispose tranquillamente: «No, no, so quello che ho; non mi illudo, anzi credo di avere già un po' di febbre». Infatti la sera stessa, l'onorevole Di Rudinì si mise a letto con la febbre essendo scoppiata in fase acuta della sua grave malattia diagnosticata poi dall'on. Baccelli per calcoli al fegato.

L'on. Di Rudinì conserva sempre perfetta lucidità di mente, sopporta con mirabile serenità le acute sofferenze che il male gli procura e segue con perfetto stoicismo le fasi della malattia infondendo coraggio alla consorte ed ai figli. Egli ha detto ripetutamente ai presenti ed a tutti di non dolersi di una sua possibile dipartita dal mondo. Gli duole soltanto il pensiero del distacco dai suoi cari. Ormai — ebbe a dire — la mia carriera è finita!

A Montecitorio si parla con molto e grande rincrescimento dei deputati di ogni parte, del pericolo che corre l'illustre infermo. Ho trovato poi l'on. Ferdinando Martini desolato per quanto aveva appreso circa le condizioni dell'on. Di Rudinì. L'on. Martini mi diceva: «Quell'uomo illustre merita la stima di tutti e dobbiamo vivamente augurarci che egli sia conservato alla famiglia ed al Parlamento perchè le alte doti del suo ingegno, la sua grande esperienza politica, il suo grande passato, fanno di lui un uomo eminente il quale il Paese potrebbe chiedere ancora altri servigi.

Altri deputati rievocando i più brillanti episodi della vita politica dell'on. Di Rudinì insistevano specialmente sulla coraggiosa condotta tenuta da lui a Palermo nel 1866, nel quale anno, come sindaco, a soli ventisei anni, fece energicamente quella repressione della rivolta antipatriottica ed anti italiana e dicevano che l'onorevole Rudinì è specialmente orgoglioso della medaglia d'oro al valore militare allora conquistata ritenendo di non averé mai amato e servito in Sicilia come in quella dolorosa occasione. Tale amore per la nativa isola l'on. Di Rudinì manifestò sempre in seguito durante la lunga carriera politica iniziata nel 1869 a 29 anni come ministro degli Interni e proseguita come deputato, come ministro, come presidente del Consiglio e come ministro degli esteri. Egli si adoperò anche sempre per i più vitali interessi della Sicilia tra i quali quello della cultura agrumaria e per questa l'on. Di Rudinì spese l'opera sua anche otto o dieci giorni or sono capitanando in visita presso i ministri della Commissione di siciliani venuta a Roma per chiedere provvedimenti di difesa del Governo in vista della grave crisi che si minaccia. Anche il giorno prima di ammalare l'on. Di Rudinì, che per altro era già sofferente, si occupò attivamente della questione agrumaria con altri deputati. Parecchi deputati di Destra che nell'on. Di Rudinì riconoscono il duce autorevole ed amato, seguono il corso della malattia dell'illustre parlamentare con grande affettuosa trepidazione. Del resto è unanime e sentito in tutta la Camera il desiderio che il marchese Di Rudinì abbia a superare il pericolo.

All'on. dottor Maresca, che earn con intelletto d'amore l'illustre uomo, ho chiesto le sue impressioni sulle odierne condizioni dell'infermo. Egli, richiamandosi al bollettino pubblicato stamane mi ha detto: «Qualche speranza ci è data dal fatto che la nefrite è migliorata, come dimostrano gli esami fatti stamane. Perdura tuttavia l'infiammazione del fegato che procura all'ammalato acuti dolori. Il pericolo è sempre grave ma le condizioni non sono disperate. Il cuore resiste assai bene e la complessione dell'infermo è robusta. Speriamo che la perpintite (infiammazione del fegato) diminuisca o si risolva. Finora la prognosi non può essere che assai riservata».

Come si svolge la malattia.

Stato sempre grave.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

E' un continuo pellegrinaggio alla villa di via Quintino Sella, ove abita l'on. Di Rudinì, di uomini politici, di principi, di dame. Giungono ad ogni momento a chiedere notizie dell'on. Di Rudinì, leggono il bollettino ed appongono la propria firma su un apposito registro nella portineria. Il Re ha inviato stamane il suo aiutante di campo. La Regina madre ha inviato il marchese Gulcciolì. Si sono pure recati al villino i ministri Cocco-Ortu e Sonnino, il sottosegretario Fusco, Badaloni senatori e deputati. Telegrammi e voti di augurio pervengono continuamente da tutte le città d'Italia alla famiglia dell'onorevole Di Rudinì. Il presidente del Consiglio ha mandato il suo capo-gabinetto al villino per informarsi dettagliatamente sulle condizioni dell'infermo.

A chiunque però è vietato l'accesso presso il malato per assoluto divieto dei medici. Il maggiordomo resta sempre al piano terreno per informare i visitatori. Solo qualche parente, come il principe Paternò, è stato ammesso in presenza dell'ammalato, che è assistito amorevolmente dalla consorte, donna Leonia, dai figli Carlo e Franco e da una monaca francese, alla quale è affidata l'osservanza delle prescrizioni mediche. Da ieri i medici curanti del marchese Di Rudinì, onorevoli Guido Baccelli e Maresca, hanno cominciato la pubblicazione del bollettino sulle condizioni dell'illustre infermo.

I bollettini vengono affissi nella sala di Montecitorio, ed è cosa un continuo affollamento intorno ai quadri in cui il bollettino è esposto.

L'on. Baccelli, interrogato mentre si recava, unitamente al dottor Maresca, a visitare l'infermo, ha voluto mantenersi, come sempre, molto riservato, ma non ha potuto nascondere le sue vive preoccupazioni per la gravità del male, che lascia soltanto una lieve speranza di una soluzione favorevole.

L'on. Di Rudinì da molti anni soffriva di ingrossamento al fegato, ma questo stato patologico assise in molti individui senza minacciare la loro vita. E' stato soltanto sette giorni or sono che la malattia ha assunto forme preoccupanti: l'analisi chimica delle feci ha rivelato l'esistenza di calcoli, i quali forse saranno la causa degli acuti dolori che tormentano l'on. Di Rudinì. In condizioni normali, trattandosi di un organismo giovane e sano, il pericolo potrebbe scongiurarsi con un'operazione; ma ogni atto operatorio sembra escludersi per timore di aggravare lo stato dell'infermo, che, pur troppo, ha anche il diabete.

Oggi, settimo giorno di malattia, vi è stato qualche leggiero miglioramento nella mattina, ma ci lasciò non si poteva toccare. Ogni atto che volesse significare una qualsiasi esplorazione dell'addome basterà per fare balzare l'infermo; quindi i medici, che avevano iniziato ieri un esame del fegato, vi avevano rinunziato; ma stamane le condizioni dell'infermo essendo più tranquille, i medici hanno voluto fare l'esplorazione. Le condizioni sono sempre gravi. L'infermo è però sollevato di spirito; la sua mente è lucidissima e stamane si interessava coi medici della questione agrumaria. L'on. Di Rudinì andò poco molto disinvoltura intorno al suo male coi medici ai ha fatto delle ironie sulla sua condizione.

Stasera alle ore 16, gli onorevoli Baccelli e Maresca si sono recati per la seconda visita all'infermo. Non hanno redatto ancora alcun bollettino, ma le condizioni dell'infermo sono sempre gravi.

Bollettino del mattino.

Roma, 15, ore 11,5.

Stamane, alle ore 9, gli onorevoli professori Maresca e Baccelli si sono recati a visitare l'onorevole marchese Antonio Di Rudinì, ed hanno redatto il seguente bollettino:

«La notte è passata senza molestie: il sonno è stato scarso ed interrotto. Le urine sono alquanto migliorate. Le feci non contengono più arenuli biliari. Non ittero ascite, non pleiadi glandulari, né ascellari, né inguinali. Prosegue sostanzialmente il dolore nella regione anteriore del fegato. Tuttavia si è potuto lievissimamente esplorare col tatto che scopre sempre una durezza lapidea, che è gravemente estesa. La temperatura è oscillata tra 37 e 38,5 gradi. Lo stato generale è lievemente migliorato».

Assistono l'illustre infermo, oltre alla moglie marchesa Leonia, il figlio Carlo e la nuora marchesa Dora, anche il principe e la principessa Paternò e la contessa di Cammarata. Al villino Di Rudinì continuano ad accorrere notabilità politiche dell'aristocrazia.

L'infermo, come dice il bollettino, ha passato una notte agitata. Stamane il suo stato è sempre grave. Il registro esposto in portineria ogni giorno un maggior numero di firme. Ieri si recarono a firmarsi gli onorevoli Luigi Luzzatti, Urbano Rattazzi, i ministri Chiesa e Cocco-Ortu, il sindaco Nathan, i presidenti della Camera e del Senato, il sottosegretario di Stato, on. Fasce, Ferdinando Martini, l'ambasciatore Barrère, ecc.

Stamane di buon'ora si sono recati al villino Rudinì a chiedere notizie gli onorevoli Fasce, Codacci-Pisanelli, Rubini, i senatori Paternostro ed Astengo, e il marchese Cappelli.

Il Re e la Regina madre continuano ad informarsi giornalmente sulle sorti di salute dell'on. Di Rudinì.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale dei Canali Cavour — Doria, ufficiale d'ordine, già trasferito con decreto ministeriale da Cuneo a Novara, residenza non ancora raggiunta, è invece trasferito nell'Amministrazione dei Canali demaniali Cavour a Torino.

Imposte — Roggero, agente in sott'ordine all'Agenzia di Genova, è trasferito con la stessa qualità al primo ufficio dell'Agenzia di Torino — Vicina, reggente all'Agenzia di Châtillon, è trasferito a Firenze — Rosi, agente all'Agenzia di Moncalvo, è trasferito in sott'ordine a quella di Alessandria — Bertolotto, agente all'Agenzia di San Vito al Tagliamento, è trasferito a Moncalvo — Pasquali, agente all'Agenzia di Savona, Pisoni, agente a Carrallamonte, sono promossi alla prima classe — Borrino, agente all'Agenzia di Susa, Lambertì, agente all'Agenzia di Fossano, Bocselli, agente all'Agenzia di Varallo, sono promossi alla seconda classe.

Personale d'amministrazione di finanza — Lanciaprima, commissario amministrativo a Sesto Fiorentino, è trasferito a Lucca con le funzioni di commissario dei riscontri — Bello, ufficiale amministrativo a Venezia, è trasferito a Sesto Fiorentino con le funzioni di commissario amministrativo.

Catasto — Agnisetta, geometra a Forte Marmino, è trasferito a Lucca — Mattei, geometra aggiunto a Torino, è trasferito a Foggia.

Le elezioni di Milano

Continua lo scrutinio.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17:

Oggi è continuato tutto il giorno e continua ancora l'operazione dello spoglio ufficiale delle schede.

I risultati elettorali non verranno cambiati. Rimane sempre la vittoria alla lista clericale-moderata. Entrano in maggioranza cinque socialisti.

Stasera avrà luogo la proclamazione.

I clerico-moderati sconfitti a Novara.

Novara, 15, ore 8,5.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative per la rinnovazione di un terzo del Consiglio comunale. La lotta fu accanita. E' riuscita con 8 nomi la lista progressista democratica e con 6 nomi la lista socialista. Rimase completamente soccombente la lista clerico-moderata. Questa mattina non regna la proclamazione degli eletti.

Il "referendum" sulla nuova sede del Sindacato ferroviario.

Modificazioni concordate col Governo al regime delle pensioni.

Roma, 15, ore 24.

Oggi è incominciato tra i ferrovieri organizzati il *referendum* indetto dal Consiglio generale del Sindacato. E' stato deciso di abbandonare la prima questione circa l'attitudine del Sindacato sulla situazione attuale, dopo che venne respinto dal Governo il memoriale. Il *referendum* quindi verterà unicamente sulla nuova sede del Sindacato, se cioè esso possa rimanere a Roma od emigrare a Milano. La decisione che verrà fuori dal *referendum* è di particolare importanza per il significato esplicito che ad esso si dà dai promotori. Infatti se la grande maggioranza dei soci organizzati si pronunciasse per Milano, ciò attesterebbe la vittoria dell'elemento sindacalista battuto nell'ultimo congresso del febbraio scorso a Roma ed il cui centro di agitazione è appunto Milano.

Il Sindacato ferrovieri, a mezzo di una sua delegazione di cui faceva parte il ferroviere Canaschi, il ferroviere specializzatosi nel ramo pensioni, tenne un'adunanza col gruppo parlamentare socialista per esporre le sue critiche al disegno di legge presentato dal Governo riguardante l'istituto ed il regime delle pensioni. Il gruppo delegava gli on. Biesolati, Morgari e Peccetti a studiare la questione ed a provvedere. Convintisi i tre delegati del gruppo dell'esattezza dei calcoli e della legittimità dei lagni dei ferrovieri, sembrò opportuno interpellare il Governo affinchè, se la discussione doveva esser proficua, si svolgesse sopra una base di fatti riconosciuta dalle parti. Il risultato del convegno tenuto dietro consenso del direttore e del ministro tra il Canonchi ed il Biesolati da una parte ed alcuni alti funzionari dall'altra, fu che i calcoli si riconobbero esatti e i reclami giustificati. Vennero perciò concordati tra il direttore ed il ministro e fra il relatore della legge on. Calissano e Biesolati, gli emendamenti ritenuti opportuni a modificare il disegno di legge in guisa da eliminare le parti che avrebbero danneggiate alcune categorie del personale. Il punto principale delle modificazioni ottenute, consiste nel portare il raggaglio all'anno delle paghe giornaliere degli iscritti al consorzio di mutuo soccorso a trecento giorni. Venne inoltre ammesso che l'agente ritenuto inabile possa farsi rappresentare da un medico di sua fiducia nel giudizio di revisione. Così modificato, il disegno, per quello che riguarda le pensioni, riuscirà un vero e reale beneficio per l'insieme del personale ferroviario.

I sanguinosi fatti di Piazza del Gesù

nell'ordinanza che rinvia a giudizio.

Le gravi accuse degli imputati.

Roma, 15, ore 23.

Questa mattina la Camera di Consiglio di Roma ha pronunciato l'ordinanza sul conflitto del 2 aprile in piazza del Gesù.

La *Tribuna* dice che i risultati dell'istruttoria sono gravissimi per i 20 imputati, rinviati a giudizio come responsabili di oltraggio, violenza e lesioni contro gli agenti della forza pubblica, coll'aggravante del previo concerto e del numero di oltre dieci persone e porto d'arme e grida sovversive, ecc.

L'ordinanza, elaboratissima e voluminosa, dicesi sia una documentazione di ogni singolo fatto, uno più grave dell'altro. Tutte le deposizioni di testimoni sarebbero state non solo concordi, ma di minuziosa e lampida precisione. Dai risultati dell'istruttoria — dice il giornale — è dimostrata in modo indefettibile che la condotta della forza pubblica fu ammirevole, come la qualificarono moltissimi testimoni anche popolari.

Infatti qualche operaio avrebbe detto al giudice istruttore:

— Gli agenti non ne potevano più. Il loro posto avrei sparato per difendervi la vita.

Un altro particolare importante, assodato dall'istruttoria, è che, prima che incominciasse il lancio dei mattoni, nessun tivoltoso era stato ferito, mentre una vittima di agenti erano caduti colpiti a sangue. La guardia Cosmetti giace ancora all'Ospedale colla mano destra in istecchi, perduta per un colpo di asta di una sassaiera vibrato prima degli spari.

Tra i venti rinviati a giudizio il più gravemente indiziato è il sindacalista Egidio Vitali, che emise grida incendiarie ed avrebbe che sangue si sarebbe versato. Molti altri rinviati a giudizio sono già stati condannati per reati comuni.

Per l'arrivo dei Reali a Valdieri.

Ci telefonano da Cuneo, 15, ore 17:

Sono ormai esauriti i lavori di restauro alla palazzina reale di Sant'Anna in Valdieri, luogo prediletto dalla Famiglia Reale per passarvi la stagione estiva. L'interno della palazzina è stato rimesso a nuovo.

E' assicurato che verso i primi di luglio la Famiglia Reale verrà a soggiornare in questa sua residenza, prima però si recherà al castello di Racconigi.

A Valdieri si preparano grandiose feste per l'arrivo dei Sovrani.

Lo sciopero dei ceramisti a Mondovì.

Ci telefonano da Mondovì, 15, ore 16:

Continua sempre, da parte degli operai ceramisti addetti alle varie fabbriche della città, lo sciopero. Gli operai della ditta Besio e Beltrandi, per solidarietà cogli operai della ditta Manfredi, hanno deliberato essi pure lo sciopero. Così oltre seicento operai sono disoccupati. La Camera del lavoro non vuole venire ad alcuna trattativa. Frattanto i proprietari delle diverse fabbriche hanno già aperte le iscrizioni per i nuovi operai.

Misterioso strangolamento di un giovane.

Ci telefonano da Bologna, 15, ore 18:

Stamane, alle ore 4, presso il macello pubblico in via Porta, si rinvenne il cadavere di un giovane sedicenne, strozzato mediante due fazzoletti stretti intorno al collo. Il giovane fu identificato per tale Pizzirani Mario, garzone al *Central Bar*. Egli stanotte, verso l'una, uscì dal *bar* in compagnia di due amici, certi Marotti Adolfo e Costa Raffaele, e si recò in un vicino caffè. Poi uscirono, sempre in compagnia, ed il Marotti lasciò ben presto gli altri due. A questo punto se ne perdono le traccie. I due giovani furono arrestati, ma poco si potè da loro sapere. Si fanno varie supposizioni sulle cause del delitto, ed alcuni credono che si tratti di uno scherzo con fatali conseguenze.

Grande impressione regna in città.

Un incendio nella stazione di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 15, ore 9:

Ieri, alle 2, nella lampisteria della nostra stazione si sviluppò un violento incendio.

Immediatamente si cercò da alcuni ferrovieri di estinguerlo, senza riuscirvi. Accorsero quindi i pompieri, che finalmente riuscirono a domare l'incendio, che minacciava di prendere gravissime proporzioni, essendosi propagato ad alcune botti di olio. Si ignorano le cause dell'incendio. I danni ascendono a 5000 lire.

Il senatore Faldella

si ritira dal Consiglio Provinciale.

Ci scrivono da Novara, 15:

Il senatore Faldella ha diretto la seguente lettera:

«Saluggia, 14 giugno 1908.

«*Ai consiglieri della Provincia di Novara.*

«Nuove cure ed ambascie famigliari mi hanno dato il tratto di una risoluzione da molto tempo maturata, cioè di ritirarmi dal Consiglio della Provincia. Si compiono trentasei anni da poichè vi entrai per avervi parte assidua: trentasei anni, spazio di tempo, che conferisce il diritto a gratuito riposo. Che se al mio stato di servizio si aggiunga quello del mio compianto e venerato padre, a cui succedetti nell'ufficio, viene più ovvia la considerazione che le cariche elettive, per l'opportuno rinfrescarsi di programmi e di energie, non devono avere nemmeno l'apparenza di infeudarsi a persone e a famiglie, eccettuati i casi di altalità straordinaria; e non è punto il caso mio.

«Anzi, fra altro, la diminuita facoltà attiva mi pose straordinariamente difficile l'esercizio della presidenza, che, nonostante la mia ritrosia, mi venne oltre un decennio confermata dalla straordinaria bontà dei miei colleghi. Ma soprattutto mi determina la visione sperimentata che sarò surrogato da rappresentante più valido di me a procurare il bene dell'intiera Provincia non meno speciale del mio Mandamento, insegne estendo pel primato nelle contribuzioni. Già veggo con il pensiero desideroso alla somma delle strade, dei ponti, dotti istituti e degli altri benefici provinciali, che ebbero il mio suffragio ed anche il mio impulso nei trentasei anni della mia carica, aggiungersi un'altra somma di strade, ponti, istituti, ed altri benefici provinciali, a cui darà impulso e suffragio il mio successore.

«Non sarei completamente sincero se nascondessi la profonda amarezza del distacco.

«Fra i lieti della mia vita pubblica, io solerzio lieto di ricordanza ricorderò con la maggior riconoscenza di essere stato eletto lungamente ed in fine unanimemente dagli eletti della mia Provincia a presiedere il Consiglio di una provvidente, illuminata ed illibata Amministrazione.

«Cerco i miei colleghi hanno letto nell'animo mio ed hanno assistito il mero proposito di far balenare anche sulla trattazione dei servizi provinciali l'idea parsimonia dell'amore e del progresso patrio ed umano, senza ombra di interessi personali e partigiani. Dell'onore a me toccato di succedere nell'alta carica a Gian Domenico Proust, Quintino Sella e Costantino Perazzi, io sono massimamente grato per la certa che si riflette sui miei elettori compaesani, i quali mi mandarono al Consiglio provinciale in età di segretario junjore, ed ora si vedono restituito integro il mandato dal seggio di presidente.

«Non intendo però dimostrare la mia gratitudine ritirandomi nell'orto. Invece cercherò di mitare nella povertà dei miei mezzi il ricco esempio del mio charo comunale collega Carlo Negroni, il quale, anch'egli giunto all'età in cui per lo studioso il mondo diventa la casa, *domus mundus*, e la casa la libreria, rassegnava spontaneo tutte le cariche elettive per dedicarsi maggiormente ai lavori letterari.

«Così anch'io confido di potere nella maggiore ritirata continuare la storia della *Gloriosa Italia* a l'apologia sincera dei santi padri e degli eroi del Risorgimento Nazionale, conducendo particolarmente a termine i miei studi sul pensiero religioso di Vincenzo Gioberti, ed anche processare con verdicchi fantasia l'esame romantico della cultura passata e della società presente, la quale in parte si scompone per rinnovarsi, speriamo, migliore. E, se Dio vuole, nel Senato italiano rendere ancora qualche vulta il mio voto coscienzioso ed semplice il mio parere modesto e risoluto per ciò che credo il bene inseparabile dell'umanità, della Patria e delle nostre Istituzioni.

«Con questi intendimenti, rinunziando alla carica di consigliere provinciale, ringrazio e saluto cordialmente, ma irrevocabilmente gli antichi colleghi, eletti dalla Provincia di Novara e gli elettori di Livorno Piemonte.

«GIOVANNI FALDELLA».

I drammi del contrabbando.

I particolari del tragico fatto della Valle d'Aosta

Ci scrivono da Aosta, 15:

Ancora non si possono conoscere tutti i particolari della tragica battaglia che ebbe luogo fra guardie e contrabbandieri sui confini di Etroubles. Sarebbe necessario trovarsi sul posto e poter interrogare le guardie od i contadini per poter avere precisa notizia.

Bisogna quindi per ora limitarsi a ricostruire il fatto come risulta dalle loro più attendibili.

Un gruppo di giovani, tutti di Etroubles, partirono i giorni scorsi per valicare il confine e caricarsi di tabacco in Isvizzera e quindi introdurlo in Italia di contrabbando. I giovani pare fossero otto, fra essi il Bertin Emanuele, d'anni 36, vero tipo di montanaro, tutto nervi. Avevano tutti un carico di oltre cinquanta chilogrammi, e con quello non lieve peso faticosamente avevano potuto varcare la frontiera e notte fatta, e per capi e foreste si avviavano allegri verso il paesello di Etroubles. Due guardie di finanza in pattuglia, il cui dalle quali mi sfuggì il nome, Lamieri, vice-brigadiere, l'altra, pare avessero avuto un sospetto del criminoso tentativo. Essi si fecero loro incontro, e, riconosciuto per certi segnali convenuti la Valle d'Aosta fra contrabbandieri che erano nella buona pista, intesero parlenti nella località detta *Tour de Bathème*, dove la vallata si restringe e forma un gomito favorevole agli appostamenti.

La notte era chiarissima; le guardie videro proiettarsi sull'altura le ombre dei contadini, curvi sotto il peso del contrabbando. Quando li ebbero a poca distanza, intimarono il «chi va là». Quattro di essi gettarono via sull'altre il carico, ed imprimendosi di nuovo per le roccie, in breve scomparvero. L'ultimo, Bertin, non fosse in furia, forse impedito da una delle cinghie dello zaino che non voleva staccarsi, o si vide addosso le due guardie. Lo scelse quello in quel punto, ma era tardi; quattro braccia robuste lo strinsero afferrato; egli tentò svincolarsi, sfuggire alla stretta dei militi, ma cadde a terra; si rialzò, respingendo ancora i suoi due avversari, ma un terribile colpo vibratogli alla nuca col calcio del fucile lo stese sanguinante fra le roccie. Ma Bertin non si arrendeva così presto; fuori di sè per il dolore, nella disperazione del momento trascinò seco il vice-brigadiere Lamieri; le sue mani d'acciaio gli si strinsero al collo come una morsa; egli ripresa l'aggravante, senonchè sotto il 3° di. Allora la guardia fece uno dello rivoltella, che teneva fra le mani, e sparò al ventre del meschino Bertin. Questi cacciò un urlo, e, rantolando, allentò la stretta. Lamieri si rialzò, e, sostenendo dalla guardia, ordinava il momento fino alla caserma di Etroubles, distante due ore. Quivi per l'assenza già abbondante, che gli aveva fatto sognare sinistramente di rosso tutta la strada percorsa, per l'eccitazione, per la fatica sopportagli mentre era già in disperate condizioni, il giovane Bertin cessava di vivere mezz'ora dopo.

Il Lamieri fu chiuso immediatamente in camera di sicurezza, in attesa delle decisioni dell'Autorità superiore, che farà un'inchiesta, e se mai un'istruttoria giudiziaria.

La popolazione del pittoresco paese di Etroubles, a metà strada fra Aosta ed il Grande San Bernardo, è vivamente commossa per il luttuoso avvenimento che, si capisce, a presto ai più sorii commenti, specialmente fuori, dove si può dire che quasi tutti gli uomini robusti esercitano il pericoloso mestiere del contrabbando.

L'odissea di una bara.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 9:

Circa quattro mesi addietro giungeva nel nostro porto il piroscafo *Andes*, il quale dal proprietario veniva venduto per la demolizione. Il piroscafo venne attraccato alla calata delle Grazie, dove appunto soglionsi essere posti i vapori destinati alla demolizione. Dopo poco tempo anche l'*Andes* era giunto in porto si sparse la voce che a bordo del vapore si trovava un cadavere. La polizia era infatti fondata. Il cadavere si trovava nella nave rinchiuso in una cassa di zinco. E' il cadavere della moglie del figlio del capitano del piroscafo, certo Alessandri, di Sestri Ponente. Madre e figlio viaggiavano insieme alla famiglia; la nuora del capitano morì a New York e venne imbarcata sul detto piroscafo. Pare che da qualche anno il cadavere abbia seguito le peregrinazioni del piroscafo, essendo intervenuta, a quanto si dice, delle autorità per lo sbarco. Sarebbe già intervenuta la dogana e la Capitaneria. Si dice che il signor Marchesini, proprietario del piroscafo, abbia depositato 2000 lire per il trasporto a terra della salma. E' strano però che il piroscafo sia stato venduto mentre ancora si trovava a bordo il cadavere.

Giornali e riviste

In una recente esplorazione della grotta di Portel nell'Ariège, l'abate Breuil e i signori Jammes e Jeannel han

I grandi scavi di Sparta.

Dopo Pergamo, dopo Olimpia, dopo Micene e Delfo e Delo e Epidauro e Eleusi e Cnosso e Festo, è ora la volta di Sparta. Nella febbre di rimettere in luce la bellezza e la gloria dell'antica Grecia si cominciò naturalmente dai campi che promettevano maggior somma di ricchezza d'arte: ebbero i primi onori le reggie e i santuari famosi, ove l'amore del fasto e della fama o la pietà e l'entusiasmo per i vincitori delle gare sacre avevano ammassato maggior numero di tesori. L'austera Laconia non aveva mai irradiate nella memoria dei popoli e nelle pagine dei periegeti una vivida luce di bellezza: ma nella sistematica esplorazione di tutto il sacro suolo ellenico è giunta ora la volta di Sparta. Mentre Evans continua i meravigliosi scavi di Cnosso, mentre gli italiani continuano l'esame dei resti di Festo, mentre i tedeschi frugano fino all'estremo limite il già tanto esplorato suolo di Olimpia, la Scuola archeologica inglese di Atene procede alla risurrezione di Sparta.

L'impresa che gli archeologi inglesi hanno incominciato nel marzo del 1906, e di cui ai hanno ora i primi rendiconti sintetici è veramente importante. I risultati finora giustificano ampiamente la grande mole di tempo, di lavoro e di denaro richiesta. Una delle sedi più famose e più suggestive dell'oriente antico ci appare in una nuova ed inaspettata luce.

L'esplorazione abbraccia non soltanto i resti arcaici, classici, romani e bizantini, ma si spinge anche ai castelli franchi ed alle chiese del medioevo, ma naturalmente il nucleo più avidamente studiato è l'antica Sparta. E' sulla scorta di interessanti corrispondenze del *Times* che possiamo dare oggi notizia di questi scavi importantissimi per la storia dell'arte e della cultura.

Le indagini topografiche, che furono naturalmente le prime, hanno mostrato che nei primi tempi dell'occupazione romana, Sparta era una vasta e prospera città di provincia: il circuito delle sue mura misurava sei miglia. Esse erano rafforzate da torri, costruite di mattoni, su basi di calcare e coperte da tegole: queste erano bollate con stampi, come precauzione contro i ladri: non bisogna infatti dimenticare che la svelteza nel rubare era considerata come uno dei giuochi tradizionali della gioventù spartana.

Ma Sparta non era stata sempre chiusa da mura. Nei tempi della sua maggior potenza una era indifesa: unico riparo dovevano essere i petti dei suoi figli. La città era allora un grande villaggio, o piuttosto una riunione di cinque villaggi composti di case circondate da orti. Così restò finchè fu schiacciata dai Tebani nel 295 avanti Cristo. Dinanzi all'invasione di Demetrio Poliorcete furono costruiti una fossa ed un muro: altre mura furono aggiunte col tempo, le ultime non datano che dal 400 dopo Cristo.

Gli scavi recenti ne hanno fatto ritrovare tutto il circuito: fu determinato il perimetro dell'Acropoli e delle sue porte e scale: venne in luce un vasto portico romano con botteghe protette da archi. Cercando l'*Agora*, il mercato, vennero scoperte numerose iscrizioni e tombe del periodo ellenistico, poste vicino alla cosi detta *Tomba di Leonida*, indici dell'esistenza di un cimitero *intra-muros*, carattere spiccatamente dorico, poichè gli altri greci situavano i cimiteri fuori della città. A Sparta non si ponevano sulle tombe nomi fuorchè ai caduti in guerra ed alle sacerdotesse. I corpi non erano cremati, ma semplicemente sepolti nella terra, senza bara. Nelle tombe furono scoperte in gran numero lucerne funerarie, anfore dipinte nello stile rosso e nero ed altri vasi.

Vicino al letto dell'Eurota fu scoperto un marmoreo altare di pietra, che si ha ragione di credere sia l'altare di Licurgo, menzionato da Pausania. Un poco più a oriente vennero in luce i resti di un tempietto, probabilmente un *heroon*, fra le cui fondazioni furono trovati in strati cospicui resti di cocci di vasi, dal periodo dello stile geometrico a quello più tardo, e numerosi bassorilievi di terra cotta, rappresentanti uomini a cavallo e figure femminili in atto di far libazioni, nonchè un bellissimo *pithos* e grande olla di terra con rilievi di guerrieri combattenti.

***

La prima scoperta di grande importanza fatta negli scavi fu quella del famoso tempio di Artemis Orthia, il cosidetto *Limnaeon*, sulla riva dell'Eurota. Ivi i giovani spartani erano frustati sotto gli occhi dei loro genitori finchè il sangue spicciato dal dorso scorresse sull'altare della dea. Questo terribile rito durò fino ai tempi di Pausania e di Plutarco, i quali raccontano che parecchi giovani morivano sotto le sferzate. Si disse che tale rito crudele fosse stato istituito da Licurgo in sostituzione dei sacrifizi umani che si usavano antecedentemente; era, ad ogni modo, una delle forme di quella rigidissima disciplina alla quale lo spartano era assoggettato dalla culla alla tomba. Era un esame di resistenza e il ragazzo che mostrava la maggior indifferenza alle percosse era giudicato vincitore. La fortuna degli scavi ha fatto ritrovare un'iscrizione dedicatoria di uno di cotesti orsi fanciulli. Ma non tutti i riti erano così crudeli: nel sacro precinto del tempio si tenevano anche concorsi di canto e certi giuochi simboleggianti la caccia di una belva.

Per gli spettatori di questi giuochi era stato eretto nel tempio romano un grande teatro. Esso è stato ora ritrovato. In questo spazio gli archeologi inglesi scoprirono un'enorme massa di offerte votive. Il teatro era dapprincipio quasi circolare, ma, invece del rozzo recinto per sfondo un tempio di stile dorico del sesto secolo, fondato sopra le rovine di un altro tempio più antico. Nel centro dell'orchestra fu trovato un altare romano sovrapposto ad un altare dell'età classica, fondato esso pure sopra un grande altare oblungo del periodo arcaico. Era questo il sito ove si frustavano i giovani, ed infatti di fronte vi sorgeva una tribuna per i magistrati e gli invitati.

Corrispondente alla stratificazione degli altari era quella dei templi. Il tempio del sesto secolo non poteva essere il Santuario primitivo di Artemis Orthia, poichè Cicerone, Pausania e Plutarco fanno risalire quel culto ai primissimi tempi di Sparta. Furono continuati gli scavi e nel 1907 si trovarono, fra numerosi resti di offerte e di ex-voti, un pavimento ed un altare risalenti all'ottavo secolo. Alcune offerte di stile più antico assolutamente risalire al primo periodo dorico: si trovarono ceramiche, bronzi con disegni geometrici, fibbie, avori incisi. Le fibbie hanno fornito agli archeologi interessanti analogie coi tipi che si rinvennero lungo il Danubio e nelle Alpi e che risalgono all'età del ferro. Questa analogia conferma la teoria che fa discendere i Dori dal nord della penisola balcanica, in quell'invasione leggendaria detta: « Il ritorno degli Eraclidi ».

Continuando gli scavi, si è scoperto sotto uno strato di carbone di legna e di ossa bruciate i resti di un terzo tempio che si ha ragione di credere sia quello primitivo. Esso sarebbe il più antico tempio della Grecia, e le offerte votive che giacciono attorno possono dare preziose indicazioni sulle migrazioni preistoriche dei popoli europei.

Questo tempio costruito con colonne e muri di mattoni cotti al sole e con intelaiature di legno è l'unico rimasto dei primi templi degli invasori dorici, il modesto precursore dei templi dorici che dovevano divenire il tipo nazionale di architettura sacra della gente ellenica. Il professor Dörpfeld, l'illustre archeologo tedesco, lo aveva teoricamente immaginato. Esso ci fa comprendere che il grave stile dorico uscì dall'uso primitivo del legno e del mattone, mentre il jonico, più leggero, sorge dall'imitazione in pietra di edifici di solo legno. Il solo altro tempio esistente che vi si avvicini è quello di Apollo a Tessmo in Etolia, ma è assai più recente, poichè non risale che al settimo secolo, mentre quello di Sparta può esser posto all'ottavo od al nono.

***

Una scoperta di non minore interesse fu quella del celebre Santuario di *Athena Chalkioecos* ossia «della casa di bronzo» che per lungo tempo fu il più celebre tempio di Sparta. Esso traeva il suo nome dalle lamine di bronzo che ne adornavano le pareti e delle quali alcune furono ritrovate, con un gran numero dei chiodi di bronzo che le assicuravano al muro. Questo tempio era un asilo inviolabile. Fu in esso che si ricoverò Pausania, il vincitore di Platea, quando vennero in luce le sue trattative coi Persiani. Ivi fu murato, e secondo la tradizione la madre sua portò la prima pietra. Fu a questo tempio che Aristodemo, l'eroico capo dei ribelli messeni, venne una notte ad appiccare furtivamente il suo scudo per incutere terrore agli spartani.

Furono ritrovate tegole recanti il nome di Atena Kalkioeca ed una statuetta di bronzo della dea. Fra gli altri oggetti venne in luce una bellissima statuetta di un trombettiere, appartenente alla metà del V secolo: essa fu certo dedicata da uno straniero, poichè gli spartani marciavano alla battaglia al suono dei flauti e non delle trombe.

Proprio accanto a questo tempio sorge il grande teatro: è uno dei maggiori della Grecia, misurando un diametro di 104 metri, di fronte ai 117 di quel d'Epidauro ed ai 125 di quel di Megalopoli. Fu ricostruito nel tempo romano. Quattro basi di pietra furono qui ritrovate, che forse appartennero al monumento eretto alla memoria di Pausania, di Leonida e dei loro prodi, sormontato da un leone di pietra simile a quello eretto alle Termopili.

Il numero degli oggetti trovati in questi due anni di scavi è enorme. Bronzi, anfore panatenaiche, ceramiche, fra le quali una preziosa raccolta di maschere votive di terracotta, alcune barbate, altre con orecchie caprine, tutte improntate di un vigoroso naturalismo. Si contano a migliaia le statuette di piombo e di terracotta: molte di esse riproducono il tipo degli *xoana* o idoli primitivi di legno appena sbozzato: altri rappresentano guerrieri, ecc., animali. La serie degli avori incisi è risultata qui più numerosa che in qualsiasi altro luogo della Grecia. Uno dei più notevoli è una targa rappresentante una nave carica di marinai e di guerrieri. Mentre negli avori sembra rivelarsi un'influenza asiatica ed egiziana, nelle sculture di calcare l'arte appare indigena.

Gli scavi cominciati dal professor Dawkins, furono poi diretti dal prof. E. M. Dawkins, direttore della scuola archeologica di Atene, coadiuvato dagli archeologici Wm. Dickins, Droop, Woodward e Thompson. Nè il lavoro è compiuto: un largo campo di scavi è ancora da esplorare e c'è da augurare che i frutti futuri siano copiosi e parapicui come gli attuali, per l'illustrazione archeologica completa di una delle regioni di cui più grande fu il grido nella storia.

E. T.

Si temono disordini al Panama.

New York, 15, ore 6.10.

Il Governo degli Stati Uniti ha preso nuove misure di precauzione per prevenire qualunque disordine che possa sopraggiungere al Panama in occasione delle prossime elezioni. Il Governo americano ha deciso di inviare navi da guerra a stazionare alle due imboccature del canale. Per questo la cannoniera *Albany* sarà inviata a Panama e l'incrociatore *Tacoma*, con a bordo un distaccamento di marinai, lascierà New York per Colon. Le due navi rimarranno ai due capi del canale fino a che le elezioni siano terminate e che ogni probabilità di movimenti rivoluzionari sia completamente svanita.

Il mistero profondo del delitto di Lione.

Lione, 15, ore 7.

Eccovi altri particolari sul terribile delitto stato scoperto ieri mattina alla Guillotière:

Ieri mattina, verso le 4, due operai, Claudio Georget e Luigi Berry, partivano insieme per andare a passare la domenica in campagna. In via Lucia Rachel notarono presso il N. 43 un sacco di grosso volume giacente a terra. Incuriositi, essi si avvicinarono e palparono il pacco: « E' molle! » esclamò Georget. « Si direbbe che ci sia dentro della carne ».

Il Berry avendo a sua volta palpato il sacco [illegible] Si tratta di un corpo umano! Bisogna avvertire la Polizia ». Accorsero sul posto [illegible] polizia: il sacco fu aperto e dentro vi si trovò il cadavere ripiegato in due di una donna. Il cadavere non portava nè scarpe nè calze. Esaminato il corpo, non si constatò su di esso alcuna ferita: solo si notarono sul dorso echimosi e grumi sanguinolenti si scorgevano alla connessura delle labbra e alle mani. Particolare strano: alla donna erano stati tagliati i capelli. Gli abiti della morta stavano in fondo del sacco.

Il cadavere è stato quasi subito riconosciuto per quello di certa Marta Gontard, di anni 20, maritata. Il procuratore della Repubblica, il giudice istruttore, un medico legale si recarono al domicilio della defunta. Il marito della morta dormiva ancora. Alle prime interrogazioni egli comprese il che si trattava e diede libero corso alla sua disperazione. « Mia moglie è morta? Mia moglie è stata assassinata? Mio Dio, è impossibile! ». Poi rispose non senza emozione alle incalzanti interrogazioni del procuratore della Repubblica: « Io sono impiegato in una fabbrica di paste alimentari; ero tornato dal lavoro ieri, a mezzogiorno, e non trovai mia moglie in casa: ho cercato invano tutto il pomeriggio. La sera continuai le mie investigazioni, ma senza alcun risultato, e dovetti coricarmi senza avere raccolto il minimo indizio della scomparsa ».

Dall'inchiesta condotta rapidamente risulta che i due coniugi erano in ottimi rapporti.

Il marito dell'assassinata è stato posto a disposizione dell'Autorità per facilitare le ricerche possibili, ed in pari tempo per vedere se egli non ha alcuna responsabilità in questo affare o se si trattasse. Si è giunti a ricostruire una parte di ciò che ha fatto la vittima dalle 11.20 del mattino.

La donna fu veduta uscire di casa ed andare al mercato; poi ritornare prima di mezzogiorno. A datare da questo momento si è completamente perduta ogni sua traccia. Il marito, essendo ritornato dal suo lavoro pochi minuti dopo mezzogiorno, non ha più ritrovato la moglie a casa.

Il delitto è stato commesso nell'intervallo dalle 11.30 a mezzogiorno, oppure la donna in questo lasso di tempo ha lasciato il suo domicilio senza che nessuno l'abbia veduta, per andare non si sa dove?

Il delitto è stato opera degli *apaches* che pullulano in quel quartiere? Può darsi! Ma si crede che l'assassino abbia tentato di andar a violare la vittima nel Rodano, e che, sorpreso dall'arrivo di qualcuno, abbia abbandonato il sacco nel luogo dove venne dagli operai ritrovato.

Commenti alle preteso parole bellicose del Kaiser.

Berlino, 15, ore 7.

Il *Berliner Tageblatt*, riproducendo la notizia relativa alle parole che avrebbe pronunciato l'Imperatore al campo delle manovre, scrive: « Noi crediamo che nelle circostanze presenti una riserva assoluta si impone. Le parole dell'Imperatore sono in completa contraddizione con la direttiva politica seguita attualmente dal ministro degli affari esteri, politica che tende a calmare e non ad avvivare un'agitazione pericolosa ».

I giornali, nelle loro riviste sulla situazione politica, si occupano ancora del convegno di Reval. L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: « L'intervista del 2 giugno tra Eduardo e lo Tsar è stata seguita con il più vivo interesse dalla stampa tedesca ed estera. Nulla però in questa intervista venne a giustificare i timori che s'erano manifestati in proposito. L'intervista fu animata uno scambio di saluti ed d'espressioni di simpatia tra i due Sovrani, che sono uniti da legami di amicizia e di parentela. Un comunicato ufficiale russo fa sapere che il Governo russo e quello inglese sono animati entrambi dal desiderio di mantenere le migliori relazioni con tutte le altre Potenze e di non dare nessun motivo di inquietudine relativamente allo scopo che essi si propongono di raggiungere. Stolypine ha confermato quest'ultimo punto ad un inviato speciale di giornali, ed aggiunse che l'amicizia tradizionale esistente tra la Russia e la Germania non aveva punto da soffrire per gli accordi firmati dalla Russia e dall'Inghilterra. Del resto, basta ricordare le dichiarazioni anteriori del cancelliere von Bülow: ripetiamo dunque che la Germania non ha alcun motivo per vedere negli accordi anglo-russi già conclusi o da concludere un pregiudizio od una minaccia qualsiasi per i propri interessi ».

Le disavventure di una signorina melanconica.

Parigi, 15, ore 7.

Nel mondo dei *Café-chantants* non si parla d'altro da qualche giorno che dell'affare di via Taylor. Un vecchio habitué dei *Café-chantants* parigini ha raccontato alcuni particolari su Priatel. Questi era considerato dai suoi compagni come un uomo pieno di risorse e capace di ogni astuzia. Nessuno però avrebbe creduto che fosse capace di diventare assassino. Giovane con fatti della persona, Priatel si presentò or son due anni in un grande *music-hall* presso la piazza della Repubblica. Egli era stato dapprima scritturato da un illusionista inglese che presentava la « penisola magica », una applicazione scenica dell'ipnotismo. L'inglese eseguiva il giuoco e Priatel spiegava l'esperimento al pubblico. Quando l'inglese ritornò al proprio paese, il Priatel che conosceva il suo trucco se lo appropriò e lo espose per proprio conto sulle stesse scene. Poi scomparve da Parigi e quando vi ritornò cercò altre scritture. Egli doveva ora, a quanto si dice, prodursi in un locale dei Campi Elisi.

La salute della signorina continua a migliorare. La giovane ha potuto anzi ieri ricevere al suo capezzale numerosi parenti ed amici che la notizia del dramma aveva molto commossi.

« Quella povera Emilia — diceva uno dei suoi parenti ad un giornalista — che strana idea ha avuto di fare conoscenza con quello sconosciuto! Ella che da un anno viveva circondata da un piccolo gruppo di amici si è lasciata cogliere all'invito di quel bandito! ».

La signorina, interrogata in proposito, rispose: « Che cosa volete? Da parecchi giorni ero in preda a neri pensieri: avevo avuto poco tempo fa delle seccature: mi addolorava essere sola... Priatel passò per la mia strada: egli mi trattò con la più squisita galanteria: si offerse per ricondurre la pace nel mio cuore ed io gli ho permesso di tentare! Accettai di visitare con lui tutti i locali dove Parigi si diverte e dove mettevo i piedi per la prima volta. Oggi comprendo quanto sia stata imprudente. Fino a quel momento avevo evitato ogni amicizia sospetta: ricevevo nel mio appartamento amici selezionatissimi, e prendere parte ad intime feste erano state le mie sole distrazioni ».

A New York si fa sul serio!

Ci telegrafano da New York, 15, ore 6:

Il mese scorso Grey Sartin, ricco commerciante di legname di Seattle, conducendo la sua automobile con velocità esagerata, uccideva un individuo, che non aveva potuto scartare la macchina.

Ieri comparve dinanzi al Tribunale: questi lo ha riconosciuto colpevole di omicidio, e, applicando la nuova legge sugli eccessi di velocità, lo ha rinviato alla Corte d'Assise. La pena che potrà essere applicata varia da uno a venti anni di detenzione. I numerosi *chauffeurs* che gremivano la sala del Tribunale si aspettavano invece che il signor Sartin venisse assolto. Avevano anzi fatto sapere a questo proposito: onde rimasero molto delusi quando appresero il suo rinvio. E' la prima volta che la legge viene applicata rigorosamente.

Altre lettere di Cifariello a sua moglie Maria Browne.

Diamo la continuazione e fine delle lettere scritte da Cifariello alla moglie mentre questa era in America per la sua tournée.

Monaco, 20-1-901.

Mia cara ed adorata traviatella viaggiatrice,

« Faccio ogni ciò che volevo fare ieri, cioè scriverti una lunga lettera per procurarti il piacere di leggere le mie ultime notizie riguardanti gli sposi Sarasate in America. Mia moglie sola in paesi lontani! Chi me lo avrebbe mai detto? E ciò che più mi sbalordisce è l'averti dato il mio consenso, e che io mi sia rassegnato a rimanere tuo marito!!...

Oh, come la tua bellezza e l'amore che ti ebbi ancora ieri, ha indebolito le mie energie ed affievolito il mio carattere intraprendente su tutto ciò che tocca la mia onorabilità. In tanto questo naufragio, ed al cospetto della bancarotta d'ogni delicato sentimento, possa almeno il tuo essere rimanere intatto, possa il tuo corpo conservarsi immune da peccato, onde poter pretendere con piena coscienza il bacio e l'abbraccio benedetto da Dio; abbracci e baci che io accumulerò e conserverò per te, perchè io non potrò amare altra donna, non potrò amare altro corpo che il tuo, perchè dopo tanti anni, la tua anima è divenuta gran parte della mia e dalla quale mai, mai mi separerò.

« Ricevesti il telegramma e la lettera a Parigi? Hai ricevuto un'altra mia con la quale ho spedito scommagnarti in mare? Io ho ricevuto la tua scritta dalla stazione di San Lazzaro.

« Ed ora il mondo è ben arrivato e gli auguri i più affettuosi. Pensa ai tuoi interessi pensa ora al tuo avvenire, cerca di vivere moderatamente, ritirandoti; io, dal posto, veglierò i tuoi passi, per quel poco che posso.

« Beda che ho molti amici italiani costà e non sarà difficile che io li conosca, un giorno o l'altro, al teatro.

« Sii prudente sempre, guardati da ciò che ti si offre di bere e da mangiare i manicaretti, o, per meglio dire, gli uomini senza scrupoli e rispetto si trovano dappertutto, particolarmente in America, e nell'ambiente che sei obbligata a frequentare.

« E poi, chi potrebbe rispettare una donna, bella, ritrovare, che attraversa, sola sola, l'Atlantico per cantare in un concerto? Per conseguenza, apri gli occhi per tutto e dappertutto. Bada ai tranelli... ed alle tentazioni della ricchezza... Come io mi tormento, ed è così che ora non posso più dormire in pace! ed avresti potuto rendermi...

« 22-1-901.

« Non ho dormito tutta la notte e tutte le tue orecchie avranno fischiato dunque queste sole. Questo tuo primo bacio — è che piacere — Dio mio, mi rende i giorni e le notti lunghissimi ed interessanti. Provo un tormento nuovo, indefinibile... Aspetto il giorno servendoti, non ho fuoco, ed anche il freddo intenso incomincia a tormentarmi. Questa mattina, alle 9.30, S. A. R. il Reggente verrà a vedere i due busti finiti, dei quali sono contento, dati i modelli ed i mezzi messi a mia disposizione. E tu sarai sul piroscafo, dove, senza dubbio, sarai obbligata a prestare il tuo orecchio, da me carezzato e baciato chissà quante volte, ai madrigali del capitano o di qualche altro bellimbusto che si sente il dovere di essere il don Giovanni della lunga traversata! Ed io, minchione... sono costretto ad aspettare il tuo ritorno tranquillamente, come se nulla fosse cambiato nella nostra vita.

« Mia amata, tu mi vuoi a dure prove...

« Anche tu come dovrai soffrire nel tuo amor proprio e nella tua sete di rispetto, nel sentirti collocata, almeno delle apparenze, come una donna di cui impunemente si possano fare offerte di ogni genere! Poverina, sola, sola...

« No! tu hai il diavolo in corpo e proprio a me dovevi capitare; se almeno potessi amarti così, così... Se tu non fossi almeno mia moglie!... Ma, mia bella, mia dolce creatura di amore, io non posso riuscire a diminuire il mio affetto per te, tanto più, perchè, come tu dici, senza questo affetto, la tua vita potrebbe infrangersi...

« Ho ricevuto l'ultima tua da Cherburg. Mi domandi se sono rimasto serio, ma quando ogni divertimento senza di te mi riesce penosissimo, fastidiosissimo. Forse respirerò meglio quando riceverò da Buenos Aires la parola: « Arrivata ». Queste tre sillabe mi rassicureranno anche sulla tua salute.

« Dio! che freddo, ritorno a letto, sono le sei del mattino, ho il cuore gonfio, e, tanto per fare una cosa nuova, nasconderò fra i cuscini qualche lacrima. Lo so non ho nulla a rimproverarmi, e pure piango. Ah! diavolo, sono diventato una femminuccia...

« Peccato che tu non abbia assistito alla visita del Reggente, al quale, certo, l'avrei presentata. Il Principe fu ammodissimo, stringendomi la mano, mi ha detto che era una sua antica conoscenza, che si ricordava del mio successo di Glasgow! Mi ha parlato del gruppo del Cristo di Passau, della fabbrica per la quale sapeva tutti i sacrifizi da me fatti, infine mi ha complimentato pel bozzetto del monumento da erigersi a Passau. Per concludere mi ha presentato lui stesso la decorazione che si concede ai grandi artisti e scienziati.

« Ora con chi festeggiare questo mio nuovo successo? Aspetterò di riceverti fra le braccia, povere braccia anelose, troppo corte per abbracciare lo spazio che ci separa.

« E dire che riceverai solo fra un mese circa questa lettera!... Hai il diavolo in corpo. Che Dio ti assista, ti guidi e ti guardi. Bada che ti sorvegli, non crederti troppo sicura.

« Ancora un abbraccio appassionato. Tutto tuo e per sempre — fin quando ne sarai degna, è bisogna che ne abbia il convincimento.

« Fil. ».

Monchen 27-1-01.

Mia cara ed adorata,

Sono cinque lunghi giorni che mi mancano tue notizie, il tempo mi dura e mi durerà sempre più, mano mano che la distanza ne allungherà...

Come stai! cosa fai a quest'ora! Con chi parli, chi ti accarezza! Soffri, godi? Chi lo sa! Io sono qui a tavola, dove faccio colazione, dopo cinque ore di lavoro febbrile.

Sono già tre giorni che lavoro a Palazzo Reale, a progetto nell'appartamento del reggente, il quale è rimasto stradilato della mia abilità di ritrattista. Dopo una sola ora di lavoro, il ritratto veniva fuori parlante. Alle mie spalle aveva la principessa Teresa, sorella del reggente, e parecchi generali. Insomma il successo fu sorprendente ogni mia aspettativa, e come sopra, e come artista.....

Io sono contento da questo lato. Ma quale strana e nuova sensazione mi procurò il saperti sull'oceano. Hai il diavolo in corpo, amata mia. E che Iddio ti assista.

Sono, sono ai letto, saggissimo, e non ho alcun merito, quando si è avuto fra le braccia una donna come te, inutile altre donne diventano ripugnanti ai miei occhi, e per conseguenza il desidero è già l'aspetto. Perchè non mi hai fatto sapere il nome del piroscafo sul quale fai la traversata?

28-1-01.

Non ho voluto chiudere la lettera, perchè avevo la speranza di trovarne una delle tue alla posta, dove mi sono recato col cuore angosciato da tanti brutti sogni: naufragi, sangue, violenze, grida di aiuto..... Non ho potuto chiudere occhio. Che miseria è la vita! Specialmente quando si ama qualcuno. Quanto aspetterò prima di ricevere una tua parola?

Questa sera sarò a pranzo dal reggente..... Tutti mi complimentano; i giornali d'Italia cominciano a parlare dei miei successi ultimi. Ma io darei ora tutte queste soddisfazioni al diavolo, pur di sapere cosa fai in questo momento.

Sono tristissimo e già pentito di averti fatta partire. E' bene però che in abbi un po' della punizione che meriti ed io spero che, dopo un tal viaggio, tu non ritenti la fuga in paesi tanto lontani, dove, in caso di accidenti, io non arriverei che troppo tardi.....

..... Quando ritocchero le tue spalle, i tuoi capelli? Quando le mie labbra si riposeranno sulle tue, soffici e rosee?? Ma, a che vale martorizzarmi i sensi, il cuore, la mente? Ti abbraccio forte forte, con l'ardente desiderio di averti almeno in sogno questa notte.

Passau, 31-1-01.

Mon amour,

Dopo l'ebbrezza dei trionfi di Monaco, dopo essere stato cinque giorni in casa del reggente, buono e gentile, dopo le feste e gli evviva degli amici, — eccomi nuovamente a Passau.

Quale triste viaggio di ritorno, che mi ricordava quello di arrece fatto sei te..... un mese prima! Te ne ricordi?

Oh! il caro fazzoletto, che conserverò gelosamente..... sempre, sempre.....

Il Danubio era gelato come un arco in. Oh! un anno fa avevo ancora l'illusione di poterti piegare alla ragione, di stringere ancora più al tuo petto quella catena che ora è infranta e che forse mai più potremo riallacciare. Oh, come la vita è piena di sorprese, e come è triste la nostra situazione.

La mia casetta è piena di ricordi, in ogni angolo avverto la tua persona..... Un sfoffo di capelli, un paio di guanti, un paio di calze, ed il mio letto profumato dalla tua pelle bianca e rosea che mi dà ogni sorta di vertigini.

Oh! ti amo ancora e ti amerò sempre, malgrado la sofferenza che per anni mi hai procurato, malgrado il coltello che squarcia il mio cuore nei sentirti sola, lontana, triste ed esposta a chi sa quali offese.

Quanto tempo ancora resterai qui non lo so. Domani ritorno alla fabbrica, e ripiglierò la triste via crucis del lavoro. Se non fosse pel monumento, farei le valige e ritornerei a Roma. Anche il monumento farà lo?..... Qui la guerra a Lench è grande e molti non vogliano saperne della sua persona. Io poi non sono del paese.

Ti mando gli ultimi fiori della tua antica casa, e questi sono veramente gli ultimi.

Passau, 2-II-01.

Nini, Nini cheri, ma Nini, Nini adoré.

« Mon Dieu, pourquoi suis je si triste, portant tu m'aimes.....

Sono tue queste parole, ed io non saprei meglio tradurre in tal pensiero! Sono triste, triste!..... Questo tuo viaggio, questa attesa di notizie che non arrivano..... Questa quarantina enorme di nave che mi circonda e cade ancora a gruppi fiocchi! Tutto l'insieme mi procura un'angoscia sconosciuta! un'angoscia sociale non più da uomo intimo fisicamente, come lo ero prima, male tutto morale, tutto spirituale.

E questa tua eterna traversata che mi martorizza il sonno, e mi fa perdere l'appetito. Sono stato pazzo nel darti il permesso di partire, avrei dovuto sfidare le future recriminazioni ed obbligarti a venire a Roma, dove avresti fatto qualsiasi altra cosa. Non mi sarei mai immaginato un tale supplizio.

Questa mattina tanta gente mi ha domandato di te, ed io non posso mentire allegramente. Quale martirio..... Oh, la vita non è così lunga, perchè renderla così lugubre? . . .

E non ti enumero i dolori fisici condannato a soffrire. Povero mio amore, povera vita mia, come sei infranta!

Come uscire e come salvarsi da queste mare di pene e di disperazioni?!... Bisogna che io abbia ancora uno spaventoso sforzo della nostra vita in comune per sopportare un così nuovo e pesante fardello di dolore! Maledico il fato e la natura per averti creata tanto differente dalle altre donne. Avremmo potuto essere tanto felici!... Oh, mia cara, non ti devranno mancare i rimorsi!... Ed in questa ora che sei tanto lontana da me, non ho la forza di maltrattarti. Vorrei invece essere al tuo fianco per soccorrerti, darti coraggio, cullarti nelle mie braccia di lavoratore onesto. Se potessi volare... Ma tu non riceverai questa mia che fra 25 giorni! Oh! come tutto ciò è terribile! Ti amo, ti amo e più d'ogni altra cosa al mondo, il mio cuore non ha altre gioie oltre quelle che tu, adorata, mi procurarti. Che possano le mie parole sollevarti lo spirito, mantenerti intatta, integra...

Io al tuo posto chissà quante lettere ti avrei scritte durante il viaggio. Tu, invece, sino ad oggi, me n'hai spedita solo una da Lisbona; in cambio ti ho già scritto quattro lunghe lettere...

Ore 4 p. m.

Non posso vedere nessuno. Speravo trovare una tua lettera, la speranza è stata delusa; per vivere con te il resto di questo triste giorno di festa, ho letto il paceo delle tue dolci lettere e mi hanno strappato finalmente con poche lagrime!

Oh, come sei dolce, come le tue parole sollano ed imbalsamano il mio cuore, che dovrebbe essere chiuso e duro a tutte le dolci e commoventi frasi sentimentali che si possono molte volte scrivere senza alcuna convinzione.

Troppo spesso mi giuri d'amarmi ed io ho il dovere di crederlo. Ma allora, perchè non il sei gettata alle mie ginocchia a Monaco e non mi hai chiesto perdono di tutte le offese arrecatemi, di tutti i dolori cagionatimi e non mi hai domandato di vivere al mio fianco, modesta, ubbidiente alle mie giuste esigenze?...

Quale differenza fra il tuo amore ed il mio... basta, è meglio non andare avanti; vedi ora meglio ndo continuare a scriverti, la collera mi assale e tanti dubbi, tanti ma... mi ritornano alla mente... Che Iddio ti perdoni... Che Iddio ti guardi. Che Iddio ti ispiri nobili ed onesti sentimenti...

Passau, 4. 2. 01.

Il fandango è arrivato anche nella fabbrica che il signor Lench ha chiuso per *dispetto* contro le Autorità del paese, che pare lo bersaglino troppo. Gli operai sono in rivoluzione.

Riapro la lettera per annunziarti che S. E. il conte è stato nominato commissario generale per la futura Esposizione internazionale. Ho una sua lettera, con la quale mi prega di coadiuvarlo nella delicata organizzazione, ed ufficialmente mi nomina commissario ordinatore, suo collaboratore. Saremo in tal modo in tre, col pittore Cairati, che vive a Monaco.

Il ministro degli esteri ha scritto ufficialmente all'Ambasciatore per fare gli elogi della mia persona e d'[illegible] otto dì per espresso desidero.

Le [illegible] mi ha promesso una nuova [illegible] decorazione.

Darei tutto questo per un solo tuo bacio, per una sola tua carezza. Oh! le mie labbra, che non dimenticherò mai. . . . . .

Passau, 7-2-'01.

La fabbrica è sempre chiusa e gli operai sono in rivoluzione. Io vedrò di accomodarmene al più presto possibile, forse nella prima settimana. Con quell'uomo non si può avere a che fare in nessun modo. Ancora due italiani sono stati via di notte, senza salutarlo, perchè il maltrattava troppo... Kempf si è dimesso da membro del Comitato perchè non vuole più avere che fare con Lench. Il Comitato dal momento forse fra breve si scioglierà.

Quanti avvenimenti in tanto breve tempo. I giorni passano e non si assomigliano.

Io ho fatto sino alla fine il mio dovere e fin troppo ebbi pazienza. E se non fossi tanto e tanto angosciato per causa tua, lotterei ancora... Ma sfannai d'che pro? Tutto non è spezzato nella mia vita? Annientato e senza meglio. Non poter vivere con te, pur adorandoti... Oh, come il rovescio della mia dorata medaglia è triste! Anzi, sinistro. Di chi la colpa?...

Oggi ho passato due ore per studiare sulla carta il tuo viaggio, ho ricevuto la sensazione di accompagnarti un po'... Parigi, Cherbourg, Lisbonne. Poi avrai visto le isole Azzorre. Ti sarai fermata al Capo Blanco, prima punta dell'America del Sud. Dopo avrai toccata ancora una volta terra sulle coste del Brasile, Rio Janeiro, forse. Ed infine si sarà fatto scalo a Montevideo, e poi Rio della Plata il vascello si è inoltrato sino a Buenos Aires, che troverà all'estremo dell'America del Sud. Come sei lontana!...

Dio mio! E come tremo, come palpito e quante lagrime e pentimenti non debbo sopportare ancora. Sono già 14 giorni che non ho una tua lettera e mi pare impossibile che tu non abbia avuto modo di scrivermi. In così lunghi viaggi io penso che le occasioni non devono mancare per dare notizie ai lontani. Scali ogni quattro giorni di viaggio e vapori postali che incontrandosi prendono la corrispondenza. Sei stata molto ammalata? Dio che tortura, e non poterti neanche telegrafare. Maledetto il mio destino e la mia sorte!

Eppure cosa mai ho fatto per subire una sì terribile tortura? Se almeno cessassi di amarti!... Ma ciò non sarà mai possibile, ancoche non ti amassi più, non avrei il coraggio di abbandonarti mai, mai.

Io sono ridotto a non ricevere che una sola lettera, ma dieci. Avrai avuto non poco tempo in ventidue giorni, e se non hai sofferto molto, come sono, quale maggiore piacere di quello di scrivermi!...

Dunque io, è più che certo, non rimarrò a Passau, ed appena avrò finito i tre mesi, me ne andrò a Roma, ove tutti i casi, appena lasciero la Riviera ti telegraferò due parole, che certo riceverai prima di questo mio scritto.

Non pensare neanche lontanamente ad andare nel Brasile. Non conviene. Farai magari la serva a Roma, ma starai sotto i miei occhi, non più viaggi così lunghi. Capisci? Capisci?

Passau, 8. II. 01.

Mia cara,

L'ultima lettera che riceverai da Passau.

Volevo non avvertirti, ma è meglio che io ti scriva: do il sorvegllo a mezzo di un ufficio di informazioni, che mi manderà il rapporto ogni mese: oppressamente avrò come il condannati: donna avvertita è mezzo salvata, scrivi. Capirai che se farai delle bestialità o per gola, o per capriccio, io sarò obbligato ad agire in conseguenza. Ma credere che farò l'Otello, no! Il tempo è passato; tu devi sapermi una sola cosa, cioè di non essere più nulla per me. Ed in seguito ognuno continuerà la propria strada.

L'ufficio di marito comodo non è per me, quello bene in mente. Tu, onesta, troverai il mio cuore e le mie braccia aperte. Coricata, non ti toccherei neanche con la punta d'una scarpa, siamo intesi? E queste cose le ti dico francamente e senza complimenti. Del passato ve n'è già troppo, a questo non v'è bisogno di aggiungere altro, ed è perciò che io prendo le debite precauzioni.

Rifletti seriamente su questa mia lettera che non è scritta leggermente. Ed è perchè tengo a conservare il tuo amore che ti dò tutti gli avvertimenti; capisco benissimo che una donna che vuol farmi non è facile cosa sorpprendere la gesta, ma non si sa mai.

Gli uomini amano parlare, dopo il processo

CRONACA

I risultati definitivi delle elezioni amministrative.

Notevolissimi spostamenti - Quattordici socialisti e tredici liberali.

Qual'è la nuova situazione comunale?

Ieri mattina in Municipio è finito il computo dei voti delle singole sezioni. Domenica sera il lavoro è stato interrotto a mezzanotte colle spoglio di settanta sezioni su novantaquattro.

Per un errore di collegio dell'Ufficio municipale si è creduto che mancassero completamente le schede di Borgo Dora, Collegio dell'on. Morgari, e in grandissima maggioranza socialista. Così è nata la deduzione logica di una completa vittoria socialista con più di un migliaio di voti. Invece ieri mattina si constatò che già parecchie sezioni di Borgo Dora erano state comprese nelle settanta sezioni di cui si era fatto il computo. Onde la sorpresa di ieri mattina, che fu accolta con molta soddisfazione nel campo liberale.

Ecco intanto i risultati definitivi:

Gli eletti

nella maggioranza.

1	**Badini** (liberale)	13256
2	**Lacaire** (liberale)	13177
3	**Frola** (liberale)	13146
4	**Bozzolo** (liberale)	13135
5	**Bruno** (liberale)	13121
6	**Palestrino** (liberale)	13050
7	**Fiorio** (liberale)	13014
8	**Cavigila** (socialista)	13003
9	**Sciorati** (socialista)	12997
10	**Sincero** (liberale)	12988
11	**Usseglio** (liberale)	12973
12	**Gazelli** (liberale)	12959
13	**Delbondio** (socialista)	12898
14	**Chiapport** (socialista)	12846
15	**Lava** (socialista)	12830
16	**Bolmida** (liberale)	12796
17	**Brosio** (liberale)	12790
18	**Portalupi** (socialista)	12757
19	**Cerutti** (socialista)	12695
20	**Quaglino** (socialista)	12646
21	**Pomba** (liberale)	12635
22	**Vautero** (socialista)	12606

Nella minoranza.

23	**Casot** (socialista)	12562
24	**Vela** (socialista)	12557
25	**Ferrero C.** (socialista)	12555
26	**Patrucco** (socialista)	12552
27	**Demo** (socialista)	12552

Gli esclusi.

28	*Cartagno* (soc.)	12543
29	*Monità* (lib.)	12540
30	*Squillario* (soc.)	12539
31	*Milano* (soc.)	12535
32	*Mercandino* (lib.)	12535
33	*Vendoni* (cler.)	12514
34	*Tordella* (soc.)	12507
35	*Actis* (soc.)	12484
36	*Barberis Francesco* (soc.)	12427
37	*Onesti* (soc.)	12423
38	*Roda* (lib.)	12400
39	*Roggero* (soc.)	12391
40	*Avezzano* (lib.)	12364
41	*Montaldo* (lib.)	12224
42	*Prinetti* (cler.)	12040
43	*Roccati* (cler.)	11840
44	*Marchia* (cler.)	11631
45	*Muggia* (padroni di casa)	749
46	*Carle dottor Antonio*	720
47	*Gribaudi*	653
48	*Morra* (padroni di casa)	602

I sindacalisti.

Avalle 151; Barberis Luigi 171; Bedotto 139; Biesta 149; Cagliero 172; Cami 140; Cravero C. 131; Cravero P. 145; Crosetto 146; Domezzi 147; Gai 142; Ivaldi 144; Macchia 137; Marengo 142; Martino 134; Massa 157; Mainardi 149; Montano 146; Selta 146; Stucchino 141.

Un po' di statistica.

È già noto che nelle elezioni del 1900 votarono il 72,03 per cento, e nelle attuali il 56,35. La media dei voti ricevuti dal partito socialista nelle ultime elezioni fu di 11,000 voti, nelle attuali di 12,500, con un aumento di 1500: dal più al meno lo stesso aumento ebbero dalle elezioni del giugno 1906 a quelle del gennaio 1906.

Dei consiglieri liberali scaduti tutti furono rieletti, eccettuato il Vendoni, clericale. Dei nuovi candidati dell'*Unione* uno solo fu eletto, l'ing. Pomba, che era senza dubbio uno dei migliori nomi della lista.

Dopo il risultato.

Il risultato delle elezioni è l'epilogo logico dello stato d'anarchia in cui si è svolta la preparazione, e non sorprende nessuno. Tutti gli uomini seri avevano previsto fin dall'inizio che ci conducevano alla sconfitta. Mai elezioni furono peggio preparate e peggio condotte. Abbiamo, prima del voto, fatto un esame largo dei coefficienti determinanti della situazione: quell'esame è oggi ancora il migliore commento, e non è il caso di ripetere a distanza di pochi giorni. Il corpo elettorale ha fatto uno sforzo per molti lati lodevole, ma sopo sempre infecondi l'ardire, la buona volontà e la disciplina dei soliti quando manca ogni fede nei capi. I quali non hanno compreso che le elezioni in una grande città come Torino, che si muove, che progredisce, che spinge la forza e l'irrequietudine dell'avvenire non si possono più fare colle viete formole e coi soliti luoghi comuni.

La città vuole che si parli dei problemi che interessano il suo sviluppo, gli elettori pretendono che i loro bisogni equi ed onesti trovino nella formale adesione ad un programma promessa di soddisfacimento. Noi siamo convinti che un'associazione la quale avesse studiato e risoluto la questione delle case per gli operai, per gli impiegati e per la media borghesia avrebbe strappato qualche migliaio di voti alla lista socialista, che è in minima parte composta di socialisti, in massima parte di persone che si son ritratte dal partito liberale, perchè le vedono impacciato e incerto nella via del progresso. Per rimanere nella questione delle case per gli operai, per la piccola borghesia, e per gli impiegati è noto a tutti come la risoluzione data a questa grave questione dal Municipio è assolutamente insufficiente: tutti sentono che è grande il bisogno d'abitazioni pulite e a prezzo discreto (in questi ultimi anni gli affitti sono, specialmente per i meno abbienti, aumentati in modo notevole). Malgrado ciò nelle ultime elezioni a questo grave problema non si sono dedicate che quattro righe di rettorica!

Ecco come si formano i voti del partito socialista! Noi invidiamo gli uomini di parte nostra a mediare alcune cifre che sono di per sè sole d'una eloquenza incontrastabile. Milano conta un numero maggiore di operai, non solo in via assoluta, ma anche in via relativa, e malgrado ciò la lista socialista domenica scorsa ha avuto appena otto mila voti. Perchè? La causa è limpida a chiunque abbia seguito l'opera dell'amministrazione Ponti. Essa ha fatto poi meno abbienti quanto nessun partito socialista al potere ha mostrato di saper fare. Ha risolto con una celerità e con una precisione encomiabile il problema delle case, dedicando all'uopo dieci milioni e preparandosi per ogni evenienza dell'avvenire, e studiando poscia tutte le questioni moderne. Fare, fare, fare e fare bene: cioè non solo avere ottime idee, ma dare ad esse ottima esecuzione. Ecco quello che occorre: ecco quanto chiede il corpo elettorale nella sua disordinata manifestazione di domenica scorsa. Non obbligheremo quelli che desiderano di venire con noi a gettarsi dalla parte opposta sia pure per protesta e per disgusto. Perciò ci confermiamo sempre più nell'idea già espressa, che è dovere di tutti esporre un largo programma: noi l'abbiamo promesso e manterremo l'impegno: facciano tutti altrettanto e così seguirà una feconda discussione che sarà apportatrice di bene alla nostra città.

Questo per domani: ed oggi? Quale è la situazione comunale? Scioglimento del Consiglio e commissario regio, o tentativo di proseguire fino a tempi ed occasioni migliori? Se i programmi e gli uomini fossero pronti noi saremmo logicamente per lo scioglimento del Consiglio: ma poichè occorre qualche mese perchè i programmi siano esposti e perchè la cittadinanza li discuta, come è suo diritto, ampiamente, pace a noi — anche tenendo conto della stagione inoltrata — che si potrebbe tentare di andare innanzi per qualche tempo. Non ci nascondiamo le difficoltà di questa soluzione, la quale può trovare ostacoli insormontabili, non solo nelle cose, ma specialmente nella volontà degli uomini. Ma noi la riteniamo per una la più opportuna. In Consiglio comunale vi sono 25 socialisti: nove più dei posti assegnati per legge alla minoranza; di fronte a cinquanta liberali e cinque clericali (Rice, Ferrero, Balbo, Vinaglio, Corsi, Invrea e Vigliolo-Lutati). La situazione non ci pare affatto insostenibile; sempre quando, ripetiamo, concorra la buona volontà. La quale, a quanto risulta anche da informazioni assunte in queste ultime ore, per me non verrà a mancare.

Colloquii sulla situazione comunale.

Il Consiglio convocato lunedì 22 corrente.

Ciò che dice un membro della Giunta.

Appena conoscemmo ieri i risultati definitivi della votazione di domenica, risultati che si prestano innegabilmente ai commenti più disparati, abbiamo voluto conoscere anzitutto il pensiero di coloro che più da vicino nelle elezioni erano interessati: dei membri cioè dell'antica amministrazione, dei consiglieri rimasti in carica. Uno dei membri più autorevoli dell'antica Giunta ci espresse così il suo giudizio sulla nuova situazione: «L'amministrazione Frola non può che compiacersi dei risultati delle elezioni di domenica scorsa. In una grande città come Torino dove si condensano, si urtano, si combattono tanti interessi diversi, un sindaco che abbonda il responso delle urne elettorali, non può assolutamente aspettarsi di riuscire, non dico capolista, ma nemmeno dei primissimi. Eppure il sen. Frola che nell'opera sua sindacale dovette inevitabilmente mettere in conflitto il comune con interessi privati e anche di intere intiere categorie di cittadini è riuscito il terzo, con un cociente appena di voti di meno dal capolista sen. Badini.

«Ma vi ha di più e il fatto è molto sintomatico, e noi assessori dobbiamo essere particolarmente lieti; tutti gli assessori uscenti di carica, tranne il Durio escluso addirittura dalla lista dei candidati, sono riusciti tra i primi: il Lacaire, che è uno dei più giovani tra i consiglieri, e giovanissimo come assessore è il successo degli eletti, il Bozzolo, il Bruno, il Palestrino occupano il 4.o il 5.o il 6.o posto: Gazelli-Bruneo il 12.o...

All'autorevole personaggio in cui la nostra buona fortuna ci aveva dato di imbatterci, abbiamo naturalmente domandato anche quali fossero ora le previsioni e gli intendimenti dell'ex-sindaco Frola (poichè il sen. Frola colla votazione del 14 corr. è uscito dalla carica sindacale) e degli assessori rimasti in carica. «Fin qui, ci rispose, non ci siamo nemmeno ancora consultati. Il sen. Frola parlò con qualcuno dei suoi ex-colleghi, ma, più che su altro per decidere a quale assessore, come il più anziano, spetti ora la firma degli atti deferiti per legge al Sindaco. Una riunione completa degli assessori restanti in carica si terrà solo mercoledì mattina...

— E quando sarà riconvocato il Consiglio?

— Con tutta probabilità lunedì prossimo 22...

E poichè noi tentavamo ancora altre domande, l'autorevole nostro interlocutore concluse: Venerdì o sabato si raduneranno i Consiglieri dell'antica maggioranza e quelli nuovi eletti di parte liberale: solo dopo quella riunione sapremo quello che si farà sia per l'elezione del Sindaco, sia per i futuri lavori del Consiglio...

Conversando con uno dei consiglieri più anziani.

Queste ultime parole, noi interpretammo quasi come un consiglio a rivolgerci a qualcuno di quei quattro o cinque dei consiglieri più anziani ed autorevoli che sogliono prendere l'iniziativa di tali riunioni, e la nostra buona ventura ci guidò presso un onorevole consigliere che non solo da quasi cinque lustri amministra il nostro comune di cui fu anche assessore, ma gode anche per l'esperienza e l'intelligenza sua, una grande autorità fra i suoi colleghi.

L'onorevole nostro interlocutore, che non ebbe ad affrontare la lotta elettorale ultima, non esitò a dichiararci che la situazione ora fattasi nella rappresentanza civica lo preoccupa assai. «I consiglieri socialisti — ci spiegò — hanno detto e ripetuto per bocca di uno dei loro (indubbiamente molto intelligente, autorevole tra i... compagni e abbastanza buon amministratore) che a loro bastava aumentare di una diecina, il gruppo socialista, per avere nelle mani tutto il comune. L'esito delle elezioni di domenica è andato al di là del loro desiderio: da 14 sono saliti a 25; restano sempre minoranza, ma una minoranza che non può non dar da pensare: e che se si mostrerà baldanzosa... avrà forse un po' di ragione....

— Che può fare adunque la maggioranza?

— Finora non ci siamo nemmeno accordati per la riunione che si dice dovremo tenere venerdì o sabato. Ad ogni modo io credo, e su questo cercherò di persuadere i nostri colleghi che non da noi debba partire la prima mossa per provocare uno scioglimento. A noi è necessario soprattutto guadagnare tempo per prepararci serenamente ed efficacemente ad una lotta decisiva, e non arrivare alle elezioni come pur troppo è avvenuto questa volta, incerti, divisi, e, mi si perdoni la franchezza, guidati da capi e comitati esautorati già fin dal loro primo sbocciare!

E l'egregio personaggio ha continuato: «L'amministrazione Frola, è vero, può andare lieta e superba delle posizioni che hanno nella lista degli eletti e il Sindaco Frola e i varii assessori scaduti: ma non bisogna trascurare un altro fatto pure assai sintomatico: l'ingegnere Sincero, indubbiamente uno dei più battaglieri oppositori dei sistemi preferiti dal sen. Frola e dalla sua Giunta, occupa il decimo posto con soli 62 voti di meno dell'assessore per le finanze, il comm. Palestrino! Che significa ciò, se non che l... non entusiasti della amministrazione Frola sono molti anche essi, e non disarmano punto?»

Abbiamo cercato di sapere quale farebbe appunto il contegno degli avversarii costituzionali dell'on. Frola. Non avendo potuto parlare coll'ing. Sincero, che questa tendenza autorevolmente rappresenta, abbiamo parlato con un altro consigliere che votò sempre coll'ing. Sincero. Egli ci disse che la loro situazione è piena di responsabilità e di pericoli.

Per evitare lo scioglimento del Consiglio il commissario regio, e nuove elezioni, occorre che la maggioranza costituzionale sia compatta nel sostenere l'on. Frola. Ora con che coscienza possono i suoi oppositori votare per progetti che eventualmente rilevassero non corrispondere agli interessi della città? E d'altra parte non si nasconderà come grave sarebbe la loro responsabilità nel precipitare la situazione.

L'ex-assessore Usseglio.

Abbiamo trovato il comm. Leopoldo Usseglio nel suo elegante studio al Gran Maestero dell'Ordine Mauriziano.

— Qual'è la sua impressione sull'esito della lotta elettorale di domenica?

Il comm. Usseglio è stato molto esplicito e chiaro:

— L'esito era prevedibile, dato il modo col quale la lotta fu condotta nel campo liberale; nè, del resto, di prevederlo era virtù di profeta. La causa dell'ingrossamento delle file avversarie e del sottigliamento delle nostre devono essere ricercate non solo nel modo e nella tattica colla quale i due partiti avversi sono scesi in campo, ma anche in un complesso di circostanze dipendenti dal sistema di amministrazione, cadrannata dal nostro sindaco, uomo il vero di moderne vedute, d'incontestabile energia e di alti meriti, ma che biandendo, diremo così, un po' i socialisti, ha indebolita la maggioranza liberale, creando in seno a questa una opposizione ora apparente ora intensa, e che non aspetta forse che l'occasione propizia per manifestarsi in modo aperto. Questo malumore della maggioranza liberale si rincrescesse nelle stesse file di tutto il nostro partito, mentre rese più baldanzose le file dei socialisti, ai quali il sindaco Frola nei più gravi frangenti e quando prevedeva un'opposizione più viva, come nella municipalizzazione di certi servizi pubblici, cercò un valido appoggio. Dico valido perchè fu per questo appoggio che certi arditi progetti del nostro sindaco poterono effettuarsi.

— E le sue previsioni per l'avvenire?

— Oh le mie in verità, sono poco rosee. Io non credo che con una minoranza così composta e così numerosa di socialisti, si potrà andare molto innanzi. Il caso non è nuovo nell'Amministrazione comunale di Torino. E' storia di pochi anni e il commissario regio...

Lo interrompemmo:

— Ah! ella crede alla prossima venuta del commissario regio...

— Lo credo veramente. Non posso immaginarmi una minoranza così numerosa che si avvia sedizioni..... Per me è la stessa cosa morire qui o altrove, e adesso anzichè fra venti desolati anni!....

— Morire! Morire! — borbottò Pardaillan, che si era udito. — Vedrete che non è così tanto orribile quanto credete..... Io, da parecchia, ho tentato cento volte di morire, e ciò non mi è mai troppo, ancora riuscito!

Sotto i baffi cretti aveva quel sorriso tenero e incurante, scettico e scintillante, ironico e terribile, che gli conferiva una fisionomia tanto speciale.

Senza molto affrettarsi, egli aveva praticato delle aperture attraverso alle tavole mal congiunte della facciatura esterna del mulino e aveva portato in tutti gli archibugi. Il aveva fissati attraverso le fenditure, e puntati sulla folla degli assedianti, cosicchè non rimaneva che mettervi il fuoco.

Dopo di che aveva caricato le pistole, che collocò pure in punto conveniente.

Quando ebbe così messo in batteria la sua artiglieria, Pardaillan si trasse un po' indietro e, socchiudendo gli occhi, come fa un artista per ammirare un suo recente quadro, si pose a ridere in silenzio.

Fuori, nel momento in cui il sole si alzava, Guisa diede ad un tratto il segno dell'assalto.

Guisa avrebbe, per vero, voluto far indietreggiare tutta quella gente d'armi; ma egli era prigioniero della sua popolarità. Al rischio, quindi, di perdere nel frammetto uno o due sacchi, risolvette di entrare nel mulino.

molti sono già d'età avanzata, altri occupano uffici ed alle cariche, altri sono deputati, molti sono professionisti e costretti per la loro professione ad assentarsi da Torino. La disparità di numero tra le due grosse parti del Consiglio, per le assenze assai frequenti tra i consiglieri liberali, può molte volte sparire ed allora le conseguenze di questa posizione di fatto chi le può prevedere e calcolare: forse nemmanco i partiti stessi.

— Ella ha sempre parlato di una Amministrazione con a capo il senatore Frola...

— Nè si può pensare, date le contingenze attuali, ad un altro sindaco; altrimenti la probabilità dello scioglimento del Consiglio diventerebbe certezza. In quanto alla Giunta, è vero che molti assessori hanno detto che era venuta l'occasione per sbarazzarsi per sempre del grave fardello, ma credo che, poichè gli assessori sono stati tutti rieletti, sarà ricomposta con gli stessi elementi.

— Insomma, ella prevede il commissario regio? — concludemmo.

Il comm. Usseglio si strinse nelle spalle con un atto di modestia:

— La situazione attuale me lo lascia supporre: delle mie previsioni ella per carità non mi faccia la risposta dell'oracolo.

L'onorevole Daneo.

L'on. Daneo considera la giornata elettorale di domenica come un incidente parziale (dovuto a varie cause, prossime e remote, che non è il caso di esaminare in questo momento) e non una sconfitta e tanto meno una disfatta per il partito conservatore.

— Crede ella, gli chiedemmo, che l'attuale maggioranza consigliare possa costituire una solida amministrazione ed assicurarle un regolare funzionamento?

— Alla sua domanda — ci rispose — non posso che opporle un altro punto interrogativo in questo momento. Occorre anzitutto vedere quale sarà da un lato l'atteggiamento della minoranza rinforzata dai nuovi eletti, e dall'altro lato quale sarà l'azione della maggioranza. Se questa riescirà ad affermarsi sopra un programma concordato, i ventiscinque avversari non potranno impedire il regolare funzionamento dell'amministrazione. Se la minoranza, soggiunse, non farà dell'ostruzionismo ma si limiterà a mettere avanti, in buona fede, il suo programma, non potrà intralciare notevolmente l'andamento delle cose, ma anzi, servirà fino ad un certo punto, di sprone e di stimolo. Queste previsioni però, aggiunse ancora, possono pur troppo dimostrarsi vane di fronte alla mancanza di accordo nella maggioranza o al contegno ostruzionistico della minoranza, ed in questo caso un nuovo appello agli elettori si imporrà necessariamente.

— E qual'è il suo pensiero sulle conseguenze di una prossima nuova convocazione dei comizi elettorali?

— Io penso — e il mio pensiero si conforta anche dai risultati delle elezioni di domenica — che si possa affrontare con piena fiducia un nuovo esperimento delle urne, a condizione però di concretare un programma sul quale possano accordarsi e raccogliersi gli elementi migliori della cittadinanza, e che quel che è più possa avere il largo consenso della pubblica opinione.

— Crede lei possibile, allo stato attuale delle cose, la creazione di un programma organico e solido come è nella sua mente?

— Siamo appena usciti da una lotta, e qualunque previsione sull'argomento sarebbe prematura. Speriamo.....

E con queste parole il cortese colloquio concessoci dall'on. Daneo ebbe fine.

Il senatore Palberti.

Rispondendo cortesemente alla nostra domanda, il senatore Palberti giudica che i Comizi elettorali di domenica come un incidente parziale (dovuto a varie cause, prossime e remote, che non è il caso di esaminare in questo momento)

non può ariarsi contro le difficoltà del danaro.

Deve invece sorgeranno i guai, sarà sulla questione finanziaria: ed è qui dove noi attendiamo la rivincita al varco. E' vero che l'on. Frola potrebbe evitarla con un sistema semplicissimo: mettendosi, come i suoi predecessori, a non fare più niente. Ma allora noi ci chiederanno — e tutti, credo, con noi — cosa ci sta a fare un sindaco a Torino. Se invece l'on. Frola — come è sempre stato il suo programma — continua nella esplicazione delle sue idee, specialmente affrontando la questione del piano regolatore, e specialmente di quello interno, allora il problema delle finanze comunali si presenterà in tutta la sua importanza e bisognerà che la maggioranza si decida a nuovi oneri tributari. E qui noi daremo la battaglia grossa, in nome delle classi meno abbienti e della giustizia tributaria e qui l'amministrazione Frola urterà nello scoglio destinato forse a spezzarla, perchè la sua maggioranza in materia è più variopinta che mai.

Nè si creda che la questione sia poco sentita dalle masse. Durante la battaglia elettorale, il collega dottor Casalini ebbe la magnifica idea — che svolgeremo più ampiamente — di spiegare alle masse quella parte di lotta di classe che si esplica con l'arma dell'imposta per mezzo di proiezioni. Se avesse visto, quando si giungeva ai diagrammi dimostrativi delle imposte indirette pagate dai signori e a quelli delle imposte indirette pagate dal meno abbienti, che rivoluzione! Ruggivano i nostri elettori, quasi quasi restavamo noi spaventati del successo della trovata! Una lotta elettorale impostata sul problema tributario darà dei risultati sbalorditivi.

— Sicchè, in ultima analisi, ella, on. Nofri, non crede a una vita lunga dell'attuale amministrazione?

— Precisamente. Salvo, s'intende, gli imprevisti che potrebbero lasciarle qualche poco di ossigeno.

— E nel frattempo, naturalmente, il partito socialista stringerà più stretti rapporti con gli impiegati.....

— Questo dipenderà sopratutto dagli impiegati. Le elezioni di domenica, quanto all'aiuto da essi portatoci, ha avuto un significato più morale che materiale. Fatti i debiti conti, essi non hanno spostato di molto la votazione a nostro favore: tutto al più di qualche centinaio di suffragi nelle sezioni più centrali. Ma l'aumento più marcato di elettori nol lo abbiamo pur sempre alle barriere, dove non vanno gli impiegati, ma crescono di numero e di coscienza gli operai. In una parola, hanno votato per noi presso a poco gli stessi impiegati che già prima ci erano stati favorevoli.

Però io non disimulo l'importanza morale che ha avuto l'appoggio manifesto, a bandiere spiegate, datoci dalla Camera federale.

E questo primo contatto potrà divenire ancor più cordiale, a seconda dei rapporti che essa saprà e vorrà stringere con la Camera del lavoro e le organizzazioni operaie ad essa iscritte.

— Un'ultima domanda. Come si comporterà il gruppo socialista per la elezione del sindaco?

— Oh, su questo posso rispondere sin d'ora, in modo assoluto, perchè non vi possono essere dubbi. Noi ci comporteremo come il solito, gettando scheda bianca.

Balsamo-Crivelli.

— Non credo di poter fare — ci ha risposto cortesemente il marchese Balsamo-Crivelli — una affermazione assoluta sulla situazione nuova creata dalle elezioni di ieri, e ciò per ragioni di opportunità, dato che nessun partito ancora abbiamo tenuto per esaminare le nostre condizioni e percepire una linea di condotta. Posso soltanto dirle la mia impressione personale, così alla buona, senza attribuirvi una importanza maggiore di quella che abbia veramente un colloquio inatteso. Ella comprende facilmente che nessuno di noi vuole creare in questo momento di deroganti la facoltà di portare in mezzo degli amici.

— La sua impressione, dunque?

— Eccola: l'esito della lotta non poteva essere per noi soddisfacente per noi, sempre se tutta intera la lista fosse uscita vittoriosa dall'urna. Io penso infatti che un risultato completo avrebbe creato al nostro gruppo gravi difficoltà, nel senso che ci saremmo trovati a breve scadenza nuovamente in lotta. Invece quattordici posti su ventisette possono consentire sempre la continuazione della Amministrazione Frola...

— Rimane a vedere se la votazione soddisfarà il sindaco.....

— Perchè no? Non s'è veduto più altra volta, in circostanze consimili?

— Ella riflette, di conseguenza, che non sia necessario il voto dei consiglieri socialisti?

— Ma non ce ne è bisogno. Per quale ragione il senatore Frola dovrebbe rifiutare, del resto, una situazione con altra volta accettata con quasi identica votazione? Credo che si possa continuare come prima. Non dipende da noi la Maggioranza è ancora tutta d'un pezzo e appartiene al senatore Frola. Liberali e clericali non furono mai divisi, anche quando sembrarono di scindersi su questioni non soltanto amministrative, come quella dell'insegnamento del catechismo nelle scuole..... Il partito estremo sempre: il sindaco Frola è un partito egli stesso; è una volontà imperiosa, a cui gli altri vedere o non volere, piegano. Vede dunque che il sindaco non avrebbe ragione di allarmarsi...

— E allora?

— Allora la situazione è questa: che si è rinforzata e rinsaldata in Consiglio una Minoranza vivace e battagliera. Speriamo quindi di essere tenuti in maggior considerazione e che si faccia un po' di posto anche a noi, nelle Opere pie, per esempio..... Certo sosterremo più efficacemente e con maggior vigore i nostri intendimenti: il problema per le case operaie, la riforma tributaria, il problema dell'insegnamento complementare per i fanciulli usciti dalle scuole elementari, ecc. Ma, le ripeto, ciò che le dico non ha altro carattere che d'impressione personale. L'esame della situazione ci condurrà ad una deliberazione precisa e seguirà la nostra condotta avvenire.

Un commento della *Vita*.

Roma, 15, ore 24.

La *Vita*, commentando i risultati delle elezioni amministrative di ieri, dice: «Il caso di Torino è tipico. Se i seguaci dell'on. Frola non fossero rimasti stecchiti nel convenzionalismo del vecchio partito costituzionale, se avessero dato ascolto alla voce sorgente dal cuore stesso della vita, se non avessero amato drappeggiarsi colla posa di Pietro Micca in un legnoso lealismo, la borghesia eleggibile ed elettiva di Torino non sarebbe stata battuta e avrebbe conteso ai socialisti la vittoria o diviso con questi i benefici. Preferisce invece estinguersi per marasma senile senza combattere. I conservatori liberali battuti a Torino rappresentano dunque un caso tipico, l'esagerazione di un temperamento e la lenta degenerazione politica di una classe che, come è educata, merita di essere sopraffatta».

Una guardia ostetrica permanente.

Ci si comunica:

Con decreto prefettizio venne istituita in corso Edoardo, N. 12 (telefono 36-31) una guardia di levatrici permanente diurna e notturna, con servizio gratuito per i poveri.

La serata di Favi.

Questa sera, mercoledì, 16, avrà luogo al teatro Alfieri la serata di Edoardo Favi con l'operetta: *La figlia del Tamburo maggiore*.

Agitazione di parrucchieri.

Com'è noto, il Consiglio comunale aveva tempo fa deliberato che il riposo festivo dei parrucchieri si applicasse nel senso di chiudere i negozi dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì. Tale deliberazione aveva incontrato il favore in massima parte dei proprietari parrucchieri del centro. Ultimamente però, date le proteste di altri numerosi barbieri di rioni eccentrici e della periferia, il Municipio stabiliva che il riposo si effettuasse nel giorno di lunedì, rimanendo le botteghe aperte alla domenica.

Dal loro canto, i fautori del primo progetto hanno mosso una protesta contro questa decisione, provocando anche una agitazione parziale. Essi tengono i negozi aperti, nonostante le contravvenzioni.

Oggi, nella sede della Società Mutua, in via Giovanni Prati, numerosi parrucchieri si adunarono per protestare contro i sostenitori dell'antico progetto, minacciando anche di provocare la chiusura colla forza.

Dopo una breve, ma animata discussione, una trentina di essi si incamminarono verso il Palazzo comunale, dove però nulla di notevole avvenne.

La Questura aveva disposto per un servizio di vigilanza intorno alle botteghe contro alle quali si temeva avvenissero manifestazioni.

Il grave infortunio di un mugnaio

Il mugnaio Giuseppe Vaccarino, d'anni 18, abitante in via Pinerolo, 30, stava collocando una cinghia di trasmissione sopra un volante in moto nello stabilimento di macinazione a vapore dei fratelli Ferlea, in via Martinetto, 7, quando ebbe il braccio destro preso tra la cinghia ed il volante in moto. Una parte del braccio rimase appesa al volante, mentre il disgraziato veniva sbalzato con violenza al suolo. Da due compagni di lavoro venne condotto al San Giovanni, dove il dott. De Bernardi gli operò l'amputazione del braccio lacerato, giudicandolo guaribile in novanta giorni. Il povero mugnaio fu ricoverato nella sezione Oliva.

Arresti.

Questa notte, verso le 3, due cittadini dell'ordine insieme ad alcuni agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto certi Giuseppe Dutto, d'anni 32, e Giuseppe Foscolino, d'anni 21, sorpresi con altri individui a frugare nelle tasche dell'operaio Cesare Prunotto, il quale dormiva sopra una panca in corso Regenaria.

Gli agenti, per intimorire i mariuoli che si erano dati alla fuga, esplosero quattro colpi di rivoltella in aria.

Gente molesta.

Gli agenti di pubblica sicurezza, su denuncia del fattorino Ernesto Borsi, arrestarono certi Adolfo Paladino, Giuseppe Sciarone, Eusebio Gaire, Antonio Cavaliere, Lolzi e Primo Corta, che, ubriachi, molestavano le persone sopra un carrozzone tranviario, sul quale erano saliti.

Al San Giovanni.

Verso le 1,30 della scorsa notte si fece medicare al San Giovanni il muratore Francesco Fierindo, il quale verso le ore 23, in seguito ad una lite, era stato urtato violentemente da un suo fratello ed ora in conseguenza riportato per le scale della sua abitazione in via Napione, 15, riportando una contusione alla testa, giudicata guaribile in otto giorni.

— Alle 6 di questa mattina si recò pure al San Giovanni il cappellaio Rivalta Vincenzo, d'anni 50, abitante in corso S. Maurizio, 51, il quale poco prima, passando in via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari, fu percosso per nessun motivo da tre sconosciuti in modo che riportò escoriazioni al dorso del naso ed alla guancia destra. Anche lui fu giudicato guaribile in otto giorni.

Furti.

Il muratore Antonio Colomba, mentre lavorava in una casa in costruzione in via Genova, fu derubato dell'orologio d'argento e d'una catenella di poco valore.

— Certo Giuseppe Gerbi, passando per via Cagliero, fu da uno sconosciuto alleggerito del portamonete contenente poche lire.

Ciclista investitore.

Il fattorino Giuseppe Guardia, d'anni 15, percorreva in bicicletta la via San Donato, lavori un fanciullo di sei anni, che si trastullava in mezzo alla via. Il disgraziato fanciullo riportò due ferite lacero-contuse alla fronte, per le quali dovette essere accompagnato al Policlinico in via San Donato, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in venticinque giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

15 Giugno 1906

NASCITE: 42, cioè maschi 18, femmine 24.

MATRIMONI: Dalbiaz Luigi con Ferrero Nicoletta — Foglia Camillo con Revel Maria — Girardi Antonio con Galetto Rosa — Persino Giuseppe con Cai Clotilde — Rovedo Giuseppe con Bo... Maddalena.

MORTI: Pozzi Luigia, d'anni 82, di Cardè, casalinga, via Carena, 6.

Lavista Ida nata Guinzio, id. 34, di Torino, agiata, via Arsenale, 4.

Parato Giovanna ved. s. Ferrero, id. 70, di Bra, casalinga, via Cottolengo, 2.

Anino Giuseppina n. Crivello, id. 31, di S. Mauro Torinese, agiata, Piazza Vitt. Emanuele, 13.

Enrico Francesco, id. 78, di Romano Canavese, carrettiere, via Santa Maria, 5.

Negro Francesco, id. 18, di Torino, falegname, via Novalesa, 12.

Bosco Teresa, id. 8, di Torino, scolara, Strada della Campagna, 745.

Anicarano Amelia n. Carone, id. 30, di Santhià, casalinga.

Gallenga Agostina, id. 82, di Torino, agiata.

Nuricili Giovanni, id. 65, di Castellamonte, muratore.

Gagliano Anna n. Bruno, id. 40, di Parona Argentina, contadina.

Pomba Pietro, id. 65, di Torino, contadino.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui 9 domiciliati 16, negli ospedali, istituti, ecc. Non residenti in questo Comune 2.

Gli impiegati demaniali e ipotecari di Firenze, Salerno e Messina in sciopero.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 22,10:

In seguito a circolare del Comitato centrale della Federazione nazionale fra gli ufficiali demaniali ed ipotecari, oggi, alle 14, improvvisamente tutti gli impiegati degli uffici delle ipoteche, degli atti civili, degli atti giudiziari, della successione, del bollo e del demanio hanno abbandonato il servizio. La ragione di questa subitanea deliberazione va ricercata nel non avere gli impiegati ottenuta soddisfazione ai loro desiderii, già ripetutamente espressi. Soltanto l'ufficio del bollo straordinario non ha partecipato allo sciopero.

***

Ci telegrafano da Messina, 15, ore 23:

Gli impiegati demaniali ed ipotecari, non avendo ottenuto ciò che spervano dall'onorevole Lacava, scioperarono, votando un ordine del giorno di protesta.

In seguito a quello sciopero anche gli impiegati demaniali ed ipotecari di Salerno si sono posti in isciopero.

La Società teatrale internazionale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Si è costituita la Società teatrale internazionale. Un telegramma da Buenos Aires annunzia l'adesione del gruppo argentino. La Società avrà sede in Roma, ed il suo scopo principale sarà l'esercizio di teatri in Italia e nell'America del Sud. La Società sarà presieduta dal conte di San Martino. Tra i principali azionisti figurano i signori Edoardo Sonnino, comm. Vincenzo Florio, comm. De Sanna, duca Uberto Visconti di Modrone e molti altri.

L'assassinio di un parroco.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 8,50:

Don Crisver, parroco di Vipulco, presso Gorizia, fu assassinato da ignoto sconosciuto, che lo derubò anche di parecchi assegni di moneta. L'assassino è fuggito, e la Polizia ne cercò ancora indarno le traccie.

Nell'attesa del ricevimento del popolo romano per il giubileo del Papa.

Il Papa benedirà la bandiera tricolore.

Roma, 15, ore 16.

(A.) — Fervono grandi preparativi in Vaticano per il ricevimento che avrà luogo nel cortile del Belvedere. E' noto che in quel giorno sarà ricevuto dal Papa, in occasione del suo giubileo, il popolo di Roma ed alla cerimonia si vuole dare grande solennità.

E' certo che, senza giungere alla cifra di sessantamila persone, che secondo un giornale romano dovrebbero affluire in quel giorno avanti al Pontefice, circa trentamila persone prenderanno parte al ricevimento. Il cortile del Belvedere sarà decorato con festoni ed oriflamme: il trono del Papa sorgerà all'altezza del primo piano. Ingegneri, architetti studiano il modo di elevare questo trono e tutta una organizzazione ponderata e studiata dalle società degli interessi cattolici regolerà il pellegrinaggio. Sono stati ricercati i precedenti di un simile avvenimento e se ne è trovato uno durante il giubileo di Leone XIII. Le medaglie seguite allora si svolgeranno anche questa volta.

Una grande novità credo avremo però: quella di vedere il tricolore benedetto dal Papa. Sissignore! il tricolore. Già una Società cattolica ha inaugurato, or non è molto, il suo tricolore. Una volta solo in Liguria ed in Piemonte era permesso ciò. Ora è la volta della Toscana e con grande rapidità la cosa si è estesa fino a Roma.

Tra giorni anche altre società cattoliche avranno il loro vessillo tricolore e il giorno del ricevimento, che sarà per il dodici luglio, si vedranno sventolare nel cortile del Vaticano e ricevere la benedizione papale le bandiere tricolori, come del resto hanno ricevuto la benedizione papale sette rappresentanti della nazione.

Mentre a Parma lo sciopero dura.

Una statistica dello sciopero e dei suoi danni

Parma, 15, ore 24.

Sono arrivati a Parma circa 70 liberi lavoratori. Man mano che scendevano dal treno i liberi lavoratori erano circondati dai carabinieri e si recavano in seguito al Foro Boario, presidiato dalle truppe, per recarsi indi nei luoghi di lavoro. Le organizzazioni operaie, rappresentate a Parma, hanno confermato la loro solidarietà agli scioperanti, deliberando un'astensione e disposta raccolta di fondi, in modo da assicurare la continuità dei sussidi agli scioperanti.

Stamane la Corte d'Assise di Piacenza ha assolto in contumacia il segretario della Camera del lavoro, Fulvio Nicelli, e il vicesegretario Edmondo Rossini, imputati di istigazione a propaganda antimilitarista, condannando il primo a 3 anni e 2 mesi di reclusione e L. 1110 di multa; il secondo a 4 anni di reclusione.

Roma, 15, ore 23.

La *Tribuna* dà le seguenti note statistiche dello sciopero: «Su 50 Comuni, che formano la provincia di Parma, lo sciopero perdura in 21 Comuni. In principio dello sciopero vi erano circa 25 mila contadini scioperanti: di essi sono tornati finora al lavoro circa 5000, senza calcolare quei molti che lavorano per turno per i proprietari accordatisi».

Il prof. Bizzozero, direttore della cattedra ambulante di agricoltura, inviatogli dal corrispondente della *Tribuna* circa i danni prodotti dallo sciopero, ha detto che essi sono molteplici e complessi, e difficilmente si possono valutare in cifra.

Egli ritiene che i contadini dal principio dello sciopero ad oggi abbiano risentito danni effettivi per un milione e 300 mila lire, senza tenere conto delle conseguenze più o meno dirette della lotta: scioperi, serrate, ecc. I proprietari avrebbero risentito un danno del valore di 3 milioni e 850 mila lire. In totale i danni dello sciopero ascenderebbero finora a 5 milioni e 150 mila lire.

Le agitazioni operaie nel Biellese.

Ci telefonano da Biella, 15, ore 20:

Gioli ebbero un breve colloquio col signor Guido Cioli, che dell'attuale agitazione operaia nel Biellese si occupa attivamente, assieme col segretario organizzatore della Camera del lavoro.

«Noi non vogliamo lo sciopero generale, — mi disse il Cioli, — del quale abbiamo poca fiducia; ma continueremo nello sciopero parziale in tutte le fabbriche i cui proprietari non vogliono riconoscere le nostre organizzazioni. E' noto infatti che una delle difficoltà principali a risolvere l'attuale vertenza, sta nel fatto che gli industriali non vogliono trattare colle Federazioni di mestiere, ma bensì direttamente cogli operai».

Il Cioli mi aggiunse che in poco tempo nel Biellese egli aveva composto parecchi scioperi e vertenze fra capitale e lavoro, in modo da ricevere degli elogi dagli stessi industriali. E mi confidò che gli industriali attualmente in lotta, finiranno per convincersi ad accettare i lodi emessi dalla Camera del lavoro, e spera di poter presto far cessare l'incresciosa agitazione.

La cronaca dello sciopero si può riassumere così: «Gli scioperanti sono ora circa 600, 300 a Mongrando, n 200 ed Andorno, i quali si mantengono calmi.

Al Mongrando ieri venne tenuto un Comizio ed un corteo non scioperanti, e non si ebbe a deplorare alcun incidente. Il sindaco del paese ha intenzione di iniziare delle trattative onde giungere ad un accordamento fra gli operai ed i proprietari di fabbrica.

Mi risulta che domani, una sessantina di operai — scioperanti di Mongrando partiranno per Torino, ove avrebbero trovato occupazione; altri scioperanti si sono dati provvisoriamente ai lavori dei campi.

Si dice che dell'attuale agitazione si occuperà presto la Lega industriale biellese, alla quale furono capo i principali stabilimenti della regione.

Un interessante processo contro uno spacciatore internazionale di banconote americane fuori uso.

Ci scrivono da Trento, 14:

Sulle fine dello scorso anno i giornali dell'Alta Italia narrarono che una schiera di eleganti giovani aveva compiuto nelle stazioni ferroviarie, nei grandi alberghi, nei ritrovi più *selected* delle audaci truffe, spacciando per eventi valore legale dei buoni da 50, 100 e 500 dollari, che nelle lontane Americhe non avevano altro che il valore di qualche lira al chilo.... per i collezionisti di monete fuori corso.

A Chiusa un infelice, certo Clerici, era stato imbrogliato, ed aveva cambiato di questa... carta straccia; a Lugano un orologiaio aveva consegnato all'amante di uno di questi *gentlemen* un orologio, che era stato pagato con dollari fuori corso; a Verona, al *Restaurant Margherita*, altri dollari erano stati spesi, ed a Venezia uno di questi giovani veniva arrestato mentre tentava spendere altri dollari. A Riva, in sulla fine di dicembre, due giovani, Rodolfo Mürvald, d'anni 34, da Strasburgo, e Seobert Alfonso, d'anni 32, da Copenaghen, scendevano all'*Hôtel Bavière*, ed uno di essi — il Seobert — veniva arrestato dopo aver tentato di spendere un buono da 500 dollari presso il banchiere Ionenghi. Il Seobert negò tutto di essere stato mandato a cambiare il buono da certo Mürvald, che lo aveva smesso al suo servizio in qualità di segretario. Il Mürvald, invece, negò e negò anche di essere l'autore delle truffe commesse in altri luoghi; disse di abitare a Milano, in via Ponte Seveso, 2, di commerciare in brillanti e di avere avuto i dollari — ritenendoli buoni, benchè di poco prezzo — da certo Covigenbo, un rumeno da lui conosciuto a Nizza.

Il Mürvald (è risultato in processo) in ogni paese era reclamato cambiava sempre nome. A Riva nel registro dei forestieri si trovò scritto Michele Mürat, ed Arco come Trugl.

Rinviati i due alle Assise di Trento, essi comparvero assistiti il Mürvald dall'avv. Foratoner ed il Seobert dall'avv. Malfatelli.

Il Seobert si confessò povero strumento nelle mani del Mürvald, che si riduce a servire perchè senza mezzi ed occupazione. Il Mürvald — che ha arte, modi e vesti di gran signore — cercò di negare [illegible]

Il Mürvald — che risulta già autore di truffe eseguite in Ispagna, a Tucoma, a Pontebba, ecc., è stato condannato a tre anni di carcere duro ed a bando perpetuo dall'Austria.

Il dottor Seobert — che fu con lui arrestato a Riva mentre spacciava un buono da 500 dollari — fu riconosciuto dai giurati innocente ed anzi vittima egli stesso del Mürvald, che appariva in tutta la sua impudenza di truffatore d'alto bordo.

Il Seobert — giovane pittore dall'aria onesta — piangendo, ringraziò i giurati, che, nella sua povertà, avevano saputo conoscere la sua onestà. Gli rimase nell'aula fatta una colletta perchè egli potesse mettersi in viaggio senza dover andare mendicando.

A proposito del Mürvald, il procuratore di Stato accenna alla possibilità che possa essere egli l'uomo che, insieme ad una elegante signora, il [illegible] aprile 1906, in Torino, spacciandosi per il signor Wilson, riuscì a truffare ad un ottico una macchina fotografica ricchissima, per la quale lasciò in pegno due buoni da 50 dollari.... fuori corso.

Si va sceglendo il mistero della morte sul piroscafo di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 1:

A proposito della salma a bordo del piroscafo *Andes*, si hanno le seguenti altre notizie: Il cadavere, sfuggito alla marra, all'arrivo del piroscafo a Genova, aveva cessato ad una speculazione di sbarcare il cadavere; ma, non avendo presentati i necessari documenti, date operazione non fu possibile. I documenti invece vennero consegnati all'Ufficio della Sanità marittima, il quale doveva a sua volta autorizzare lo sbarco della salma. Le pratiche furono come di rito espletate, e proseguirono a lungo, tanto che il cadavere si trova tuttora a bordo. Secondo quanto si assicura, non si ha a temere per la pubblica igiene, perchè il cadavere è racchiuso in una triplice cassa di zinco.

Pare che il numero delle cuccette disponibili, le cui non si tratti di una delle consuete pratiche burocratiche.

Ebo stanno mezzo per riprendere un treno perduto.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 10:

Stamane, alle 24, alcuni automobilisti, non giunti in tempo alla stazione di Somma Campagna per prendere il treno proveniente da Milano, mentre vi era ferma la coincidenza per Verona, fermarono il convoglio in mezzo alla campagna per salirvi. Grandissimo fu il panico dei viaggiatori alla fermata del treno. Gli automobilisti furono naturalmente denunziati all'Autorità giudiziaria.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa Susa-Moncenisio si effettuerà il nove agosto.

Una decisione opportuna del Comitato.

L'interessamento delle Case straniere.

La corsa Susa-Moncenisio per vetturette e motocicli che doveva effettuarsi domenica, 24 giugno, è rinviata al 9 di agosto.

La corsa del Cenisio è destinata ad avere un grande successo e lo si arguisce dalle numerose iscrizioni già pervenute e raccolte in Francia dal giornale l'Auto ed in Italia dalla *Stampa Sportiva*.

Causa lo spostamento di una già portato al programma della corsa Susa-Moncenisio in forza delle elezioni amministrative, alla gara stessa mancherebbe l'intervento di alcuni vetturette francesi iscritte a mezzo dell'*Auto*, le quali partecipando il 7 luglio al Grand Prix francese non potrebbero portarsi a... prima al Cenisio. Per cui il Comitato, il quale lavora alacremente attorno a questa prova, ha molto opportunamente preso una deliberazione a tutto vantaggio della riuscita della corsa approvando il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato della corsa automobilistica Susa-Moncenisio nella sua seduta 15 corrente giugno,

«Considerato che tutte le Case costruttrici che già avevano dato la loro adesione e che avevano iscritto le... le vetture, hanno manifestato il desiderio che la corsa fosse rinviata di qualche settimana,

«Preso atto che altre Case importanti nella gran corsa dell'Automobil Club di Francia, indetta per il 7 luglio [illegible] subordinato il loro intervento al fatto che la corsa Susa-Moncenisio fosse susseguente a quella francese,

«Delibera di aderire all'unanime desiderio manifestato, rinviando la corsa Susa-Moncenisio al 9 agosto [illegible].

Oltre alle già note Case francesi Peugeot e Sizaire-Naudin, abbiamo il piacere di annunziare ora ufficialmente l'intervento della Fiat-Brevetti, la quale per la prima volta si iscrive ad una gara italiana.

SCHERMA.

Il Grande Torneo Internazionale di Cuneo

Ci telegrafano da Cuneo, 15, ore 20:

Nei giorni 21 e 22 corr. avrà luogo nella nostra città un grandioso torneo internazionale di scherma che costituirà certamente per Cuneo un grandioso avvenimento.

Fra i numerosi schermitori che prenderanno parte alla gara se figurano finora 11 della nostra città, 15 di Torino, 5 di Pinerolo, 3 di Milano, 5 di Brescia, 5 di Parigi, 1 di Novi Ligure, 3 di Novara, 5 di San Remo, 3 di Genova, 3 di Savona, 5 di Udine, 5 di Livorno, 10 di Belluno, 5 di Venezia Roma, 4 di Vigevano, 2 di Parma, 4 di Napoli, 5 di Bergamo, 5 di Cremona, 4 di Padova, 3 di Lucca, 15 di Asti, 4 di Girgenti, 2 di Bologna, 4 di Alba, 2 di Savigliano.

Degli schermitori esteri si dice vi interverranno 8 di Parigi, 20 di Nizza e 20 di Cannes.

In tutto è finora assicurato l'intervento di oltre cento schermitori.

Furono nominati a far parte della Giuria il conte Gauthier, l'avv. Durante di Nizza, l'ing. Bertinetti di Vercelli, il capitano Cerrano di Milano, l'avvocato Cignolle ed il dott. Maltrolo di Torino, il signor Gabbiadi di Novi Ligure, il maestro Colombetti di Torino e Michel di Nizza. L'esito del torneo è così pienamente assicurato.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farine e frumento.

PARIGI, 15 giugno (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 29 40 — idem per luglio fr. 29 50 — idem per luglio-agosto fr. 29 — idem per i quattro ultimi fr. 29 80.

Mercato debole.

ANVERSA, 15 giugno (sera).

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MARSIGLIA, 15 giugno (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 73.165

Vendite ufficiali —.—.

Affari nulli.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 15 giugno (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 75 — idem raffinato disponibile fr. 32 25.

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 32 37 — idem a luglio agosto fr. 30 50.

Mercato debole.

HAVRE, 15 giugno (sera).

Caffè venduti sacchi 3,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 15 giugno (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

Idem per luglio Mark. 25 60 — idem per agosto Mark. 25 70.

Cotone.

HAVRE, 15 giugno (sera).

Cotoni venduti balle 4500.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 15 giugno.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, invariati; Egiziani, calma; Surats, invariati.

Cotoni. Domanda pel mercato in genere ristretta.

Vendite della giornata balle 4,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda quasi buona.

Giugno 5,08 — Giugno-Luglio 5,08 — Luglio-Agosto 5,11 — Agosto-Settembre 5,50 — Settembre-Ottobre 5,31 — Ottobre-Novembre 5,18 — Novembre-Dicembre 5,11 — Dicembre-Gennaio 5,07 — Gennaio-Febbraio 5,10 — Febbraio-Marzo 5,04.

Italiani rimasti 1,16.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

15 giugno.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	h. 12	9	46	8
Asiatiche	h. 50	51	50	100
Peso	3068	4873	2171	2340

Tendenza debole.

STAGIONATURA DELLE SETE DI SURIGO.

Vendite dal 15 giugno.

Organzini	K. 2340
Trame	K. 1560
Greggie	K. 1400
Totale	K. 5300

Le dimissioni del sindaco e della Giunta di Santa Margherita.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 24:

Domenico De-Barbieri, sindaco di Santa Margherita, ha presentato le sue dimissioni, insieme alla Giunta comunale. Le dimissioni sono motivate dal decreto prefettizio col quale si ingiunge al sindaco l'amministrazione dell'eredità Rainusso, a vantaggio delle Opere pie di Santa Margherita. Pare che il sindaco e la Giunta ricorreranno al Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio.

La delimitazione del confine della Somalia

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Corriere d'Italia* dice che è avvenuta la ratifica del trattato coll'Etiopia per la delimitazione del confine della Somalia. Si provvederà alla nomina di commissari tecnici, i quali dovranno compiere le operazioni della demarcazione dei confini sicasi. Un delegato della Commissione sarà, secondo il giornale, il tenente Capelli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 giugno:

Altezza barometr. ca. in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,5, ore 15: 728,1; ore 21: 731,3

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvoloso; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massimo + 28,0 Minima + 18,9

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 26,8

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 16,4

Acqua caduta millimetri 0,9.

17 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 42, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Giorno della luna 18°.

Stazione termometrica Rardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 27,5

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 17

Borsa di Londra, 15 (Chiusura).

Consol inglesi	87 5/16	Russo	92 —
Rendita italiana	101 —	Uruguay	99 —
Argento fino	24 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	15,65
Spagnuole	93 3/4	Ritirato dalla banca d'Inghilterra L. st.	8,000
Turco nuovo	91 —		
Egiziano 1905	101 —		
Chippole	84 1/2		

Leggete in ottava pagina.

Noëlla

Si guarisce, e guarisca le sue clienti

Dichiarazione di una levatrice

La signora Bressa Carlotta Pelissier, levatrice a Milano, via Foro, N. 5, ha fatto il seguente interessante rapporto sulle Pillole Pink:

Sig. Bressa Carlotta Pelissier (Cl. Cesarico, Milano)

«La scorsa estate fui colpita da una malattia di fegato che durò parecchi mesi e fu accompagnata da una gastrite molto ribelle. In seguito a questo periodo di malattia, sono entrata in convalescenza, ma non riuscivo a vincere lo stato di debolezza generale nel quale mi trovavo. La mia convalescenza si otorniazava. Avevo spesso sentito parlare delle Pillole Pink e sempre con tanto lode che colsi l'occasione per farne io stessa l'esperimento. Io dunque presi le Pillole Pink e subito mi sono sentita meglio assai. La debolezza è scomparsa a poco a poco e il mio stato generale si è considerevolmente migliorato.

«Di fronte a questi benefici effetti da me goduti, ho fatto prendere le Pillole Pink anche a qualcuna delle mie clienti. Ho constatato che le Pillole Pink sono di notevole efficacia per riparare le forze delle partorienti e combattere l'esaurimento. Grazie alla cura delle Pillole Pink le partorienti riprendono assai più presto le loro forze.»

Se le Pillole Pink ricondussero così presto alla salute, al possesso delle forze, gli organismi delle partorienti più sfinite, si capisce come sia molto più facile di ottenere, mediante questa cura, la guarigione dei casi di anemia, di clorosi nelle giovanette, di debolezza generale. Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose, e questo sangue che si spande in tutte le parti del corpo, reca la forza ad ogni organo. Gli organi forti compiono il loro lavoro e danno quel perfetto equilibrio che costituisce lo stato di salute.

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia, dolori.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

LA FUGIDA

Insuperabile Candela.

Conviene a tutte le età ed a tutti i temperamenti
Esigere il nome: CASCARINE LEPRINCE
Vendita in tutte le Farmacie. — Prezzo in Italia: 3 fr. la bottiglia.
Dr EL. Leprince, Paris, Rue Lafayette, 19, Milano.

BINOCOLI A PRISMA

Goerz, Busch

Zeiss, Fournier

NUOVI MODELLI

Ultralux - Tortux - Faza

Ingrandim., Luminosità, Rilievo

ACHILLE BERRY, via Roma, 1, Torino

DEPOSITARIO GENERALE - Telef. 25-72.

Il marito ETTORE LAVISTA coi figli FERDINANDO, FRANCESCO, RINA e MARIO; la madre ESTER GUINZIO coi figli FELICE, CESARE, GIUSEPPINA in STICCA e CARLO, i congiunti, parenti e parenti tutti, con animo affranto dal dolore, annunciano la perdita della loro amatissima

Ida Lavista Guinzio

spirata ieri mattina, alle 4, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via Arsenale, N. 4.

Non si mandano partecipazioni personali e si anticipano vivi ringraziamenti a chi vorrà partecipare alla mesta cerimonia. 838

GIACOMO e BICE LEVI, coll'animo

ULTIME NOTIZIE

Un altro colpo di testa di Guglielmo II.

La Germania non crede ad una nuova triplice?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 24,5.

Il *Matin* ha da Berlino:

Telegrafano alla *Gazzetta di Dortmund* da Berlino che, in occasione della ispezione alla Brigata di cavalleria della Guardia, che ha avuto luogo la settimana scorsa al campo di Doeberitz, l'imperatore avrebbe pronunciato ad alta voce, in modo da essere inteso dagli addetti militari esteri, la frase seguente: «Sembra ora che ci vogliano accerchiare e isolare. Ma siamo però di natura tale da sopportare questo. Il tedesco non si è mai difeso così bene come quando egli ha dovuto difendersi da ogni parte. Essi possono venire: noi siamo pronti».

L'informazione della *Gazzetta di Dortmund* è per lo meno inesatta in quanto concerne gli addetti militari esteri, i quali non assistevano a questa manovra, e, per conseguenza, l'imperatore non poteva aver rivolto loro queste parole.

Nei circoli ufficiali si dichiara però di ignorare le parole attribuite all'imperatore: per conseguenza non sono in grado di confermarle, nè di smentirle. Tuttavia una persona autorizzata mi ha dichiarato che se l'imperatore avesse detto qualche cosa di simile, egli non avrebbe fatto che esprimere un'opinione, che è quella di tutti i tedeschi, la sua, come quella dei cancellieri, come quella di tutti i patrioti tedeschi. «Noi non crediamo — mi disse il mio interlocutore — alla esistenza di una nuova triplice. Noi non crediamo che delle Potenze vogliano mettersi d'accordo per scacciare la Germania dalla posizione che essa occupa e di abbassarci al rango di una quantità trascurabile. È evidente che noi non aspetteremo, per estrarre la spada, di essere relegati all'ultimo posto. Ma, lo ripeto, noi non crediamo che simili progetti esistano: noi non siamo nè inquieti, nè nervosi, noi aspettiamo e speriamo che le proposte russo-inglesi relative alla Macedonia, che non tarderemo a conoscere, saranno di tal natura da mantenere il concerto europeo e non a renderlo impossibile. In attesa noi non abbiamo nulla da dire e nessuna dichiarazione da fare. La nostra politica è di aspettare. Noi non abbiamo assolutamente nessuna iniziativa negli affari della Macedonia, nè noi ci comporteremo diversamente per il Marocco».

Mie informazioni personali mi permettono di credere che non solo il senso, ma anche le parole sono assolutamente esatte. Si deplora particolarmente che le dichiarazioni dell'imperatore siano pervenute a conoscenza della stampa. Questo rammarico dice già abbastanza sull'impressione prodotta qui da questo nuovo incidente.

Alcuni giornali fanno commenti.

Il *Frankfurter Reichsbote*, conservatore, riproducendo le parole imperiali senza averne per altro conferma scrive: «Diamo anche questa notizia colla riserva imposta in tutti i casi consimili, quantunque di fronte agli avvenimenti che sopportiamo e che gli articoli di un giornale parigino della sera hanno posto in piena luce, questa dichiarazione dell'imperatore sia comprensibile».

La *Deutscher Tages Zeitung* dice: «Nel caso in cui l'imperatore avesse detto qualche cosa di simile, questa dichiarazione sarebbe stata assolutamente giustificata e troverebbe l'approvazione di tutto il popolo germanico; se per contro l'informazione è falsa, siccome si tratterebbe di una notizia destinata a gettare l'allarme, il fatto di pubblicarla costituirebbe una mancanza di coscienza che non si potrebbe abbastanza severamente giudicare».

La *Taegliche Rundschau* pangermanista scrive: «Se l'imperatore ha pronunciato queste parole o altre analoghe, quale sono perfettamente all'unisono col modo di vedere del ministero degli affari esteri. D'altra parte bisogna ricordare che la stampa estera ha dovuto convenire essa stessa che l'accerchiamento tanto desiderato dalla Germania mediante una triplice alleanza anglo-franco-russa non era riuscito».

Le *Berliner Neueste Nachrichten* dicono: «Non crediamo che questa frase sia stata pronunciata. In ogni caso se l'opinione pubblica deve farsi un giudizio, è indispensabile conoscere il testo e il tono dei discorsi. Infine è assolutamente impossibile che l'Imperatore, come certe informazioni lo danno ad intendere, abbia scelto l'addetto militare come latore di un atto di volontà (willen sausserung) di un'alta importanza politica».

Vi ho spesso parlato della nervosità e dell'inquietudine che regnano qui in seguito alla visita di Fallières a Londra e del re d'Inghilterra a Reval. Avete potuto convincervi recentemente dell'unanimità degli attacchi della stampa germanica. Il *Matin* diceva che questa nervosità non era passeggera: si è potuto e si può rendersene conto oggi meglio ancora. Aggiungiamo che non passa giorno senza che qualche giornale tedesco commenti a suo modo la nuova triplice alleanza ed i suoi effetti di fronte alla Germania: Alcuni giornali pangermanisti dichiarano pure che, nonostante l'ottimismo ufficioso, nessuno dubitava del pericolo che presentava per l'impero questa nuova costellazione. Si può quindi giudicare della profonda impressione che produrrà qui le parole del Sovrano.

Molti deplorano il suo carattere inquisitivo ed ho già udito paragonare quest'ultimo incidente a quelli che provocarono il telegramma al presidente Kruger, al conte Goluckovsky e la lettera a lord Tweedmouth, ed infine l'affare Hill.

La profonda sensazione cagionata dalla frase dell'Imperatore, circa l'accerchiamento, ha avuto la sua ripercussione in borsa. Infatti nella sua cronaca finanziaria il *Berliner Tageblatt* dichiara che una grande riserva si è manifestata oggi alla borsa di Berlino, e che la notizia del discorso pronunciato dall'imperatore intorno all'isolamento della Germania vi aveva molto contribuito.

Delle speculazioni erano inoltre rinviando a motivo della nomina del candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti che avrà luogo domani.

All'ultima ora il giornale ricorda che la borsa era poco attiva a motivo dei timori ispirati dalla situazione politica. Correva voce tra l'altro che l'imperatore avrebbe rinviato il suo viaggio a Darmstadt in considerazione degli attuali avvenimenti.

Londra, 16, ore 2.

Le parole bellicose che avrebbe pronunciato il Kaiser sul campo delle manovre, non hanno fatto sensazione qui. Qualche raro giornale le registra, ma senza commentarle. A quanto ho inteso nei circoli politici oggi, queste parole, se sono esatte, mostrano chiaramente come le dimostrazioni d'amicizia franco-inglese in occasione della visita del presidente Fallières a Londra, ed anglo-russa in occasione del recente convegno di Reval, abbiano prodotto una tensione nervosa a Berlino. Le parole imperiali sembrano volere provare che questa tensione nervosa può avere una portata pericolosa.

Hafid proclamato ad Elksar.

Nuovi tradimenti e violenze.

(Servizio speciale della Stampa)

Tangeri, 15

Si ha da Elksar in data 13 giugno: La proclamazione di Mulay-Hafid ad Elksar è dovuta al tradimento del caids reha, pagati da Abd-el-Aziz. Il promotore di questo movimento è il caid Bou Audn, capo della mehalla accampata a Arbaic. Quest'ultimo, che erasi inteso coi caids reha, della mehalla di Elksar, anche secondo certe informazioni dal pascià Remiqui, arrivò ieri sera a Elksar. La notte passò in conciliaboli e stamane tutti si recarono presso Abd-el-Malec, comandante in capo della mehalla, nipote del grande Abd-el-Kader. Gli fu imposto di proclamare Mulay-Hafid, ma egli si rifiutò ed allora si precipitarono su di lui e sull'istruttore algerino Ben-cher-gaia. Nel tumulto, Abd-el-Malec fu colpito da un colpo di calcio di fucile alla testa e sarebbe stato ferito da una palla.

Ben-cher-gaia fu egualmente ferito. Tutti e due incapaci a difendersi di fronte al numero sovverchiante, furono trascinati e custoditi a vista. I soldati della mehalla, anzichè difendere i loro capi, proclamarono sultano Mulay-Hafid e mentre si svolgevano questi tragici avvenimenti, la mehalla organizzatrice del complotto faceva proclamare Mulay-Hafid nella città: degli araldi pubblici percorsero Elksar per due ore, acclamando il nuovo sultano. I francesi ed i protetti francesi sono in balia della violenza delle popolazioni: il movimento è direttamente antifrancese ed attualmente l'effervescenza continua; la situazione è critica. Il pascià Remiqui, che era partito stamane per ristabilire l'ordine, è ritornato in città coi prigionieri Abd-el-Malec e l'istruttore Ben-cher-gaia. E' da temersi qualunque eccesso.

Qui in città si aspetta l'arrivo dei Djebala i quali saranno felici di cogliere quest'occasione per saccheggiare, tanto più che i soldati della città, che potrebbero assicurare l'ordine, sono fuggiti con armi e bagagli.

Secondo le ultime notizie il disgraziato e coraggioso capo della mehalla Abd-el-Malec è stato diretto su Fez con mani e piedi incatenati.

Malgrado le ferite, egli è custodito da 30 cavalieri e da 20 fanti presi fra coloro che ieri egli comandava. Gli effettivi completi partiranno domani per Fez, allorquando la mehalla di Ben-Aouda, che deve accompagnare i disgraziati, sarà arrivata.

El-guer-el-kebir, 14.

Bu Auda, capo delle truppe fra Larache e Tangeri aveva ricevuto ieri lettere da Abd-el-Aziz portate dal figlio del ministro della guerra El Guebbas. Comprato, a quanto si dice, da Mulay-Hafid, egli fece imprigionare il figlio di El Guebbas, impadronendosi delle lettere di cui egli era latore. E' probabile che il contenuto di queste lettere abbia sconcertato Bu Auda, perchè questi venne ieri sera con 100 cavalieri facendo avvertire immediatamente i caids rehas e stamane alle 9 Mulay-Hafid fu proclamato. Il Mules e l'istruttore francese furono maltrattati ma non uccisi, perchè ciò fu impedito dal governatore della città.

Ai Bu Medieni, istruttore francese dei soldati del presidio, minacciato di morte, stamane ha dovuto rifugiarsi presso il signor Lecoste De Lisle ed il signor Pieue, della Compagnia marocchina. Gli europei e specialmente i francesi si trovano in una situazione critica non potendo giungere ai posti, poichè tutte le comunicazioni sono tagliate.

Il primo Rekkaj venne arrestato; soltanto dopo aver affermato di appartenere al posto tedesco fu potuto continuare il suo viaggio. Siamo 5 francesi e 6 coll'istruttore, 3 inglesi, nessun tedesco, 2 spagnuoli e 1 italiano. Il capo della *mehalla* è stato condotto con 30 cavalieri a Fez. La *mehalla* deve partire per Fez fra tre giorni. Si fa correre la voce che Abd-el-Aziz sarebbe fuggito da Rebat ed avrebbe raggiunto Hafid a Fez per domandargli Anaan.

Gli europei tranquilli

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 15, ore 1.

Le ultime notizie ricevute qui dalla legazione nella serata, non segnalano alcun cambiamento nella situazione degli europei ad Elksar, che si sarebbero rifugiati in un magazzino della compagnia marocchina. La loro vita non sarebbe per il momento minacciata. Ciò che importa fare notare negli avvenimenti di Elksar è la loro tendenza nettamente antifrancese. L'emiro Abd-el-Melek, nipote di Abd-el-Kader, fu particolarmente molestato a cagione della sua origine algerina, considerata come francese. Fu inseguito, percosso, ferito, tra grida di «tekado el francess» (finite i francesi). E così fu tra le grida di «sporco francese» che gli uomini della mehalla si accanirono sul nostro ufficiale istruttore e lo ferirono di catene.

Informazioni contraddittorie circolano sulla seconda mehalla azziana di Bu Auda, che, forte di 500 uomini circa, si trova fra Tangeri ed Elksar. La sua defezione non è confermata.

Il caid Anflouss ha avuto due lunghe interviste con l'inviato di Abd-el-Aziz intorno alla ripresa di Marrackech. Informazioni attinte a buona fonte dicono che l'accordo finalmente è intervenuto tra i due partiti intorno ai provvedimenti da prendere per occupare Marrackech. Altre questioni di dettaglio, sulle quali Anflouss ha idee personali, sono state esposte ad Abd-el-Aziz per telegrafia senza fili, affine di avere la sua approvazione.

L'ammiraglio Philibert a Casa Bianca.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

L'ammiraglio Philibert, comandante della flotta francese nelle acque marocchine, è arrivato a Gibilterra a bordo del *Kleber*. L'ammiraglio Philibert, venuto espressamente da Casa Bianca, ha fatto lieto viaggio allo scopo di ringraziare personalmente le autorità dello cortesie di cui esse hanno dato prova e delle facilità accordate alle navi da guerra francesi durante i torbidi del Marocco. Infatti dal principio delle operazioni di Gibilterra è stata e continua a servire di base navale per la squadra francese.

Nuove visite reali.

Eduardo VII ad Ischl.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, ore 1.

Re Edoardo visiterà a Ischl l'imperatore Francesco Giuseppe il 14 od il 15 agosto. Egli sarà accompagnato dal sottosegretario di Stato sir Carlo Hardinge. Il ministro degli affari esteri austro-ungarico, barone Aerenthal si recherà egualmente ad Ischl in quella occasione. L'arciduca Ferdinando andrà poi a Marienbad a restituire la visita a Re Edoardo, in nome dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Una strana idea di Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

L'imperatore di Germania si recherà a Costantinopoli nel mese di settembre prossimo. L'ambasciatore di Germania ha lasciato Londra diretto a Berlino dove s'intratterrà con l'imperatore Guglielmo riguardo a tal viaggio. Nei circoli diplomatici si ritiene che l'imperatore sia ansioso di fare entrare la Turchia nella triplice alleanza.

Lo Tsar in Inghilterra?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

Le truppe di guarnigione a Pesnole Selo hanno ricevuto ordine di prepararsi per una grande rivista che avrà luogo il 17 luglio. In generale questa cerimonia chiude il periodo delle manovre: la modificazione apportata quest'anno al programma solito provoca commenti. Si ritiene che lo Tsar si recherà in Inghilterra nel mese di agosto e desidera passare le truppe in rivista prima che le manovre comincino. Tuttavia si può dare che vi sia un'altra spiegazione: il viaggio imminente ed una visita dell'Imperatore Guglielmo continua a circolare. La crociera delle Loro Maestà non sorpasserà dieci giorni.

(*Times*).

Una sollevazione in Persia è imminente

(Servizio speciale della Stampa).

Odessa, 15, ore 1.

Secondo dispacci privati e telegrammi diretti ai giornali, qui ricevuti da Tiflis e da Tabriz, la situazione sulla frontiera russo-persiana, prende un carattere gravissimo. Il vicere del Caucaso, il suo stato maggiore, civile e militare, tengono frequentemente consigli, dopo ognuno dei quali, messaggeri speciali sono inviati, a cavallo, ai commissari, sulla frontiera. A Tiflis ed a Tabriz si considera come inevitabile in Persia un sollevamento politico gravissimo. La Russia si prepara ad affermare con proteste e vigore il diritto di intervento che l'accordo anglo-russo ha accordato, nella sua sfera di influenza, nella Persia settentrionale. Un giornale ufficioso, che si pubblica a Tiflis, fa osservare che la Russia è stata obbligata ad annettersi i kanati dell'Asia centrale per ragioni meno gravi e meno urgenti di quelle che esistono attualmente sulla frontiera persiana.

Le riforme militari in Russia.

Il ritiro del granduca Nicolò dall'esercito.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

Si constata con soddisfazione generale nei circoli militari, relativamente al discorso di Gorbatowski sulle riforme militari. Secondo ufficiali bene informati, il granduca Nicolò è recentemente partito in congedo, in seguito al rifiuto del Consiglio della difesa imperiale di approvare le sue proposte per la riorganizzazione dell'esercito, comprendenti la creazione del posto supremo di generalissimo; egli non riprenderà le sue funzioni militari attuali.

Il suo successore al posto di comandante in capo di Pietroburgo sarà probabilmente il generale Skalon, mentre il generale Danilow, comandante attuale della guardia del Corpo, si recherà a Varsavia.

Un emozionante esperimento su una nave alla presenza di Taft.

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 15, ore 24.

Un interessante esperimento navale ebbe luogo ieri mattina ad Hampton. La nave *Florida*, a bordo della quale si trovava una trentina di uomini di equipaggio ed un certo numero di periti, fu colpita da una torpedine. La *Florida* si trovava all'ancora ed è immediatamente affondata. Il dipartimento navale desiderava conoscere, mediante un esperimento, gli effetti di una data carica di cotone fulminante. Un apposito segno fu determinato al disopra della linea d'acqua della nave, ed a questo punto venne diretta, da 400 metri di distanza, la torpedine. Assisteva all'esperimento l'ammiraglio capo Mason e parecchi alti funzionari della marina americana. L'urto fu terribile e l'esplosione strappò una grande parte della corazza della nave. La torpedine determinò uno squarcio gravissimo e quasi raggiunse la camera delle macchine. Vicino al luogo dell'esperimento si era pure recato, in una imbarcazione speciale, Taft, segretario della guerra. Alcuni frammenti della nave colpita caddero d'intorno a Taft, il quale disse sorridendo:

— Se i delegati della convenzione nel sud vessero veduto in questo momento non potrebbero mai dimenticarmi. L'equipaggio della nave colpita lavorò colle pompe onde rimettere la nave a galla. Dopo 50 minuti dacchè la *Florida* era stata colpita, mediante assiduo lavoro del coraggioso marinai veniva rimessa a galla.

Per le pensioni agli operai inglesi

Londra, 16, ore 1.

Alla Camera dei Comuni si iniziò oggi la discussione in seconda lettura del Bill concernente la pensione per la vecchiaia agli operai. Il cancelliere dello scacchiere riserva che il Bill è sostanzialmente un esperimento e perciò incompleto e solamente come un primo passo si potrà sostituire il limite fisso dei redditi previsti con una scala mobile, ma il Governo non accetterà la proposta se non nel caso che l'importo totale della spesa non superi la somma già prevista dai progetti presentati. Perciò, avanti di presentare degli emendamenti, gli oratori faranno bene ad esaminare se la spesa non sia troppo elevata. L'oratore soggiunge che il progetto del Governo inglese è molto più liberale di quelli presentati dai governi belga, tedesco, francese e danese.

Una serie d'incendi in campagna

(Servizio speciale della Stampa).

Torino, 16, ore 1.

Sulla via da Montagne a Moissont si appiccò improvvisamente il fuoco ad un carro di fieno trascinato da due buoi. Le due bestie, spaventate, si diedero a precipitosa fuga, urlando, nel passare, un secondo carro pieno egualmente di fieno, che a sua volta prese fuoco, dirigendosi poi in uno stretto viottolo, comunicando il fieno infiammato ovunque. Un campo, nel quale i raccolti erano stati ammucchiati, prese a sua volta fuoco in un lampo. I raccolti e l'abitazione dei contadini rimasero distrutti completamente, ed i buoi, causa involontaria di questo sinistro, morirono in mezzo al braciere.

Un giovane misteriosamente assassinato ai piedi d'un monumento.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

I giornali del mattino pubblicavano le seguenti linee: «Chi è quello sconosciuto coi pugni chiusi che fu ritrovato cadavere presso il ponte Alessandro III?» Questo sconosciuto non è altri che certo Camillo Sagnou, giovane di 25 anni, impiegato dal settembre scorso in una casa di salute. Da informazioni assunte, la morte di questo giovane sarebbe dovuta a delitto. Lo Sagnou è scomparso da giovedì scorso: tutti i giovedì infatti Sagnou era autorizzato a prendere un giorno di congedo. Giovedì scorso era uscito alle tre del pomeriggio ed aveva annunziato ai suoi compagni che andava a fare visita ad una sua sorella. Prima della sua partenza egli si era munito di una somma di 50 franchi e di parecchie carte. La sera i suoi compagni si stupirono assai di non vedere ritornare Sagnou. Questi era considerato come un giovane serio, di abitudini regolarissime: la sua anormale assenza destò immediatamente inquietudini. L'indomani, essendo trascorsa la giornata senza che lo scomparso avesse dato segno di vita, i suoi padroni giustamente allarmati prevennero la polizia e la famiglia. Nè suo fratello nè sua sorella poterono dare sue notizie, nessuno lo aveva veduto. Furono fatte delle ricerche ma invano, e solo questa mattina, leggendo l'informazione a cui abbiamo accennato più sopra, il fratello dello scomparso si recò alla Morgue. Messo in presenza del cadavere, egli riconobbe subito suo fratello. Il disgraziato era stato spogliato del suo denaro e delle sue carte; soltanto un piccolo carnet, sul quale erano notati gli indirizzi di suo fratello e di sua cognata, venne ritrovato nelle tasche del suo abito. Il risultato delle prime indagini è che lo Sagnou è stato assassinato e l'inchiesta dirà in quali condizioni questo nuovo delitto è stato commesso. Questo pomeriggio il fratello della vittima si è recato nuovamente alla Morgue per il riconoscimento ufficiale del cadavere.

Un operaio suicida presso il gabinetto di un ministro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

Un dramma si è svolto questa mattina alle 10, al ministero della guerra: un operaio fornaio, ha tentato suicidarsi con parecchi colpi di rivoltella. Ecco i risultati dell'inchiesta fatta al riguardo. Verso le 9,30 di questa mattina, un uomo poveramente vestito, si presentava al ministero della guerra e si dirigeva verso il Gabinetto civile. Si presentò quivi agli uscieri dicendo: «Avrei una domanda da presentare al ministro vorreste far passare il mio nome?» L'usciere condusse il visitatore nella sala di aspetto situata accanto al Gabinetto del ministro e qui lo sconosciuto scrisse il suo nome sopra un biglietto con questa dicitura: «Una domanda da presentare». L'usciere, abituato a questa sorte di visite, portò il biglietto al capo servizio e ritornò poco dopo, pregando il visitatore di aspettare.

Questi, seduto su di una poltrona, sembrava assai agitato. Ad un tratto trasse di tasca, ne trasse una rivoltella e fece fuoco tre volte su se stesso. I due primi proiettili andarono a fiaccarsi nello schienale della poltrona, il terzo penetrò nel braccio destro del disgraziato, all'altezza dell'articolazione. Si corse tosto verso il ferito che era caduto a terra e venne trasportato in una camera vicina, dove ricevette le prime cure. Il disgraziato è un antico soldato che si era presentato per ottenere un sussidio, ma temendo di non riceverlo, aveva avuto la triste idea di uccidersi. Il generale Pierquart ha fatto prendere notizie del ferito, il quale ha moglie e parecchi figli.

I perforatori di muraglie.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

La giustizia si occupa molto in questo momento dalle nuove gesta dei perforatori di muraglie. Alcuni banditi si sono infatti introdotti nel magazzino del signor Mast, grosso commissionario in un palazzo del Boulevard Saint-Martin. I malfattori hanno potuto penetrare nel magazzino per mezzo di false chiavi ed una volta penetrati si sono accinti a scassinare una cassaforte, non potendo riuscire nel loro intento, mutarono tattica e tentarono di forare il pavimento e scendere nel magazzino del gioielliere Maier, che è situato nel piano sottostante. I malfattori tolsero alcune lastre dal pavimento, per la lunghezza di 60 centimetri circa, ma dovettero abbandonare la loro impresa essendo probabilmente stati disturbati nel loro lavoro. Essi lasciarono sul luogo, vale a dire nel magazzino del signor Mast, tutti gli oggetti di cui erano muniti. Il signor Maier era stato un mese fa informato che avrebbe ricevuto entro poco tempo la visita di ladri, ma il commerciante credette si trattasse di uno scherzo.

Una balena uccisa dall'urto d'un battello.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Un battello da pesca inglese, l'*Harcluns*, navigava tranquillamente, quando ad un tratto l'equipaggio sentì un colpo violentissimo. Il battello era andato contro una balena che dormiva tranquillamente alla superficie delle acque. In seguito all'urto il battello si inclinò fortemente, poi la balena, svegliata di soprassalto, poco mancò non lo facesse capovolgere completamente, dimenandosi con violenza, quasi a protestare contro questa ingiustificabile aggressione. Essa aveva d'altronde ragione di protestare, poichè il disgraziato cetaceo era ferito a morte, e più tardi la sua carcassa fu rigettata sulla riva vicino alla baia di Mahin-Head.

Le ultime notizie di Parma.

Parma, 15, ore 21.

Alcuni giornali hanno annunziato la possibilità di una ripresa di trattative, ma questa volta in base alla pregiudiziale di una nuova tariffa tutta favorevole alla Lega. Il *Giornale d'Italia* anzi disse che iniziatore di tali trattative sarebbe il prefetto di Parma.

La *Gazzetta di Parma* crede che, tutto assunto, tale voce abbia una sola scaturigine: la Camera del lavoro la quale, pur conservando nei confidenti la speranza di un prossimo componimento per essi vantaggioso, li trattiene dal disertare la causa dello sciopero.

L'*Internazionale* di domani, commentando l'augurio della *Tribuna* che l'on. Luzzati intervenga arbitro nel conflitto di Parma aggiunge:

«Ora per la millesima volta, specialmente dopo l'esito disastroso dei sani arbitrato del quale dobbiamo un rifiutare la conclusione, ripetiamo, che disposti a trattare, siamo più che mai decisi a rifiutare ogni forma di arbitrato.

«L'on. Luzzati può risparmiarsi il viaggio».

Questa sera stessa sarà convocato d'urgenza le bustaie alla Camera del lavoro per discutere sulla lettera inviata dalla ditta Montovani e Comp. alla Lega delle bustaie.

La riunione termina colla votazione di un ordine del giorno che si chiude così:

«Nulla avendo da reclamare o pretendere dalla stessa ditta Montovani e C.o per l'incidente in parola (Azzolini Marcella ed altri qualsiasi), senza preoccupazione alcuna non non si ha che a riaffermare il presente ordine del giorno e a presentarsi al lavoro il 18 giugno, come si erano presentate il 12 stesso mese».

L'Azzolini aveva avvisato la Ditta che si asteneva spontaneamente dal frequentare la fabbrica, per il desiderio di vivere tranquilla, ma la Ditta, temendo un'imposizione della Lega, ha mantenuto le disposizioni prese, cioè la minacciata serrata. Oggi infatti l'Azzolini aveva inviato una dichiarazione, nella quale era detto che essa aveva scritto una lettera precedente sotto l'imposizione della compagna, e la ritirava.

Oggi alla porta dello stabilimento è stato affisso un avviso che avverte le bustaie che si accetteranno le operaie in fabbrica solo se sarà con esse anche l'Azzolini.

L'autopsia ed i funerali del marchese Corradi.

Parma, 15, ore 1,30.

Stamane alle 6 il prof. Ferrari, assistito dal dottor Sacchi, alla presenza del giudice istruttore e del cancelliere ha eseguito l'autopsia del cadavere del marchese Corradi. Il ventricolo perforato da parte a parte del proiettile si era rimarginato perfettamente, ma il proiettile, proseguendo la sua corsa, aveva recato lesioni all'uretere. Questa scoperta spiega le complicazioni avvenute.

Alle 18 ebbero luogo i solenni funerali, partendo dall'Ospedale Maggiore. Si notarono splendide corone tra cui quella dell'Associazione Agraria e dei volontari lavoratori.

Mentre il corteo ritornava dalla Chiesa e passava dinanzi l'Ospedale Maggiore, si incontrò con un altro corteo che trasportava l'operaio morto l'altro giorno travolto sotto le ruote del suo carro.

Alla testa del secondo corteo era il labaro della Camera del lavoro e quando passava il feretro del marchese Corradi nessuno dell'altro corteo si tolse il cappello.

I due funerali si svolsero senza incidenti l'uno in seguito all'altro.

L'arresto della signora Fanny Franzi.

Condotta alla infermeria della prigione la signora Fanny Franzi fu visitata dai sanitari del luogo e ad ogni persona che vedeva stamane si protestava innocente. Chiese che il marito fosse stato informato che essa era stata arrestata.

L'istruttoria procede attiva.

Quali sono gli emendamenti

proposti dall'Estrema Sinistra allo stato giuridico degli impiegati.

Roma, 15, ore 24.

Oltre all'ordine del giorno riflettente la questione generica, che vi ho già comunicato, ho ieri approvati nella riunione dell'Estrema Sinistra due altri ordini del giorno: uno presentato per gli articoli 2 e 25, che trattano della revocazione degli impiegati e delle destituzioni. Quest'ordine del giorno dice:

«La Camera, considerato che la materia delle punizioni disciplinari debba essere regolata per modo da impedire gli arbitrii e le violazioni della libertà di pensiero e di critica nei rapporti degli impiegati; invita il Governo a meglio disciplinare la materia, e passa all'ordine del giorno».

Ed eccovi gli emendamenti.

Il primo emendamento riflette l'art. 1.o, e stabilisce che i ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato non possono essere modificati se non per legge.

L'art. 3 è sostituito col seguente: «La qualità di impiegato civile dello Stato è incompatibile con qualunque impiego privato e colla carica di amministratore, di consigliere di Amministrazione, di economo, di sorveglianza od altra consimile in tutte le Società costituite a fine di lavoro, escluse le Cooperative. È pure incompatibile ogni occupazione [illegible] del Consiglio di amministrazione, non sia ritenuta conciliabile colla osservanza dei doveri di ufficio e col decoro dell'Amministrazione».

Dopo aver stabilito che i promossi di grado al conferimento esclusivamente per merito, l'articolo 5.o è così modificato: «Al terzo comma, dopo le parole *comunicate le note informative*, sostituire:

«Ogni anno dai capi degli uffici centrali e provinciali, unitamente ad altri funzionari da indicarsi negli ordinamenti presso ciascheduna Amministrazione, devono essere compilate note informative dirette ad accertare la condotta, la diligenza e le attitudini dei singoli impiegati. Gli ordinamenti stessi determinano in qual modo siano da assumere le informazioni concernenti i capi di ufficio e gli altri funzionari suscettibili. Le note informative debbono essere comunicate agli interessati, i quali possono presentare per iscritto le loro giustificazioni, che saranno unite alle note medesime.

All'art. 9 si sostituisce il seguente:

«Gli impiegati, salvo il caso di promozione, non possono essere trasferiti da una ad altra residenza se non a loro domanda o per gravi e giustificate ragioni di servizio, udito sempre il parere del Consiglio di amministrazione. Agli impiegati trasferiti saranno anticipate le indennità di trasferimento loro spettanti. Lo stesso trattamento è fatto agli impiegati collocati a riposo ed ai superstiti della famiglia convivente coll'impiegato defunto in servizio per il trasferimento al nuovo domicilio eletto, purchè questo si effettui entro un anno».

Importanti modificazioni sono quelle che riguardano gli articoli 18 e 19 per garantire la libertà, l'indipendenza e la dignità degli impiegati di fronte allo Stato. Le modificazioni sono queste. L'art. 18, comma secondo, è sopresso, al comma terzo sostituire: «la dimenza dal servizio dovrà essere pronunciata dalla Commissione superiore disciplinare, alla quale l'impiegato dovrà essere deferito con decreto ministeriale, preceduto da parere del Consiglio di amministrazione, per l'impiegato avente grado inferiore a quello di effettivo o parificato di direttore generale, dal Consiglio dei ministri per gli altri». Il comma ultimo è sopresso.

All'art. 18 sostituire: Presso ciascun Ministero è istituito un Consiglio di amministrazione e disciplina, composto del sottosegretario di Stato, che lo presiede, dei direttori generali, o di coloro che ne fanno le veci, un consigliere di Stato, un consigliere della Corte dei Conti e un impiegato dipendente dal Ministero stesso ed eletto direttamente, ogni due anni, a maggioranza relativa di voti, da tutto il personale dell'Amministrazione medesima.

«Quando il Consiglio siede come Consiglio di disciplina dei direttori generali, vi partecipano soltanto i più anziani, ed il capo del personale ha funzione di relatore, senza voto. Per la validità della deliberazione del Consiglio è necessaria la presenza di due terzi dei suoi membri. Le deliberazioni si adottano a maggioranza assoluta di voti. Nel Consiglio di disciplina, in caso di parità di suffragio, la deliberazione si ritiene favorevole all'incolpato».

Art. 18 bis: «Presso la presidenza del Consiglio dei ministri è istituita una Commissione superiore disciplinare per tutti i funzionari di Stato ai quali non sia già provveduto con legge speciale. Essa si compone di un senatore, di un deputato, di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte di cassazione designati ogni biennio dalle rispettive assemblee o collegi e di due impiegati eletti a maggioranza di voti da tutti gli impiegati nelle forme che verranno determinate dal regolamento.

I membri della Commissione designeranno il loro presidente. Per la validità e l'effetto delle deliberazione della Commissione valgono le stesse norme stabilite per il Consiglio di amministrazione e di disciplina negli articoli precedenti».

«La Commissione superiore di disciplina funge solo da consiglio di disciplina per i funzionari aventi grado effettivo o parificato di direttore generale e per tutti i casi specificati nella presente legge».

All'art. 19 sostituire: «Gli impiegati sottoposti a procedimento disciplinare si da comunicazione per iscritto dei fatti che sono loro addebitati. Entro quindici giorni da quella ricevuta comunicazione egli può leggere tutti gli atti del procedimento, prendere note, assumendo testimoni, cabire e richiedere che siano uniti al processo nuovi documenti e presentare per iscritto le proprie giustificazioni che saranno annotate nel suo stato di servizio ed allegate al medesimo. Egli ha inoltre diritto di esporre personalmente o per mezzo di un rappresentante le sue ragioni al Collegio giudicante. Quest'ultimo può anche d'ufficio ordinare mezzi istruttori e la comparizione dell'incolpato. L'ultimo emendamento è una aggiunta all'art. 28 e stabilisce che il diritto alla pensione deve cominciare dalla nomina in ruolo anche quando l'età dell'impiegato è inferiore ai venti anni.»

La situazione parlamentare secondo l'*Avanti!*

alla vigilia della discussione della legge sugl'impiegati.

Roma, 15, ore 1.

L'*Avanti!* così esamina la situazione parlamentare rispetto alla discussione del progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati:

«L'opinione più diffusa a Montecitorio è che l'Estrema diminuirà in questa occasione la sua importanza, in causa si dice della scarsissima sua coesione e della deficienza dello spirito battagliero. Può benissimo darsi che questa voce venga messa in giro da coloro i quali hanno l'interesse a demoralizzare anticipatamente la pattuglia democratica ed è anche vero che, da parte di taluni, si va estendendo arbitrariamente la constatazione del proprio stato d'animo a quello di tutta l'Estrema. Del resto, la stessa maggioranza ministeriale non è certo più forte o più combattiva dell'Estrema. Benchè si dicano o si minaccino prossime le elezioni generali, i deputati sanno benissimo che i Corpi elettorali cominciano a cozzare di per sè stessi, e che, almeno in parte, sono capaci di operare all'infuori e contro le passioni governative.

«Alla Camera le maggioranze ministeriali, da Pelloux in poi, si conducono sempre un po' male in gambe, al fuoco contro le pubbliche libertà intorno alle quali l'attenzione appassionata del paese si suscita facilmente e che è più difficile placare. Pelloux, in fondo, aveva una maggioranza più decisa e meno debole di quella di Giolitti. Ma la maggioranza giolittiana, più che alla Camera, deve pensare in questo momento al paese, il cui torpore di questi ultimi tempi dovrebbe essere non troppo rassicurante, al contrario minaccioso, per i nomici della libertà, perchè il paese, appunto perchè ha somnecchiato a lungo, potrebbe svegliarsi da un momento all'altro.

«Il Governo in questi ultimi tempi ha accumulato troppe ostilità, acutizzando quelle preesistenti. I ferrovieri, gli impiegati in generale sono poi stati direttamente provocati alle ostilità. Questa considerazione nelle lezioni generali non può essere una prospettiva rosea per il Governo o per i suoi amici, ed, in ogni caso, potrebbe recare delle sorprese a coloro che hanno eccessivamente confidato sul silenzio accrescesi del paese in questi ultimi tempi».

In difesa dei diritti degli impiegati contro il progetto di legge sullo stato giuridico.

Roma, 15, ore 23,50.

Il Comitato esecutivo della Confederazione degli impiegati ha espresso il voto perchè si intensifichi la propaganda contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati, a mezzo di Comizi ed assemblee, chiamando a partecipervi le Camere del lavoro delle sezioni politiche locali dei partiti democratici. Ha invitato inoltre tutte le organizzazioni di impiegati, che hanno a presidenti onorari dei deputati, ad insistere presso di questi perchè partecipino all'opera dell'Estrema Sinistra.

La Confederazione ha comunicato agli onorevoli Turati, Sacchi e Barzilai, per la questione dello stato giuridico degli impiegati, l'ordine del giorno approvato per *referendum* durante i Congressi regionali del 1908, ordine del giorno che contiene il principio fondamentale delle richieste più importanti della classe, in ordine ad una legge di stato giuridico.

Per gli emendamenti da presentare il Comitato approva l'opera compiuta dalla Camera federale degli impiegati di Roma e manda espressamente alla capitale il consigliere Notari, coll'incarico di coordinare l'opera della Confederazione con quella dell'Estrema Sinistra.

Il Comitato confederale si radunerà tutti i giorni per i provvedimenti che sono del caso. È lieto inoltre di constatare che la reazione governativa cinalda ed accresce le file d

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 57 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mati. in l. 1269, 1268 1/2, 1268, 1267 1/2, 1268 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 807 1/2, 807; 800 1/2, 807, 807 1/2 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 660, 657 f. c.
Az. Soc. Fabb. Autom. Rapid — Contratti d. matt. in l. 7 3/4 f. c.
Az. Soc. Ital. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 522 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4 1/2: denaro 123 65, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 11, lettera 25 13.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1269, 1269.
- Banca Commerciale 807 1/2, 806 1/2, 807 1/2.
- Credito Italiano 568.
- Bancaria Italiana 116 1/2.
- Banco Roma 101 1/2.
- Meridionali 686.
- Mediterraneo 405 1/2, 406.
- Conclmi Vicenza 522 1/2, 522.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 503 1/2.
- Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 503.
- Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % 490.

Le solita nullità di affari, ma con buona resistenza.

Prezzi nominali 15 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

103 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o — —
100 Blasi (Pontificio 1868) 5 o/o — —

Obbligazioni.

120 Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
500 Ferroviaria 3 o/o emesse per l'affrato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (semiv. 1847-48-49; Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª — —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie — — — —

Obbligazioni.

503 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o 382 —
503 Strade ferrate dal Tirreno 3 o/o . . 372 —
503 Ferrovia Maremmana 3 o/o . . . — —
5 % Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 374 —
32 Strade ferrate Novara 5 o/o . . . 322 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o . . . 363 —
503 Id. id. id. 5 o/o . . . 407 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o . — —
503 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 378 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 o/o . — —
500 Ser. ferr. Lanzo-Pistoia 3 o/o (Emissione 1865) — —
503 Id. id. 3 o/o (Emissione 1868) — —
471 Id. id. 3 o/o (Emissione 1869) — —
503 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 308 —
503 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . 356 —
503 Id. id. id. serie B 3 o/o . 351 —
503 Id. id. id. serie C 3 o/o . 356 —
503 Id. id. id. 1ª serie D 3 o/o . 360 —
503 Id. id. id. 2ª serie D 3 o/o . 353 —
500 R. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto a. A 3 o/o 335 —
500 Id. id. id. id. a. B » — —
500 Id. id. id. id. a. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o . . 500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . 505 —
500 Id. per i lavori ed imp. Roma 5 o/o 509 —
500 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 o/o 505 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 2 o/o 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Asti, Castagnole, Castagnole, Mortara 500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879)
(R. decreto 4 agosto 1878) 3 o/o . . 307 50
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1880) . 307 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . 307 50

Prestito.

500 Ultimate della città di Napoli 5 o/o . . 500 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . 419 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 500 —
500 Ferrovie Meridionali 505 5
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 514 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 515 —
500 Id. id. id. B . . . . 512 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro . 514 —
500 Soc. Tirrena Transwaya e Ferr. Economiche 513 —
500 Officine di Savigliano . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Miniere di Montesommolo . . 470 —
500 Id. Manifattura Lana Borgosesia . . 504 —
500 Id. Miniere « Ribi » . . . . 504 —
500 Id. Cuneese Italiana Tramways Elettrici 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 475 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 502 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 500 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 o/o 503-50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario
Id. id. 4 1/2 o/o 505 — 4 1/2 o/o — 514 —
Id. id. 3 1/2 o/o 490 — 500 Id. id. id. 4 o/o 508 —
500 B. d'Italia 4 1/2 o/o 501 — 500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 495 —

TITOLI SPECIALI

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
500 Società Bancaria Italiana 176 50
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banca di Torino (stampigliate) . . . 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 180 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . 172 —
500 Id. id. Sicule . . . . 384 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 510 —
500 Id. id. Rietia . . . . 500 —
500 Id. id. Piacentini (1.a emissione) . . 450 —
500 Id. id. id. (2.a emissione) . . 460 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 478 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovi economm. 504 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . 50 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 115 —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 118 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gaz . . . 525 —
500 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 520 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . 510 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . 244 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 504 —
500 Id. Elettricità già Cruto . . . 500 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
500 Unione Elettr. Esercizi Italiani (Milano) . 100 —
500 Società Anonima Officine già Piatto . 505 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna) . 50 —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 210 —
500 Id. Fonderia di cerattori (Nobiolo e C.) 500 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
10 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 60 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 66 —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . 100 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 507 50
50 Id. N. Zust. costruz. autom. (Intra) (n.) 50 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Bruzzoli Fiat » . . — —
25 Id. Officine Resio E. Giovanni (Carcoma) — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
500 Id. Officine Torricelmer per autom. e vet. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italo », Torino — —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercisi Elettrici . . . 80 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 16 —
50 Id. Fonderie Pozzardi . . . . 15 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . — —
25 Id. Cerano Automobili « Scat » . . — —
50 Id. Carrozzerie Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
75 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
500 Id. Officine Apostel per mat. ferr. e tram 500 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 507 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 251 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 200 —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
25 Id. Italiana Apostel per macchine agricole — —
500 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
500 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 500 —

50	Id.	Romana Fabbrica Zucchero . .	—	—	—
25	Id.	Stabilimento Fratelli Marzichi .	—	25	—
100	Id.	Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	—	125	—
25	Id.	Torinese panificazione e pasticceria	—	—	—
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano) . .	—	—	—
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Firenze)		—	—	—

Industrie varie

175	Società Cartiera Italiana . .	—	—	981	—
250	Id. Cartiere Meridionali . .	—	—	275	—
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia .	—	—	401	—
100	Id. Calci Casale . . .	—	—	295	—
500	Id. Anonima Pellami e Cuoiami .	—	—	175	—
100	Id. Italiana Imprese Fonoliche (Roma)	—	—	—	—
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	—	—	—	—
251	Id. Istituto Romano di beni stabili .	275	50	—	—
100	Id. Miniera Solf. Tresaa Alb. (Bologna)	—	—	—	—
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	—	—	—	—
500	Società Miniere di Monteponi . .	—	—	820	—
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) .	—	—	—	—
100	Id. Fabbriche vernici Parenzatti .	—	—	—	—
100	Id. Amideria Italiana (Milano) .	—	—	—	—
500	Id. Giovanni Gilardini . .	—	—	—	—
500	Id. Cotonificio Piemontese . .	—	—	375	—
100	Id. Concerie Italiane Riunite . .	—	—	—	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Il telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato fermo. Rendita 104 55 contanti, 104 67 fine mese. Banca d'Italia 1269, 1267; Commerciale 807 50, 807; Meridionali 687; Mediterraneo 406; Terni 1502, 1499; Edison 662, 660; Conclmi 522 50, 523. Deboli le Robustino 433, 435.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Giornata cattiva, eccezione fatta per la Rendita negoziata a 104 67, 104 72 liquidazione. Colpito le Robustino 439, 432; Savesa 362, 364 50; Terni 1502, 1484; Banca d'Italia 1669, 1665, 1666; Commerciale 807 50, 800 50; Elba 456, 452; Armstrong 203 50, 199; Accomandita 197, 191; Edison 661, 658. Resistenti i Conclmi 523, 522; Meridionali 686, 686 50; Mediterranee 406, 405. Cambi leggermente deboli.

NB. Ricordiamo che da oggi le Raffinerie Zuccheri LL. e le Gallinelli pagano gli interessi rispettivamente in lire 23 ed in lire 6 per azioni.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita 3 75 % per contante 104 50.
» 3 75 % per fine corrente 104 72.
Banca d'Italia 1268 — Credito Fondiario 541 — Banca Commerciale 806 — Credito Italiano 568 — Banco Roma 102 — Ferrovie Meridionali 687 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1495 — Gas 1000 — Condotte d'acqua 324 — Ansaldo 204 — Ferriere Italiane 248 — Metallurgica Italiana 132 — Piombino 222 — Antimonio 122 — Miniere Lignitifere 91 — Montecatini 112 — Immobiliare 260 — Beni stabili 369 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi rustici 141 — Carburo 1091 — Kerka 442 — Valtellina 162 — Prodotti chimici 158 — Forni elettrici 80 — Romana solfiti 57 — Estrattiva 60 — Zuccheri Romani 79 50 — Molini Pantanella 83 50 — Bancaria 118.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 104 70 — Banca 1264 — Corsi 905 — Credito 565 — Bancaria 115 50 — Meridionali 687 — Mittel 466 — Raffinerie 355 ex-c. — Industrie 321 — Eridania 876 — Terni 1482 — Armstrong 202 — Elba 452 — Savona 367 — Molini 142 — Semolerie 181 — Carburo 1467 — Kerka 444 — Imprese 96 — Italia 46 — Officine 475 — Voltri 378 — Banco 230 — Antimonio 119.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 Giugno 1903.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. n.	104 85	104 80	104 55	—
» it. » f. m.	104 70	104 70	104 70	104 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 75	103 80	103 75	103 70
» 3 0/0	—	69 95	—	—
Banca d'Italia	1265	1268	—	1268
Meridionali	685	687	686	686
Mediterranee	406	406 50	405 50	407
Banca Generale	—	—	23	—
Lanificio Rossi	—	—	1478	—
Cotonif. Cantoni	—	—	564	—
Ass. Gen. Italiana	430	478	477	—
Raffin. Zuccheri	350 62	—	347 62	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	99	—
Società Veneta	—	—	806	—
Obbl. Meridionali	—	—	351 25	—
» Ferr. Ital.	—	—	354	—
Cr. Fond. S. It. 4 0/0	—	—	501 75	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
» » 4 0/0	—	—	506 50	—
Acqua Marcia	—	1500	—	—
Immobiliare	—	260	—	—
Società Tramvia	—	231	—	—
» Gas	—	1000	—	—
Condotte Acque	—	324	—	—
Banco Roma	101	102	102 50	101 50
Credito Italiano	568	568	567	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	543	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	1091	—	—
Banca Commerc.	814	807	807	—
Azioni Terni	1443	—	1439	—
» Edison	—	—	660	—
Risanamento	—	—	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	40	—	—
Eridania F. Zucch.	877	—	116	—
Ansaldo-Armstr.	203	—	—	—
CAMBI:				
Francia	99 93	99 95	99 94	99 90
Londra	25 10	25 11	25 11	25 12
Germania	123 05	123 075	123 07	123 075
Tendenza calma.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabile	—	Rend. Spagn. estera	66 85
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 05	Turca Ottomana	75 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Argento fino	90 93
Rend. ital. 3 75 0/0	104 85	Credito Fondiario	725 —
Cambio su Londra	—	Suez	— —
a vista	25 12	Lotti Turchi	120 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	87 7/16	Ferr. Merid. a term.	680 —
Obbligaz. Lombarde	307 —	Rend. Rossa nuova	75 —
Cambio sull'Italia	pari	Nuove prest. russo	95 50
Turco nuovo	95 12	Rend. portogh. 3 0/0	65 75
Banca di Parigi	1483 —	Banca d'Af. acia	4705 —
Tunisino	464 —	Cambio su Madrid	manca
Egiziano 4 0/0 rend.	108 50	Banca C. am.-r. Ital.	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	96 90	Rendita Serba	84 —
Tendenza debole.		Rio Tinto	— —

Borsa di Berlino, 15.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	190 75	Ferr. Meridionali	170 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	87 60
Id. Boe inese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 90	Russo (contanti)	213 80
Rend. Turca 4 0/0	26 30		
Tendenza debole.			

Borsa di Vienna, 15.

Credito Austriaco	681 —	Lire italiane (carte)	95 50
Lombardo	170 50	Rend. Austriaca (argento)	97 15
Rend. Anglo-Austriaco	270 50	Id. in carta	97 20
Anatoliche	681 —	Union Bank	540 50
R. Austro-Ungarico	1740 —	Rend. Austr. in oro	116 85
Napoleoni d'oro	19 17	Ungheresi 4 0/0	93 25
Argento	108 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	83 30
Cambio su Parigi	95 85	Banca Fiasi Banat	440 —
Cambio su Londra	239 25		
Tendenza sostenuta.			

CAMBIO UFFICIALE

Genova, 15 giugno — **Media** delle ore 15 dei cambi: Francia 99 90 Bid; Londra 25 10 7/8, Germania 123 05 —; Svizzera 99 95 —; Belgio 99 82 1/2 Austria 104 67 1/2.

Roma, 15 giugno. — **Per gli stralciamenti** superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 15-20 maggio. — **Per gli stralciamenti** inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 15 giugno — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati della Borsa italiana dioggi è L. 99,94.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Dellavalle Matteo, droghiere in Torino, corso Orbassano, N. 4. Commissario giudiz. venne nominato il geom. cav. Pietro Cravero. Il piccolo fallimento venne rinviato avanti la V Pretura di Torino. Passivo L. 3825 05.

— Nel fallimento di Baudino Giuseppe, unico proprietario della « Manifattura Italiana Carta da parati G. G. Baudino succ. E. Gastaldi » in Torino, via Santa Teresa, N. 24, venne fissato il giorno 19 giugno, ore 15, per concordato proposto al 22 % a pronti e garantito dall'importo della vendita del negozio e magazzino.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino **15 Giugno 1903.**

Alessandria — Incrociati cinesi mg. 1310, da l. 2 a 33.

CASTELLAZZO BORMIDA, 15 giugno.
Incrocci Mg. 6004, da L. 2 20 a 2 50.

CARMAGNOLA, 15 giugno.
Pogliè gelsi mg. 7500, da L. 1 a 2.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 15 giugno 1903.

Organzini	C.	13	Kg.	1218,50
Trama	»	8	»	801,50
Greggie	»	7	»	705,50
Lana	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	28	Kg.	2724,50
Sete petate	»	—	»	—
Lane petate	»	4	»	280,50
Totale	C.	32	Kg.	3005,50

Colli entrati nel mese o nell'oggi:

Stagionali	N.	237	Kg. 23756,50
Pelati	»	111	» 7709,50

Mercato del bestiame

dall'8 al 14 giugno.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 38.. vitelli 717, buoi 0, maggia e manze 23, tori, 2. Vacche 19, suini 25, ovini, montoni pecore 0, agnelli 0, caprelli 0. — Totale (73).

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura o di montagna, reggiani, modenesi, toscani, sardi, francesi.

Suini nostrali, romagnoli incroci inglesi.

Ovini e caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macellarsi (per chilogramma). Buoi da 1.. 1 50 a 1 50 — Vitelli da 2 25 a 2 75 — Tori 1.. 1 75 Maggia e manze da 2 50 a 3 — Vacche e 2 50 — Vitelloni e manze da 2 25 a 2 75 — Suini da 1 50 a 1 50 — Vacche e buoi riformati da 2 25 a 2 75 — Suini da 1 50 a 1 50 — Montoni, pecore e capre da 2 — a 2 — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per chilogramma: Buoi 1.. 1 — Vitelli 0 75 — Buoi e manzi 1 — Tori 1.. 1 75 Maggia, manze e torelli 1 — Vacche e scrofani in genere 1 75 — Suini 1 — Montoni, pecore e capre 0 — Agnelli — — Capretti — —.

Nella settimana il macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Buoni capi 200, vitelli 973, buoi 20, manzi in quattro denti 1, id. in 2 denti 0, maggia e manze 23, tori 14, vacche 94, suini 140, capre 1, montoni e pecore 158, agnelli 143, capretti 451, equini 11 — Totale 2082.

Bestiame.

DRA, 12 giugno.
Carne di vitello al chilo L. 1 72; Id. di bue 1 62.

SAVIGLIANO, 12 giugno.
Carne di vitello al chilo L. 1 80; Id. di bue id. L. 1 51.

Cereali.

SAVIGLIANO, 12 giugno.
Frumento al quintale L. 27 65; Granoturco id. L. 14 83.

IVREA, 12 giugno.
Frumento al quintale L. 27; Segala id. L. 20 50; Maiga bianca 20 L. 16.
Avena al quintale L. 24.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 12 giugno.
Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.
Pane grimino al Kg. 0 45; pane fino 0 41; pane casalingo 0 36.

IVREA, 12 giugno.
Riso al quintale L. 39.

SAVIGLIANO, 12 giugno.
Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0 25.
Pane grimino sottile al chilo L. 0 48; Id. forma piccola 0 43; Id. forme grossa 0 30; Id. casalingo 0 35.
Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. sostrana 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 12 giugno.
Fieno al mirla L. 0 85; Paglia id 0 50.

SAVIGLIANO, 12 giugno.
Fieno al quintale L. 15 50.

Frutta e Verdura.

IVREA, 12 giugno.
Fagiuoli al quintale L. 15.
Patate al mirla da L. 0 10 a 1 20.

SAVIGLIANO, 12 giugno.
Patate al mirla L. 1.

Legna e Carbone.

BRA, 12 giugno.
Carbone al mirla L. 1 10; Legna forte 0 30; Id. dolce L. 0 20.

SAVIGLIANO, 12 giugno.
Legna da ardere al mirla L. 0 29; Id. dolce 0 25;

Pollame, uova e burro.

BRA, 12 giugno.
Formaggi odi prima qualità al Kg. L. 1 70; Id. di 2.a qualità L. 1 40.
Burro al chilo L. 2 60.
Lardo al chilo L. 1 75.
Uova alla dozzina L. 0 80.

IVREA, 12 giugno.
Burro al chilo L. 2 75.
Uova alla dozzina L. 0 80.

SAVIGLIANO, 12 giugno.
Olio d'oliva 1.a qual. al chilo L. 1 80; Id. 2.a qualità L. 1 60; Id. da ardere id. L. 1 20.
Formaggio di vacca duco al chilo L. 1 80; Id. di pecora id. L. 1 70.
Burro al chilo L. 2.
Lardo al chilo L. 1 80.
Uova alla dozzina L. 0 75.

Vino.

SAVIGLIANO, 12 giugno.
Vino comune all'ettolitro L. 40.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel maggio 1903 in confronto di corrispondente periodo 1902-1907:

Anni	1901	1902	1906	1907	1908
Nascite N.	619	611	662	671	703
Matrimoni »	206	263	289	279	291
Morti »	578	594	571	579	573

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi cinque mesi [illegible] in confronto di corrispondente periodo 1924-1907:

Anni	1904	1905	1906	1907	1908
Nascite N.	3200	3118	3250	3154	3507
Matrimoni »	1049	1056	1042	1107	1203
Morti »	2901	3071	3412	3747	3852

L'AURORA Via Ponte Mosca, 67 TORINO (Casa propria)
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altre omonime
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 144
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Costruttore per acqua e gas.
Catalohi e progetti a richiesta.
Condizioni speciali ai rivenditori.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche piùdee tinata agli altri sistemi di cura, depura rapido il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. —.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. FILIALE L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, scolo e (goccetta) e perdite biancheche.
UNGUENTO SOLVENTE per gbiandole ingrossate, gonfi e strabigamenti orofrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA « GOVERNATIVA » ANTICUO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettere L. 2. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Il detergente farmacia Kinghissia, via S. Zeno, 1. Grossisti: Erba, Manzoni e farmacia Lambiasetti. Segretezza in spedizione i rimedi con L. 4 in più per tutta Italia. — Deposito in Torino Grancia S. Giordano via Eligio, n. 17.

GUARITE I BAMBINI
che bagnano il letto curandoli coll'
ANURESINE
preparata dall'ISTITUTO TERAPEUTICO ITALIANO - Quinto (Genova) e Milano, via Dante 4
In vendita nelle Farmacie e presso i droghieri a L. 3,50, per posta L. 3,80 anticipate.
15003

Bognanco
STABILIMENTO CLIMATICO CURATIVO
Grand Hôtel
Dirett. gen. S. FIORINA (Hôtel Floréal, Torino)
Clima alpino saluberrimo di media altezza (700 m.) riparato dai venti, fresco, tranquillo, delizioso. - Illuminazione elettrica - Concerti Telefono - Servizio di automobili dalla Stazione di Domodossola.
Cura con le rinomatissime acque:
San Lorenza Litio-magnesiaca - Combatte la gotta, la renella, affezioni della vescica, della diatesi urica, nelle malattie del fegato, dell'intestino, del ventricolo.
Ausonia Ricarbonato-alcalina, vero sollievo a chi va soggetto a cattive digestioni, inappetenze, ecc.
Per ordinazioni ed informazioni rivolgersi:
Alla Società Acque e Terme di Bognanco, via Bigli, 15 - Milano, proprietaria delle Stabilimento e delle Fonti.
Alla Società Piemontese per le Acque Minerali, corso Vittorio Emanuele, 90 - Torino, concessionaria delle Sorgenti. 14197

SVIZZERA LOCARNO Lago Maggiore
Ferrovia del Gottardo. *Centro di splendide escursioni*; biglietti combinati nelle ferrovie di Stato, Ferrovie elettriche V. Maggia. Funicolare Mad. del Sasso. Alberghi e Pensioni d'ogni rango. Prospetti e guide *gratis* dalla « PRO LOCARNO ». 17013

"PICCOLI AVVISI"

Lunari di indole commerciale contenenti 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
" Non si accettano francobolli in pagamento.
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO CA di Janzo, Valle Vogna, Valsesia, m. 1450. Ottimi salubrissimo. Comfort moderno. Favre, proprietario. c 15618

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

BAGNI Mare Bogliasco (Nervi). Pensione Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 14564 G

BAGNI di Mare — Santa Margherita. Hôtel Metropole, casa con grande giardino, comunicante al mare, bagni propri. Pensione adulti L. 7, bambini 5. 15234 G

CESSIONE Quinto impiegati Civili, Militari, Sanitadine, comunale. — Rivolgersi casella postale 409, Roma. 15977 R

CESSIONE Quinto impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in prova. Estinguimi cessioni in corso. — Prof. Pierini, Orneo, 6. Torino. c 16467

COMPREREI abiti usati eleganti da ballo, soprabiti, scirocco. — Mehna, Posta. c 17008

DIABETE, gotta, artrite, sclerosi arteriosi, varici, guariscono colla Cura Contardi. Opuscoli, referenze, attestati gratis. — Lombardi-Contardi, Napoli.

ECONOMIA offre a Luna a rischio sicurissimo, apparecchio perfetto per radersi. 13688-17

GUADAGNERETE 100 lire al giorno senza fatica divenendo Agenti Corrispondenti elegantissima, seria Rivista settimanale illustrata. — Casella 948, Milano. 16743 M

MARS - Lingueglia — Distinta signora dà pensione Famiglie. Via Lagrange, 21, Torino.

MOTOCICLETTE Wanderer nuove ed occasione a prezzi speciali di hasso. Scrivendo: Stabilimento Rossi, Pistrallgaro. 17010 M

MOTORI gas povero, olio pesante, petrolio, benzina, offronsi, pagamenti rateali. Raccomandasi olio pesante convenientissimo piccole forze 4-5 cavalli. Cavallo ora. Provevoli esperimenti gratis. — Scrivere cassetta 1189 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16615

PROCURASI a capitalisti piccoli prestiti garantiti senza rischio, breve scadenza, alto interesse. — Casella postale 207. c 16660

SFIBITO preparato per grattoni presso la Fabbrica di Vermouth e Liquori Arduino e Perrone, via Roma, 34. c 16645

VINI Chianti, Marchese Fassati Gajole in Chianti, Concessionario con deposito in Torino, — Vicolo San Lazzo, 3, Sig. Omegna Guglielmo Severino. 15465 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA', partita doppia, insegnata praticamente in dodici lezioni. Corso serale, festivo. — Commercio, Posta. c 16635

SIGNORA inglese, colta, darebbe lezioni propria lingua. — Casella postale 123. c 16634

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

ABILE piombatore è ricercato da grande fabbrica d'acido solforico del Veneto per impiego stabile. — Offerte T. 3371 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 300 V

ABILI cursori e manovali troverebbero ottimo buona paga lavoro per la stagione presso l'Impresa Colombo e Figli a Modane (Stazione). 16907 M

AIUTAN

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 maggio 1908

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 146.332.000.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare	Serie 3 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 aprile 1908	229,538	119,494,000	56,457	28,253,500	22,700	11,364,500
	Nel mese di maggio 1908	—	—	—	—	1,035	517,500
	In totale al 31 maggio 1908	229,538	119,494,000	56,457	28,253,500	23,735	11,882,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		92,153	1,716	173			
Cartelle sorteggiate		135,042	17,964	198			
	In totale	227,195	22,974	370			
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		206,776	21,711	331			
Residuo cartelle da rimb. alla pari		1,720	943	17			
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1908		71,391	15,008,500	42,195	21,096,500	24,105	12,052,500
Delle quali	Al portatore	36,591	N	33,718	N	23,000	N
	Al nome	34,772	»	8,438	»	1,05	»

ATTIVO

Prestiti non ammortizzato	Conto capitale al 5 0/0	L.	13,870,689 14
	Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	26,527,901 0
	Conto capitale al 3 1/2 0/0	»	23,961,704 43
	Conto annualità	»	24,500 85
Titoli di Credito	Appontati al fondo di Riserva	»	1,413,141 »
	Di libera disponibilità	»	1,815,413 10
Crediti diversi	Per cause diverse	»	259,141 85
	Per assicurazioni incendi	»	14,540 35
	Ipotecari	»	81,500 10
	Rate di collocazione da esigere	»	9,130 51
Mobili e stabili di Cartelle Fondiarie in stabile		»	87,500 32
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	2,897,602 53
Stabili di proprietà		»	757,049 05
Imposta ricchezza mobile		»	—
Cartelle fondiarie in deposito		»	12,181,800 —
Fondo di garanzia		»	1,500,000 —
	Totale delle Attività L.		87,769,640 99

Spese

Interessi passivi	L.	14,179 62
Spese d'amministrazione	»	61,797 93
Sopraveglianza governativa	»	1,750 —
Sopravvenienze patrimoniali	»	— —
Totale a bilancio L.		87,348,348 91

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 5 0/0	L.	14,998,500 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	21,096,500 »
	Serie 3 1/2 0/0	»	12,052,500 »
	Conto interessi		172,858 03
Cartelle da rimborsare alla pari			810,050 »
Diritti erariali			291,500 »
Imposta ricchezza mobile			8,500 »
Debiti diversi	per cause diverse		109 78
	per depositi per perizie		19,148 72
	per depositi provvisori per gar. d'ipoteche		217,363 74
	per depositi contrattuali per gar. d'ipoteche		18,000 75
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			1,3[illegible] 30
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche		913,00 »
	per cambiali in capitalizzi		6,447,500 »
	al portatore pei certificati		69,000 »
	per cause diverse		1,520,000 »
Fondo Capitale			1,798,760 12
Fondo di riserva			2,023,870 98
Fondo di garanzia assegnato per legge			1,500,000 »
Depositanti Cartella fondiaria - Conto interessi			91,010 14
	Totale delle Passività L.		87,794,611 22

Rendite

Interessi attivi	L.	43,540 87
Diritti di commissione	»	9,466 02
Proventi diversi	»	6,174 25
Sopravvenienze patrimoniali	»	138 80
Totale a bilancio L.		87,348,348 91

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1907 prestiti	L.	97,631	L.	5,847,141 »
	1907 non prez.	»	18,177	»	420,760 50
	1908 prestiti	»	45,071	»	2,311,456 75
	1908 non prez.	»	51,199	»	1[illegible],313 »
	Totali N. 212,019	L.		L.	5,483,747 25
Anticipazioni su titoli di credito	1907 N.		50	»	230,275 25
	1908 »		326	»	2,910,729 75
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi					57,843,517 75
Conti corr. ad interesse presso istit. di emissione					—
Mutui con guarentigia ipotecaria					64,236 62
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria					1,066,712 22
Diritti inerenti le delegazioni alle scorrimpente					1,324,854 00
Sovvenzioni su mandati di pagamento e su annualità					634,870 25
Crediti in conto corrente ancorale					650,000 »
Stabili di proprietà					920,950 »
Casse contanti					365,587 50
Crediti diversi					134,734 94
Mobili					89,704 77
Servizio Spese generali d'amministrazione					19,002 95
Sopravvenienze patrimoniali					295 65
	Totale delle Attività L.				86,860,138 49
Titoli depositati					34,843,830 63

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	50,825 53
Interessi passivi	»	420,813 10
Spese di amministrazione	»	121,085 04
Totale a bilancio L.		91,708,059 85

PASSIVITÀ

Depositi in c/c liberi: Libretti N. 69681	L.	10,098,121 87	
Depositi a scadenza fissa » 2045	»	17,476,914 00	
Depositi speciali » 37	»	1,005,112 45	
Interessi capitalizzati	»	1,000,000 —	
Interessi capit. depos. in c/c liberi »	»	117,980 11	
Servizi di cassa	»	—	
	L.		30,494,521 02
Creditori diversi	L.		3,811,202 35
Debiti diversi	L.		41,035,913 84
Sopravvenienze governative	»		851,043 30
Servizio spese generali d'amministrazione	»		112,093 »
Sopravvenienze patrimoniali	»		—
Totale delle Passività L.			86,900,875 55
Avanzi di rendita dell'esercizio 1907 da ripartire	»		687,370 67
Patrimonio del Monte:			
Fondo oscillazione titoli	L.	2,708,074 64	
Fondo pensioni impiegati	»	2,465,683 58	
Fondo di riserva	»	6,418,302 90	
	L.		12,485,455 12
	L.		50,453,819 33
Depositanti titoli:			
per anticipazioni	L.	6,698,400 »	
per custodia N. 75	»	4,108,315 50	
per Ammin. » 384	»	7,167,023 »	
per servizi di Cassa	»	8,643,317 32	
per cauzioni	»	2,742,143 76	
per cause diverse	»	333,000 »	
	L.		30,090,819 04

Bilancio dell'esercizio

Interessi attivi	L.	699,147 43
Proventi diversi	»	33,930 79
Rimborsi di spese	»	3,791 99
Totale a bilancio L.		91,708,059 85

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° Riceve depositi:

a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire [illegible]. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a **lire 6000**, condizioni da convenirsi;

b) *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al 2 1/2 0/0; da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0; da 9 a 12 mesi al 3 0/0 — netto da imposta.

c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

2° Accetta come versamento in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° Si incarica di pagare gratuitamente le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° Fa anticipazioni su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.

5° Fa risconti su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° Sconta buoni del Tesoro e altri titoli di credito pubblico.

7° Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantite.

8° Compera titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° Riceve in deposito i Titoli di credito in semplice custodia e la amministrazione.

10° Assume il servizio di cassa di Corpi morali.

11° Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza, in locali sotterranei, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		Dimensioni: Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi: Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
	id. medie	0,15	0,22	0,50	5	12	16
	id. grandi	0,25	0,40	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	36
Casse		0,60	0,40	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole man mano delle rendite consolidate e diritto inerenti gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 15. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 16.

La Tesoreria e l'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 1° giugno 1908.

IL PRESIDENTE: **I. HARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Vo L'Ispettore di Contabilità* E. CAPUZZO.

Società Crossley

FIRENZE

MOTORI

a Gas povero

ed a Olio pesante

Motori a Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anonima

Sede in ROMA - Via Due Macelli, n. 66

Capitale Sociale L. 9,000,000 interam. versato

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 0/0 (emissione 1905) che dal 1° luglio 1908 sarà pagabile la cedola N. 18 in ragione di L. 11.25 per ogni obbligazione presso tutte le sedi, succursali ed agenzie del Credito Italiano, presso i Signori Alberto Treves & C. Vercelli e presso i Signori G. Bonisti & C. Padova.

Roma, 12 Giugno 1908. 17024

Il Consiglio d'Amministrazione.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 100

Avete fatto il vostro dovere?

.....NO!

E perchè?.....

. . . . . perchè non siete andato ad ordinare un ingrandimento fotografico di qualche vostro amico, conoscente, parente, cui ricorra l'onomastico il

21 - 24 - 29

EXCELGRAFIA

Barbaroux, 4 - **Torino.**

Splendido regalo che costa solo L. 5.50.

MALOJA (Engadina Svizzera) (Alt. 1800 metri)

Palace Hôtel et Château Belvédère

Riaperto a nuovo nel 1906. Installazioni sanitarie. Camere con Sale da bagni private. Golf. Tennis. Barca automobile. Situazione unica in Engadina.

15424 *Direttore:* E. SMART.

In inverno a *Cannes*: **Hôtel Gallia.**

Completo L. 45

Lo macchina più perfetta ed i migliori dischi

Gramophone

Odeon

Fonotipia, ecc.

presso il più accreditato deposito

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA

Via Carlo Alb., 24 TORINO

Splendidi dischi doppi a L. 1,50

16799

103 PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITO

G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO

SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE

con assicurazione d'ufficio brevettato

Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

LA PREMIATA

SARTORIA VITTORIOFOA

fu Raffaele 3019

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

ha inviato l'esposizione, nelle sue grandi vetrine, delle stoffe fantasia d'ultimissima novità giornalmente in arrivo.

Confezione di primissimo ordine

-(TRE ABILI TAGLIATORI)-

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11; dalle 13-17 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 3 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di cura, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis.

LEVATRICE

GAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 29, Porta Susa, in nobili abitazioni pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenirsi. 15477

200 BICICLETTE

Inglese nuove, primarie marche, presso di ver. concorrenza, garantite, bicicletta L. 50 e L. 60 cadauna. Via Lagrange, 15 (negozio). 17064

POSATE ALPACCA

inalterabile. Deposito presso G. Caldana e C., piazza Carlo Felice 6, Torino 1.

BAGNI MARE

Giovanetti - Signorine

FINALMARINA

Colonia Balneare Italia

Programmi: Prof. *F. Delicati*, Dir. Collegio Civico, *Alessandria*. Indirizzi accompagnamento.

c14675 5/a

GHIACCIAIE

SORBETTIERE e BAGNI, noleggio e vendita. TILETTI, C. Duca Genova, 8. 9654

Negozio Gioielleria

da rimettere

Piazza Castello, 18, Torino c17044

MOBILI

artistici di lusso e comuni si fanno sempre dalla fabbrica di LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-35 - Telef. 86-31

MOBILI

Sposi e famiglie visitino i grandi magazzini GRAPPIO, Via dei Fiori, n. 3-5 c16995

GIOIE D'OCCASIONE

compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p° 1°, oro - Argenterie, Polizze Monte di Pietà 4819

Via Finanze, 9, si può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà

COMUNE DI ROASCHIA

(Provincia di Cuneo)

Popolazione 5406 — Famiglie povere n. 63

E' aperto il concorso per titoli alla Condotta Medica cui va unita la retribuzione di L. 1300 del Comune e L. 100 dalla Congregazione di Carità per la cura dei poveri oltre al alloggio.

La domanda a sensi dell'art. 28 del Regolamento 19 luglio 1906, N. 466, deve spedirsi al sottoscritto a tutto il 15 Luglio. 16965

Il Sindaco: AIME.

Sottoscrizione di Azioni

MAGAZZINI GENERALI PIEMONTESI

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

Con atto rogato notaio Ernesto Torretta, 9 aprile scorso, approvato dal Tribunale e registrato in data 16 aprile, la costituita Società ha per scopo la costruzione e l'esercizio di Magazzini Generali Doganali.

La durata della Società è di anni 30.

Il capitale sarà esclusivamente adibito per la costruzione e relativo esercizio restando così garantito da terreni e stabili.

ARTICOLO 23 STATUTO SOCIALE. « Sotto deduzione delle tasse, spese e cariche sociali, gli utili per il primo triennio sono distribuiti agli Azionisti a titolo di dividendo. — A partire dal 4° esercizio il dividendo agli Azionisti non potrà eccedere « il 7 0/0 sul capitale azionario. Il soprapiù verrà « ripartito a norma delle successive disposizioni dello « Statuto ».

Le azioni sono nominative, e nessuno può esserne [illegible] per un numero superiore a 50 azioni da L. 100 cadauna.

Tutti i maggiorenni d'ambo i sessi possono essere Azionisti.

Le sottoscrizioni si ricevono:

1° Presso l'Istituto di Credito - Credito Italiano;

2° Presso il sig. cav. [illegible] Alessandro Aymonino, via Roma, 4;

3° Presso la Società di Trasporti Anonima Cooperativa, via Nizza, 31.

All'atto della sottoscrizione si dovrà fare il versamento di 1/10 (un decimo). 16893

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anon. Strada Ferrata di Biella

SEDE IN TORINO

Capitale vers. L. 4,500,000. Ammort. L. 643,050

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea Generale, tenutasi il 22 Maggio u. s., dal 2 Luglio p. v. verranno effettuati presso l'ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO in Torino, Via Monte di Pietà, n. 38, i seguenti pagamenti a saldo dividendo Esercizio 1907:

Lire 22 alle azioni di capitale nominativo, contro presentazione dei relativi certificati.

Lire 21,50 alle azioni di capitale al portatore, contro presentazione della cedola N. 50.

Lire 17,50 alle azioni di godimento, contro presentazione della cedola N. 26.

In pari tempo saranno rimborsate in Lire 460 cadauna e sostituite con azioni di godimento le 85 azioni estratte a sorte il 23 Maggio u. s., aventi i numeri seguenti:

142	143	145	884	432	466	490	515
794	842	1173	1179	1313	1354	1365	1451
1501	1598	1665	2060	2086	2280	2343	2374
2411	2458	2650	2900	3020	3101	3321	3594
3662	3932	4067	4100	4504	4727	4808	4985
4991	5011	5026	5085	5092	5239	5320	5395
5504	5651	5652	5749	5804	5942	5962	6428
6563	6590	6803	6859	6999	7062	7095	7307
7458	7520	7779	7785	8000	8018	8098	8134
8178	8312	8546	8561	8568	8709	8862	8955
8966	8956	9078	9114	9247			

oltre a quelle estratte precedentemente e non ancora presentate al rimborso come da elenco esistibile presso l'Istituto sopra indicato. 16969

Torino, li 12 Giugno 1908.

L'AMMINISTRAZIONE.

ST. NICOLAS sotto ZERMATT

VALLESE — Alt. 1130 m. sul m. — SVIZZERA

Grand Hôtel & Pension

Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, centro della linea Viège-Zermatt (Stazione) per l'ottima sua clima e la sua bella posizione è vivamente da raccomandarsi per un soggiorno d'estate dei più aggradevoli. [illegible] di famiglie con ogni comfort. Pensione da L. 5 a L. 6. Prospetto gratis. — Comprop. Hôtel Pension Morgenrath, Zermatt. 12579

In Saint Vincent (Valle d'Aosta)

CASA di [illegible] e primaria costruzione

composta di piano terreno e sovrapposti due piani, con comoda di acqua continua, acqua potabile, luce elettrica, ecc., in vendita e per trattative rivolgersi al *Regio Salato* Cav. LEONARDO PAUE in Saint Vincent. c15456

Hôtel Victoria - Genova

Piazza Nunziata, vicino Stazione e Porto

Ristorato - Vasti ambienti per famiglie ed esposizioni. Nuovo propr. D. MELANO. 17033

ABBIGLIAMENTI per Sport

SPOLVERINI — IMPERMEABILI

Giuochi da Giardino

G. VIGO & C. Via Roma, 31, con entrata in via Cavour - TORINO.

15106

IL RICINOL

OLIO di RICINO puro, senza sapore senza odore, e senza viscosità, rimedio pel migliore dei modi a tutti i gravissimi inconvenienti del comune olio di ricino del commercio e **riesce bene accetto agli stomachi più delicati.**

1 dose 0.80 - 2 dosi 1,20 - 4 dosi 1,60 (per posta 20 cent. in più). 11781

Società Anonima Farmaceutica Torinese, via Maria Vittoria, 3, e corso Vitt. Em., 76, TORINO e presso le più accreditate farmacie.

NON USATE PIU' POMATE

ed unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali puliani, senza grassi ne odori, invenzione americana del dottor *Edoardo Franza*, Ve[illegible] un solo flacone ne vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, ragie precoci della vescichia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori di piedi, irritazioni ecc[illegible], malattie segrete, malattie sifilitiche e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 1,50

Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Terreno, piazza San Carlo - Parfumerie e Almanacchi.

COSMESI SCIENTIFICA

PELLE

DELLEZZA DEL VISO — Dona in pochi giorni al viso il massimo dello splendore che questo sia susceptibile.

VASELINA SOLUBILE — Corregge la pelle aspra e rugosa del viso e delle mani.

LOZIONE CALLIDERMICA — Toglie macchie rosse, lentiggini e tutte le alterazioni del colorito.

ACQUA ESSELE FRAGOLE — Il più antico cosmetico per la bellezza della pelle.

ETERESOL BERLIOZ — Vernice antisettica per ulcerazioni della pelle.

DENTI

DENTIFRICIO — Corregge l'alito cattivo, distrugge la carie e migliora lo smalto.

POLVERI DENTIFRICIE — Gengivari - Acqua formola Betat - Fenicata ed alla resorcina.

UNGHIE

POLVERE — Pasta e Vernice per lo smalto, pomata per le screpolature.

CAPELLI

RIGENERATORE DEI CAPELLI — Raccomandato ai calvi per la sua azione di [illegible] smentita.

LOZIONE CHINA E RHUM — Contro la caduta dei capelli e per promuovere la riproduzione.

LOZIONE EUCALIPTUS GLOBULUS — Contro la caduta dei capelli e per promuovere la riproduzione.

TINTURE NERE, Vegetali Inocue — Estratto foglie e frutto Juglans e Zenzolo; Foglie Lawsonia e Rang di China.

TINTURE BIONDE, Inocue — Si preparano a seconda delle nuance desiderate.

SHAMPOOING — Vegetalcalino a base di Anasalmita e Sassafrass. 16532

OLIO MACASSAR — Preparato scrupolosamente secondo la formola.

DEPILATORIO — Inoffensivo toglie il pelo senza irritare la pelle.

PROFUMERIE IGIENICHE

SPECIALITÀ: Acqua Colonia Concreta — Acqua Eridanea, Essenza ottenut direttamente dai fiori.

Il Laboratorio s'incarica di qualsiasi preparazione cosmetica antica e moderna, e a garanzia della serietà dei prodotti, con segreti, rende visibile ai Signori Medici le singole Formole.

Consigli ed istruzioni contro francobollo per la risposta

Laboratorio Chimico FERRERI, Via Baretti, 11 - TORINO.

Rasoio di Sicurezza con 12 lame di ricambio

LUNA

in vendita presso

Cav. G. CASTAUDI

Via Roma, 26 - Torino.

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, unito nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di mettervi in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena di saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere esclusivamente che le bottiglie siano munite:

Delle [illegible] Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 25 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

4346

Stabilimento ACQUE DELLA SALUTE di Livorno

CORALLO

Ottima Acqua da Tavola

BIBITA DIGESTIVA IGIENICA RINFRESCANTE

Quest'acqua minerale naturale per i suoi principali componenti possiede altresì un'azione energica diuretica, è indicata nelle affezioni della via urinaria, renali, calcoli acuti e cronici, nelle malattie del fegato, dell'artritismo, gotta, obesità e nelle diverse affezioni delle vie digerenti. 16562

Degustazione Portici Piazza Castello, 23.

Agente per la vendita **A. CHAPUSOT - TORINO.**

UN BEL SENO "ORIL"

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll'

Premiato rimedio d'acquisterno, l'unico d'effetto scientificamente sicuro perchè viene assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. [illegible] meraviglioso. Una bott. L. 7,50 [illegible] ...ne, ...ne [illegible] ...ne [illegible] Debiti schiarimenti gratis. - A. MARCHI, via Vittorio 30, MILANO.

Appendice della *Stampa* (50)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Il caso gli aveva fatto incontrare qualche giorno prima un compagno della Scuola di diritto, affamato come un lupo nella neve, in cerca di fortuna e divorato dal desiderio di guadagnare denaro con qualunque mezzo. Era Brissard-Lacagne, figlio di un consigliere, che si era suicidato dopo essersi mangiata una bella somma che non gli apparteneva.

L'amico s'era aggrappato a lui, dicendogli:

— Poichè tu hai un piccolo capitale, prendiamo tocco e vedrai!

Brissard-Lacagne era di una eloquenza persuasiva. Vandier gli aveva mostrati tre biglietti da mille ricevuti da Castanède, in seguito alla sua partecipazione nella faccenda delle Filippine e gli occhi del giuoco di scuola avevano dato un guizzo. Tre mila franchi!

Era quella una leva con la quale si poteva sollevare un intero quartiere di Parigi: bastava saperai condur bene.

Ma occorreva sbrigarsi: il tempo è denaro. Il povero diavolo era tanto più smanioso di impiantar casa in quanto che aveva la pancia vuota e mancava di un alloggio.

Era tutt'altro uomo che Vandier.

Lavoratore infaticabile e istruito quanto l'amico era pigro e superficiale, conoscendo a fondo la procedura e il diritto, perchè non era ancora riuscito?

Perchè da più di dieci anni Brissard-Lacagne, passando da studio a studio, cambiando d'impiego ad ogni momento, abaliettato come una foglia al vento, non arrivava a nulla, neppure a farsi un posticino in un cantuccio oscuro?

Perchè era perseguitato da una vera jettatura; non aveva la vena buona. Ed anche perchè il suo fisico non aveva nulla di attraente: il suo corpo alto, lungo, magro come un chiodo, dinoccolato, sormontato da una testa enorme dalla fronte larga e dagli occhietti sprofondati in due orbite cupe e cavernose, non piaceva nè agli uomini nè alle donne. D'altra parte egli si compiaceva di preconizzare teorie paradossali ed idee che, nel 1875, spaventavano gli spiriti positivi e pratici e si trovavano troppo avanzate per l'epoca.

Perchè, infine, Brissard-Lacagne trascinava al piede la palla che suo padre gli aveva saldato al piede suicidandosi per sfuggire alla Corte d'Assise che lo voleva. Purtroppo i figli subiscono le conseguenze delle colpe di chi ha macchiato il loro nome. Era dunque uno sgostato, un povero paria insaziato e desideroso di prendere la sua rivincita. Irritato contro gli uomini e le cose era di quelli che stretti dal bisogno farebbero con un gesto, se lo potessero, saltare in aria Parigi per procurarsi un vestito completo, del denaro e un buon pranzo.

E quanti gli rassomigliano!

Vandier era felicissimo del suo incontro. Quel cenerato trovato in buon punto lo avrebbe completato, pur rimanendo in secondo ordine.

Brissard-Lacagne avrebbe fatto cioè la parte più necessaria, tirando la carretta comune in cui egli si sarebbe invece adagiato mollemente, pavoneggiandosi e toccando i quattrini.

L'avrebbe dunque presentato a soci che dovevano venire.

C'era infatti da discorrere.

La faccenda, per le idee del nuovo membro della compagnia, prenderebbe una estensione considerevole e subirebbe una vantaggiosa trasformazione.

Alle otto e cinque il campanello suonò.

Era Castanède l'antiquario della via Drouot, che arrivava pel primo.

Gettò uno sguardo attorno, tirò fuori un grazioso orologio antico e lo consultò, esaminando poi il pendolo di Vandier:

— Corre il tuo — disse — sono le otto preciso. Ho l'abitudine d'essere esatto..... militarmente..... E gli altri?

Erano alla porta e suonarono a loro volta.

— Alle buon'ora! — esclamò il perito di oggetti d'arte. — Nessun indugio. Per due minuti si può perdere una battaglia.

L'assemblea era completa.

C'erano anche Loisel, l'antico cocchiere che in quel piccolo Corpo d'armata del furto rappresentava i mezzi di trasporto col suo cavallino baio e Vincent, l'esploratore che valeva da solo una pattuglia di cavalleria.

Costui sembrava molto allegro.

Appena entrato, dopo aver ispezionato con un rapido colpo d'occhio i locali, disse:

— Credo che avrò, miei cari, un buon affare da proporvi fra poco.

— Che cos'è? — chiese incuriosito Tommaso Benzoni, il quale aveva chiuso la porta alle sue spalle.

— Più tardi!... Non c'è fretta. La pera non è matura ancora. La coglieremo fra qualche giorno ed avrai la tua parte. Sono un buon compagno, io, un fratello.

Più che mai quei messeri si sarebbero scambiati per degli onesti cittadini, al loro aspetto di tranquilli commercianti o di onesti proprietari.

I tipi non erano cattivi infatti: neppure Benzoni, che pareva raddolcirsi quando pensava alle sue montagne, preso da un'nostalgia acuta di rivedere le vallate profonde e gli arditi picchi dov'era nato.

Ahi se avesse potuto arricchirsi, trovare trenta o quarantamila lire che gli mancavano per completare il suo peculio!

Castanède aveva buone notizie da comunicare ai suoi compagni. I conti per regolare l'affare delle Gliciniè erano terminati con un risultato superiore alle previsioni.

A ciascuno degli associati toccava una somma di quattromila trecento e cinquantacinque lire, dedotta ogni spesa. Egli pagò subito, dicendo:

— I conti buoni fanno i buoni amici.

Aveva ricevuto uno chèque da Londra; i gioielli erano stati venduti meglio di ciò che si credeva.

Si era anche informato per il resto; nessuna denuncia. Il marchese d'Orville non si sarebbe mosso. Indietreggiava di fronte allo scandalo, ma non per questo il colpo era stato meno duro per lui.

Tutto dunque si risolveva bene. Il profitto bastava per vivere in pace qualche tempo e godersi anche qualche buona cena alla grande taverna di via Montmartre.

Per gli affari seri le riunioni si terrebbero in avvenire nello studio di via San Giuseppe.

(Continua).